

GLI ITALIANI GIUNTI A JALALAXI

Somalia: Bush elogia Amato

MOGADISCIO — I «signori della guerra» somali hanno raggiunto un accordo apparentemente più solido di pacificazione al punto che, per oggi, hanno indetto una grande manifestazione nella capitale somala. L'intesa è importante se si considera che solo ieri si è saputo che sabato guerrieri hanno attaccato la sede degli osservatori Onu. Due attaccanti sono rimasti uccisi dalla reazione delle guardie somale.

Le forze italiane hanno intanto raggiunto la base operativa di Jalalaxi con 40 tonnellate di viveri. Si tratta di reparti del 187.º reggimento paracadutisti che sono stati accolti con viva simpatia dalla popolazione locale. Il presidente americano Bush ha inviato ad Amato un messaggio di complimento per l'opera di cooperazione dei nostri soldati e l'avvio rapido delle operazioni.



A pagina 4

NESSUNA CONCESSIONE PER GLI ESPULSI

«No» di Rabin

Guerra a oltranza contro gli islamici

Senza successo la missione

del rappresentante dell'Onu.

I 415 palestinesi nel freddo

con poco cibo e senza medicine

GERUSALEMME — Israele non ritornerà sulla decisione presa di espellere in Libano 415 attivisti islamici palestinesi. Unico responsabile delle loro condizioni è il governo di Beirut, nel cui territorio si trovano. Israele, che ha perciò nella sostanza ribadito il divieto di transito nell'area sotto il suo controllo di convogli di urgenti aiuti umanitari agli espulsi, condurrà inoltre una guerra a oltranza contro il terrorismo, in particolare, quello islamico. Questo il messaggio del primo ministro Rabin in una dichiarazione fatta alla stampa, dopo un incontro col sottosegretario dell'Onu James Jonah dedicato alla vicenda dei 415 palestinesi.

L'inviato dell'Onu dovrà riferire al Consiglio di sicurezza, che ha condannato Israele per le espulsioni e ha chiesto l'immediata revoca del provvedimento. Il partito arabo democratico e quello del Hadash (comunista) chiederanno oggi la sfiducia per Rabin.

Nel frattempo i palestinesi si trovano da dieci giorni esposti alle intemperie in un improvvisato accampamento nel Sud del Libano, con poco cibo e senza cure mediche adeguate. Da parte sua il governo di Beirut si rifiuta di riceverli per non fare del Paese una «discarica» di palestinesi cacciati da Israele.

A pagina 4

ERA NELLA ZONA 'PROIBITA'

Usa, abbattuto «Mig» iracheno



WASHINGTON — Improvvisamente fiammata fra Usa e Iraq. Un aereo iracheno è stato abbattuto in volo da caccia («F-16») americani (nella foto) per aver violato lo spazio interdetto secondo la risoluzione dell'Onu del 27 agosto scorso. L'aereo iracheno, un Mig, volava in coppia con un altro. All'inizio a ritirarsi i velivoli hanno assunto posizione di combattimento. L'aereo superstito è fuggito. Baghdad ha reagito duramente riservandosi il diritto di «rispondere».

A pagina 4

MINACCE DI MORTE CONTRO SPADOLINI E PARISI

Allarme «Falange»

L'organizzazione forse legata alla malavita organizzata

PROIETTILI ALLA NUCA
Coniugi uccisi nel Lazio
La pista porta al figlio

ROMA — Due colpi alla nuca, sparati da distanza ravvicinata. Quasi una spietata esecuzione per i coniugi Rozzi, uccisi nella loro villetta di Cerveteri, a pochi chilometri da Roma. Sembrava che il figlio Giovanni, 25 anni, avesse «scoperto» a tarda sera quei poveri corpi ormai senza vita, distesi sul letto intriso di sangue. Era Santo Stefano. Una festa che Paolo Rozzi, 48 anni, e sua moglie Filomena Terra, 45 anni, avevano trascorso come ogni giorno nel loro ristorante in località «Terzi», vicino Cerveteri, proprio di fronte casa. Dalla villetta, completamente a soqquadro, erano scomparsi soldi e gioielli, ma anche la pistola. Ieri in serata la svolta: è stato fermato proprio il figlio Giovanni, e l'ipotesi di reato è quella di omicidio premeditato a scopo di rapina. «Abbiamo un'ottima pista», ha dichiarato il sostituto procuratore.

A pagina 3

ROMA — La «Falange armata», la misteriosa sigla che compare ogni volta che nel paese si vivono momenti drammatici e particolarmente delicati, ha minacciato di morte il presidente del Senato Giovanni Spadolini ed il capo della polizia Vincenzo Parisi. Numerose telefonate minatorie sono state fatte nei giorni scorsi a vari giornali in diverse città (Roma, Milano, Genova, Bologna e Napoli). A Roma per ben due volte in pochissimi giorni è scattato l'allarme intorno all'abitazione del capo della polizia. E' accaduto ieri quando uno sconosciuto ha telefonato per avvertire che una bomba sarebbe esplosa alle 13 in casa di Vincenzo Parisi.

Telefonate
e due episodi
a Roma
in pochi giorni

Ma non è stato trovato alcun ordigno. E domenica c'è stato il ritrovamento di un timer (anche se non collegato ad esplosivo) in un cassetto dell'immondizia davanti all'abitazione del capo della polizia. «Siamo in un momento gravissimo», è il parere di Spadolini, che poi ha proseguito: «Le forze

della criminalità organizzata e della mafia hanno subito sconfitte non secondarie negli ultimi mesi. E' uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magari sbandati e disarticolati. Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il Paese». Le minacce al capo della polizia, inoltre, arrivano proprio mentre Parisi, a proposito dell'arresto del funzionario del Sids Bruno Contrada, richiama l'attenzione sull'attendibilità dei mafiosi pentiti e difende l'operato dell'alto funzionario arrestato. C'è il sospetto che la «Falange» sia una struttura legata alla malavita organizzata.

A pagina 2

NEL REPORTAGE DEL «WASHINGTON POST»

Miramare, i particolari delle accuse americane

IL DICIOTTENNE ASSASSINO

Interrogatorio di Sandro Tarsi

TRIESTE — Sandro Tarsi, il giovane operaio che la notte di Natale ha ucciso a pugni e calci la nonna ottantatreenne, sarà interrogato oggi dal giudice per le indagini preliminari. Il magistrato dovrà convalidare l'arresto disposto dalla procura della Repubblica all'alba di sabato scorso, subito dopo la confessione dell'omicidio. L'atto è una pura formalità dal momento che gli inquirenti contestano al giovane l'omicidio volontario, il più grave previsto dal nostro codice.

Domani invece sarà sottoposto ad autopsia il povero corpo della signora Maria Bianchi vedova Baratti. Il dottor Fulvio Costantini dovrà accertare in dettaglio le cause della morte. Dalla prima ispezione sembra che un segmento di costola fratturata a ginocchio e pugni abbia lacerato il cuore o un polmone.

In Trieste



TRIESTE — Sono emersi alcuni particolari dell'articolo-denuncia del «Washington Post» in cui si accusa il Centro di fisica teorica di Miramare di aver contribuito allo sviluppo delle conoscenze nucleari ai fini militari di Paesi del terzo mondo che non aderiscono al trattato di non proliferazione nucleare, in particolare Cina, Iran, Pakistan e India. Il titolo del quotidiano americano afferma un fatto già noto in cui dice, in forma trita: «Un prestito di Teheran ha salvato il Centro di ricerche nucleari del Terzo mondo». Nella parte interna del giornale il servizio è ripreso con un sottotitolo in cui si afferma che «il capo della bomba dell'Iraq ha lavorato al Centro di Trieste».

La tesi del giornale americano si basa solo sul particolare interesse dimostrato per il Centro proprio dai Paesi che si stanno avviando verso la produzione di armi nucleari: così l'Iran finisce con prestare 3 milioni di dollari, l'India invece nell'ultimo anno ben 258 scienziati anche se in possesso da tempo dell'arma atomica. Da parte sua il Pakistan, nonostante l'atteggiamento dissidente del direttore Salam in materia di armi nucleari, ne ha inviati 55. Il Centro, secondo specialisti contro la proliferazione, è un punto di raccordo indispensabile per la scienza nucleare.

In Trieste

INTERROGATO IN CARCERE IL DIRIGENTE DEL SISDE

Verso nuovi arresti

Contrada si difende: «Ho denunciato io chi mi accusa»

TRIESTINA SEMPRE SECONDA

Gli alabardati pareggiano a Siena
Uno 0-0 che li mantiene sulla scia dell'Empoli, ma adesso a due punti

NELLO SPORT

ROMA — E' durato quasi otto ore il primo interrogatorio reso a Forte Bocca dal questore Bruno Contrada. Al termine, nessuna dichiarazione dei giudici. Il funzionario del Sids ha dovuto rispondere a gravissime contestazioni. I pentiti «freschi» Mutolo e Marchese e quelli «datati» Buscetta e Spatola sostengono che l'ex capo della

Mobile di Palermo aveva rapporti con Stefano Bonade, Rosario Riccobono, Filippo Marchese e Totò Riina. Addirittura avrebbe protetto, secondo le accuse, la latitanza del boss corleonese. Ma le deposizioni dei pentiti non riguardano soltanto il ruolo di Contrada, il cui arresto segnerebbe soltanto l'avvio di una più vasta

indagine che lascia intravedere la possibilità di nuovi arresti «eccellenti». L'inquisito avrebbe cercato di neutralizzare le accuse con una documentazione in cui indica tutti i rapporti di denuncia nei confronti delle persone che lo accusano ovvero dei boss che avrebbe protetto.

A pagina 2

UNA QUARANTINA GLI ANIMALI AVVELENATI: UN «MOSTRO» IN AZIONE?

Continua la strage di cervi in Valtellina

SONDRIO — Continua la strage dei cervi in Valtellina. Dopo il ritrovamento, a Natale, di una trentina di animali avvelenati nei pressi di Postalesio, un piccolo paese sulle alpi Reti, che ad una decina di chilometri da Sondrio, ieri le guardie forestali della Provincia hanno trovato altre otto carcasse: quattro femmine giovani (sotto i due anni e mezzo), un «fusone» di un anno e mezzo e due maschi di sette mesi. Anche stavolta non ci sono dubbi: a provocare la morte dei cervi è stato un micidiale cocktail al veleno gettato in una pozza d'acqua piovana a Montesanto, un piccolo paesino di casette a 900 metri sopra Postalesio.

I risultati degli esami sui campioni d'acqua prelevati dalla pozza saranno resi noti soltanto oggi, ma sembra che il veleno sia stato preparato mescolando sostanze saline con potenti dosi di anticrittogamici simili a quelli utilizzati in agricoltura. Finora, i cervi avvelenati so-

no una quarantina.

La procura della Repubblica di Sondrio ha aperto un'inchiesta. Esclusa la pista del bracconaggio (chi uccide i cervi a scopo di lucro di solito non usa veleni che potrebbero rovinare il pellame e, soprattutto, non abbandonano la carcassa), i principali imputati sono ovviamente i contadini della zona, che da anni si lamentano per i raid dei cervi nei loro frutteti. Ma Enzo Della Briotta, responsabile di agricoltura, caccia e pesca alla Provincia di Sondrio, lo esclude: «In questo periodo non ci sono coltivazioni a rischio e inoltre le domande di risarcimento che gli agricoltori presentano ogni anno, sia pure in ritardo, sono sempre state soddisfatte dall'amministrazione provinciale. Quanto ai cacciatori, non vedo perché dovrebbero attirare su di sé l'attenzione in modo tanto clamoroso. I pescatori? Ma se in quella pozza di Montesanto non c'è nemmeno un pe-

scio».

L'ipotesi del «mostro dei cervi», di uno squilibrio che si diverte ad avvelenarli, non è quindi scartata. Per due ragioni: innanzitutto, perché alcuni animali sono stati trovati inspiegabilmente mutilati; e poi perché, tra tanti cervi ammazzati, non c'è un maschio adulto, ed è impensabile che una mandria così numerosa non avesse un capo branco. Questo farebbe pensare che chi ha ucciso gli animali si è impadronito del capo più bello e rappresentativo.

La caccia al «mostro dei cervi» intanto è aperta. Nella zona ci sono 300 esemplari, che come ogni inverno scendono fin dalla Val Malenco e dalla Svizzera a pascolare vicino ad Arcoglio e a Postalesio, dove fa meno freddo. Qualcuno li vuole morti, questi cervi, e la primavera è ancora lontana.

Franco Metlicovich

PER I PENSIONATI INPS

Dal 1993 tutti i pensionati INPS possono disporre della propria pensione, sin dal primo del mese, con l'accredito automatico, in un conto corrente o libretto risparmio della



Informazioni presso tutti gli sportelli della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

Lampalagua
RESTAURANT IN TRIESTE, VIA MILANO 5

CENONE DI FINE ANNO

PRENOTARE
ENTRO LE 15.00
DI DOMANI 29 DICEMBRE
638230

IL GOVERNO AMATO PREPARA IL DECRETONE DI FINE ANNO

Iva amara nel caffè



Giuliano Amato

ROMA — Ultimi impegni per il governo prima del nuovo anno. Mercoledì prossimo si riunirà il Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno sono problemi importanti che da tempo assillano il governo Amato: come l'occupazione e il varo definitivo del piano sulle privatizzazioni. In cantiere è anche il decretone di fine anno che conterrà provvedimenti tributari riguardanti, tra l'altro, l'Iva.

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato intende far fronte all'emergenza occupazione con la quale dal prossimo anno purtroppo dovranno misurarsi soprattutto i giovani. Il piano del governo prevede tra l'altro l'introduzione di un «salario di ingresso» per favorire il primo impiego. Questa misura, è il parere di Amato, dovrebbe dare agli imprenditori una spinta effettiva ed efficace all'assunzione di ragazzi e ragazze.

E' già pronta anche una bozza del decretone di fine anno. Si tratterebbe di un decreto «omni-

Previsto un 'salario d'ingresso'

per avviare i giovani al lavoro.

Prorogata fino al 15 gennaio

la stesura indiretta del «740»

bus». Dovrebbe scomparire l'Iva al 38% per auto di lusso e maximoto, ma arriverà una forte imposta erariale di immatricolazione che compenserà le perdite di gettito. Passerà dal 19 al 12% l'imposta sui biglietti aerei e verrà elevata dal 9 al 19% quella su zucchero e caffè. Il prelievo sul vino salirà dal 9 al 12%. In compenso scompariranno le imposte di fabbricazione su accendigas, cacao e margarina. Sono previsti anche il ribasso della tassa sulle società contestata dalla Cee; una serie di ritocchi alle imposte sugli spettacoli; l'esonerazione dal superbollo per le nuove vetture diesel non inquinanti limitate all'anno 1993;

l'esclusione dall'Ior dei tetti di reddito fissati per la «minimale» e la proroga al 15 gennaio del termine per i dipendenti e i pensionati che vogliono ricorrere ai centri d'assistenza fiscale in modo da evitare la compilazione diretta del 740.

Amato dovrà affrontare anche le ultime polemiche sollevate dalle sue dichiarazioni contro l'aborto, interpretate come un segnale diretto alla Dc. A schierarsi al suo fianco è stato il capogruppo dei deputati del Psdi Enrico Ferri che si è detto d'accordo sulla revisione della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza. A criticare Amato è invece il radicale Marco Pannella

che negli ultimi tempi è parso più vicino al presidente del Consiglio. Per Pannella le dichiarazioni del capo del governo sono «incomprensibili e distraenti». Il leader radicale ha ricordato che oltre al Parlamento «in modo massiccio» è stato il popolo italiano con un referendum a respingere «ogni confusione tra imperativi morali, religiosi, filosofici, più o meno fondati, e diritto positivo».

La Lega sollecita il rapido varo delle riforme e accusa la commissione bicamerale presieduta dal Ciriaco De Mita di «essere arcipopolata da gattopardi», e quindi di discutere di riforme senza voler però cambiare nulla. Il portavoce della Lega Luigi Rossi ha indirizzato una lettera al presidente della Camera Napolitano in cui definisce «gravissimo» il ritardo registrato nei lavori della commissione e minaccia «decisioni parlamentari adeguate se le cose non cambieranno».

E. S.

RICAMBIO PREMATURO

Per Forlani un 'errore' indebolire il governo

ROMA — Per Arnaldo Forlani, ex segretario della Dc, «indebolire o contribuire a rendere insicuro da parte della maggioranza il governo Amato sarebbe ora un errore gravissimo». L'esponente dello scudo crociato, in un'intervista al settimanale del partito «La Discussione», sostiene infatti che «i problemi interni e internazionali che abbiamo davanti reclamano oggi più che mai il ruolo del Governo».

A chi sostiene che proprio per questi motivi occorre fare un governo più forte (come Vizzini), Forlani replica: «Bene, non rifiuto di ragionare e però mi si dimostri, in modo ragionevole appunto, come è possibile, a quali condizioni, con chi. In mancanza di ciò — prosegue Forlani — penso che do-

biamo continuare con il Governo attuale senza incertezze, sostenendo l'economia e favorendo un esito positivo della Bicamerale. Quando avremo un quadro di riferimento più chiaro e nuove regole elettorali, vedremo».

Quanto al futuro del Psi e di Craxi, Forlani dice di non credere «al contrasto insanabile, parlo di politica naturalmente — aggiunge — tra Craxi e Martelli. Troveranno un accordo. Il ruolo del Psi resterà importante». Forlani affronta anche il problema di possibili regole nuove nel settore dell'informazione. «Bisogna — sostiene — che ci sia una garanzia reale di difesa per chi dalla stampa venga diffamato. Oggi c'è soltanto a chiacchiere».

STALLO ECONOMICO

Sotto l'albero vecchi problemi e nessun dono

ROMA — Sotto l'albero di Natale l'economia mondiale e quella italiana hanno trovato i vecchi problemi e ben pochi doni. In molti danno la colpa all'anno bisestile che ormai abbiamo alle spalle. Non mi sembra un grande argomento, ma prendiamolo per quello che vale: l'auspicio che il 1993 sia migliore. L'economia mondiale, stretta tra cambi instabili e insensibili ai trattamenti tradizionali, stenta a riprendersi. Si prevede mediamente una crescita nell'ordine di 1-2 punti percentuali, con l'Europa prossima alla soglia inferiore e Stati Uniti e Giappone a quella superiore. Poiché le innovazioni tecnologiche fanno recedere la produttività del capitale intorno al 3 per cento annuo, la disoccupazione resterà elevata. Dopo essersi affermato sullo stalinismo, il capitalismo annaspa nelle sue tradizioni contraddittorie e pare volersi riaffidare, con Clinton, alla vecchia ricetta dell'intervento pubblico nell'economia. Il 1993 sarà perciò un anno rivelatore.

Senza una riforma del sistema monetario internazionale che riconduca la moneta a svolgere le sue funzioni naturali di ancella dell'attività produttiva e senza una diversa strategia di sviluppo dei prodotti che limiti la monocultura attuale di auto, elettrodomestici, hi-fi, macchine cinematografiche, orologi ecc. e che consenta la soddisfazione di bisogni necessari all'incivilimento del mondo (quali l'assistenza all'infanzia e alla vecchiaia, per i più sviluppati, e alla povertà per gli altri, nonché alla cultura, per tutti) l'economia mondiale annaspa.

Passiamo ora all'economia italiana: stretta tra gli squilibri mondiali indicati e un settore pubblico inefficiente non sa a che santo votarsi. E' significativo che, tra l'indifferenza di tutti, pur di avere le sigarette da fumare, l'Italia ha deciso di mantenere il Monopolo di Stato dei tabacchi. Ci viene preannunciata, con «nonchalance», una nuova «manovra» di 50

mila miliardi. In sintesi, il settore pubblico, invece di emendarsi o di contrarsi, continua a finanziarsi accrescendo la pressione fiscale.

La morsa dell'economia mondiale e dell'economia di Stato sollecita una presa d'ossigeno per l'attività produttiva dal lato del costo del danaro, ma i tassi ufficiali vengono tenuti elevati per timore dello scivolamento di un cambio che intanto scivola lo stesso e che non si capisce perché non debba scivolare se finanza mondiale e Stato italiano permettono che così sia. «Cui prodest?».

Quattordici milioni di lavoratori, di cui non più di cinque impegnati in attività direttamente produttive, non possono permettersi di mantenere oltre 6 milioni di impiegati pubblici, 8 milioni di pensionati e 19 milioni di giovani, vecchi e nullafacenti. Nel piatto di ciascun lavoratore mangiano altre tre persone e una di queste — ossia il lavoratore pubblico — manovra di rifila o di raffa più della metà del reddito prodotto, perché a tanto ammonta la spesa pubblica al netto degli interessi. Come se ciò non bastasse, il 70 per cento dell'economia gode di protezioni e sussidi e il «rentier», ossia colui che vive di rendita percipendo interessi sul debito pubblico, guadagna più dell'imprenditore che rischia. La società così non va avanti!

Alcuni sostengono che chi la pensa in questo modo è disfattista. Mi sembra invece che tali siano quelli che pensano di risolvere i problemi uscendo dall'anno bisestile plaudente a politiche quali la difesa di un cambio indifendibile, il mantenimento di tassi dell'interesse elevati e l'aumento ulteriore della pressione fiscale. Non intendo però rivangare il passato quanto incoraggiare ad abbandonare le idee vecchie, mostrarsi infuocato, e a partire dai dati del problema ricordati per definire nuove politiche. Questo è un suggerimento per le autorità e un augurio per tutti noi per il 1993.

Paola Savona

COSI' SI DIFENDE L'EX QUESTORE CONTRADA ACCUSATO DAI PENTITI DI RAPPORTI CON LA MAFIA

'Ho arrestato io chi mi accusa'

ROMA — E' durato quasi otto ore il primo interrogatorio reso a Forte Boccea dal questore Bruno Contrada al gip Sergio La Commare, con l'intervento del pubblico ministero Antonio Ingroia e del difensore del funzionario del Sisd, Pietro Milio. La Procura di Palermo ha scelto di inviare a Roma un sostituto giovane, formatosi alla scuola di Paolo Borsellino a Marsala. E Contrada, nella nomina del difensore, ha ommesso di indicare avvocati di Palermo di grido, magari suoi buoni amici, ma che hanno patrocinato quegli uomini di Cosa nostra, i cui pentiti ora lo accusano. E scegliendo Milio, parte civile al maxi processo, ha inteso rimarcare la sua collocazione sulla sponda dell'Antimafia.

Al termine dell'interrogatorio nessuna dichiarazione dei giudici. L'avvocato Milio, che appariva molto teso, provato, ha detto che Contrada ha risposto «a tutte le domande che gli sono state rivolte ed appariva disteso, sereno e fiducioso». Milio ha tenuto a sottolineare di non essere «né un difensore della mafia né un professionista dell'Antimafia», parole dietro le quali è possibile leggere la preoccupazione che il processo penale che riguarda Contrada venga usato strumentalmente, a fini politici. Il legale ha anche osservato, rispondendo a una domanda, che se «Parisi ha ritenuto di dover difendere Contrada è segno che ha i suoi buoni motivi». Il funzionario del Sisd ha dovuto rispondere a gravissime contestazio-

ni. I pentiti «freschi» Gaspare Mutolo e Giuseppe Marchese, e quelli «datati» Tommaso Buscetta e Rosario Spatola sostengono che l'ex capo della Mobilità di Palermo aveva rapporti con Stefano Bontade, Rosario Riccobono, Filippo Marchese e Totò Rina. Addirittura avrebbe protetto, secondo le accuse, la latitanza del boss corleonese.

Ma le deposizioni dei pentiti non riguarderebbero soltanto il ruolo di Contrada, il cui arresto segnerebbe soltanto l'avvio di una più vasta indagine che lascia intravedere la possibilità di nuovi arresti «eccellenti». Dietro il riserbo dei magistrati si intravedono i contorni di una scelta di politica giudiziaria, compiuta dalla Procura di Palermo, che sembra volere rimettere in discussione il ruolo stesso di vari settori di apparati istituzionalmente preposti alla lotta alla mafia. E proprio questa scelta potrebbe motivare le preoccupazioni, le cautele che si colgono nelle dichiarazioni rese a caldo, dopo l'arresto di Contrada, dal capo della Polizia, Vincenzo Parisi. Contrada non escluderebbe contatti con ambienti mafiosi, ma avrebbe ricondotto la loro natura, sempre secondo indiscrezioni, al ruolo proprio del Sisd, e cioè a quel «gioco» intrinseco alla natura stessa del lavoro di indagine del 007. Non è un mistero, peraltro, che il Viminale aveva offerto per la cattura dei boss cospicue taglie. Ma soprattutto nelle otto ore di interrogatorio, l'inquisito avrebbe cercato di neutralizzare le

accuse con una nutrita documentazione nella quale, mentre ricostruisce le tappe della sua carriera (Squadra mobile, Criminalpol, Sisd, Alto commissariato antimafia) indica tutti i rapporti di denuncia nei confronti delle persone che lo accusano ovvero dei boss che avrebbe protetto, in particolare avrebbe ricordato che proprio lui si adoperò per fare ritornare in Italia, dopo la cattura in Brasile, Tommaso Buscetta. Un'operazione che segnò con il pentimento di don Masino, gestito da Giovanni Falcone, la svolta della lotta alla mafia. Per quanto riguarda Mutolo, il primo pentito che lo ha accusato, Contrada ha documentato che fu proprio lui ad arrestarlo dopo un rocambolesco inseguimento conclusosi sulle scogliere dell'Addaura, denunciandolo alla Procura come uno dei più pericolosi killer della mafia. Ed anche nei confronti della famiglia Marchese Contrada ha svolto indagini, alla fine degli anni '70, chiedendo senza successo alla Procura di Palermo l'arresto di personaggi che sarebbero divenuti alcuni anni dopo tristemente famosi: da Mario Prestifilippo a Pino Greco «carpuzzedda». Il questore avrebbe anche illustrato ai magistrati il ruolo degli uomini del Sisd che sotto la sua direzione consentirono alla Procura di Firenze, un mese e mezzo fa, di individuare una connection mafiosa Toscana-Lombardia, con la scoperta di una base operativa del traffico internazionale di stupefacenti in un deposito di auto da rottamare a Linate.



Bruno Contrada

IL LEADER DEL PSI TORNA AD ATTACCARE I MAGISTRATI MILANESI

Craxi: «Reagirò all'aggressione»

L'interrogatorio di Zaffra «diffuso ad arte con intenti chiaramente diffamatori»

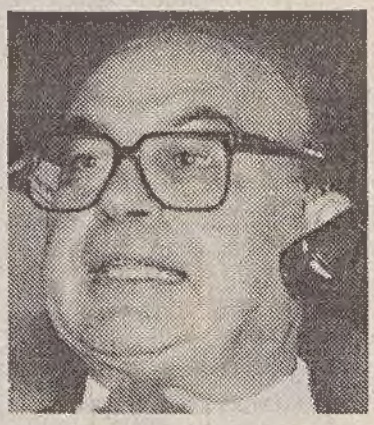
MILANO — Craxi all'attacco, ancora una volta. Secondo una copione ormai consolidata, dopo ogni notizia riguardante i passi in avanti che l'inchiesta milanese sulle tangenti compie contro il Psi e, soprattutto, contro il suo segretario, Craxi si scaglia con violenza contro i giudici e soprattutto contro chi pubblica notizie riguardanti gli atti istruttori.

Dopo la pubblicazione dei contenuti dei verbali che riportavano le confessioni dell'ex segretario regionale del Psi Loris Zaffra ai giudici milanesi, Craxi ieri pomeriggio ha affermato in una nota che «vengono puntualmente diffuse ad arte, ancora una volta in violazione del segreto istruttorio, notizie circa interrogatori di imputati con intenti puramente

L'ex segretario del Psi lombardo tira in ballo Craxi: 'Fu lui, dice, a indicarmi Balzamo quando si trattò di incassare 280 milioni in nero'.

scandalistici rivolti anche contro di me. Si tratta di notizie pubblicate in più delle volte in modo artefatto, in un contesto che in questi casi appare deliberatamente diffamatorio».

Secondo il segretario socialista continuerebbe quindi «la campagna di aggressione personale e politica, avviata da tempo, e che ha trovato il modo di una clamorosa espressione in una ini-



ziativa giudiziaria priva di qualsiasi sostanziale fondamento».

Un attacco deciso, quindi, dai giudici, dagli avvocati e dai giornalisti che, secondo Craxi, avrebbero costruito una campagna per demolire la credibilità politica del Psi e del suo segretario. «A questa campagna il mio dovere è quello di reagire ed infatti reagirò nel modo più lineare e più aperto con tutti i mezzi consentiti ad un

ciudadino e a un deputato della Repubblica per far valere le proprie ragioni», ha concluso Craxi. Secondo le indiscrezioni che avrebbero scatenato nuovamente l'ira di Craxi, Loris Zaffra, l'ex segretario regionale del Psi da ieri agli arresti domiciliari, avrebbe deciso dopo sei mesi di confessare ai giudici che per incassare 280 milioni in nero come quota per far funzionare la «macchina» del partito in Lombardia, si era rivolto dapprima a Craxi nel suo ufficio milanese in piazza Duomo 19 e questi l'avrebbe indirizzato a Vincenzo Balzamo, il tesoriere del garofano stroncato da un infarto lo scorso 2 novembre dopo essere finito sotto inchiesta.

Luca Belletti

INTERVENTO DI CASAVOLA

«La Corte costituzionale non è legata ai partiti»

ROMA — «Questa non è una Corte legata ai partiti: la Costituzione non può essere dipinta di vari colori perché essa risponde al principio dell'uguaglianza tra tutti i cittadini e ciò, di per sé, esclude ogni tentazione partitica». Lo afferma il presidente della Corte costituzionale, Francesco Paolo Casavola, in un'intervista rilasciata al Gr3 che l'ha trasmessa ieri. Casavola così risponde alle accuse di politicizzazione della Consulta e aggiunge: «Le libertà fondamentali, sancite dalla Costituzione hanno bisogno di essere effettivamente godute dai cittadini. E' indubbio però che i diritti di ognuno non possono andare a discapito di quelli degli altri. Occorre quindi ritrovare quella solidarietà economica, sociale e politica scritta nella Costituzione che deve tornare a caratterizzare i comportamenti di ciascuno». «Le libertà — aggiunge — rappresentano un traguardo che difficilmente riusciremo a raggiungere nella loro pienezza, anche perché vi è una crisi della solidarietà a fronte della crescita dei bisogni di individualità e delle esigenze corporative».

Spadolini e Parisi nel mirino della Falange

ROMA — Allarme a Roma. La «Falange armata», la misteriosa sigla che compare ogni volta che nel paese si vivono momenti drammatici e particolarmente delicati, ha minacciato di morte il presidente del Senato Giovanni Spadolini ed il capo della polizia Vincenzo Parisi. Numerose telefonate minatorie sono state fatte nei giorni scorsi a vari giornali in diverse città (Roma, Milano, Genova, Bologna e Napoli). A Roma per ben due volte in pochissimi giorni è scattato l'allarme intorno all'abitazione del

Capo della Polizia. E' accaduto ieri quando uno sconosciuto ha telefonato per avvertire che una bomba sarebbe esplosa alle 13 in casa di Vincenzo Parisi. Ma non è stato trovato alcun ordigno. E domenica scorsa a mettere in allarme le forze dell'ordine è stato il ritrovamento di un timer per elettrodomestici (anche se non collegato ad alcun esplosivo) in un casonetto dell'immondizia davanti all'abitazione del capo della polizia. Puntualmente in serata è arrivata una ennesima telefonata della «Falange armata» il cui

scopo sembra essere quello di creare tensione ed allarme nel paese minacciando attentati ad alte cariche dello Stato. Perché minacciare Spadolini? Perché cercare di intimidire il capo della Polizia? «Siamo in un momento gravissimo», è il parere del presidente del Senato che ieri ha confermato di essere stato avvertito dei messaggi minatori che lo riguardano. «Le forze della criminalità organizzata e della mafia — ha proseguito Spadolini — hanno subito sconfitte non se-

condarie negli ultimi mesi. E' uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magari sbandati e disarticolati. Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il paese». Per il presidente del Senato le minacce contro l'Italia sono grandi. L'offensiva mafiosa non è stroncata. Le collusioni tra affarismo e politica non sono state tutte individuate né neutralizzate. Sono chiare i collegamenti tra mafia e centri di cospirazione politico-affaristica, P2 e non solo P2. Ed i collegamenti internazionali della

mafia sono più vasti di quelli del terrorismo negli anni passati. Le minacce al capo della polizia Parisi arrivano proprio mentre Parisi, a proposito dell'arresto del funzionario del Sisd Bruno Contrada, richiama l'attenzione sull'attendibilità dei mafiosi «pentiti» e difende l'operato dell'alto funzionario arrestato. Un'iniziativa che ha provocato polemiche e prese di posizione contrastanti. Ieri Parisi, per il suo attacco ai «pentiti», è stato elogiato dal socialdemocratico Enrico Ferri e criticato dal segretario

Missino Gianfranco Fini. Oltre a Spadolini e Parisi, la «Falange armata» ha minacciato in passato anche il ministro dell'Interno Nicola Mancino ed il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato. Ma chi si cela dietro la «Falange armata»? Gli inquirenti sono convinti che non si tratti di una organizzazione terroristica vera e propria. Bensì di una misteriosa struttura il cui chiaro intento è di destabilizzare e di creare tensione nel paese.



Giovanni Spadolini

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77981 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000; L. 373.000; L. 392.000; L. 396.000)
ESTERO: tariffa uguale (Postale L. 408.000; L. 430.000; L. 450.000; L. 470.000; L. 490.000; L. 510.000; L. 530.000; L. 550.000; L. 570.000; L. 590.000; L. 610.000; L. 630.000; L. 650.000; L. 670.000; L. 690.000; L. 710.000; L. 730.000; L. 750.000; L. 770.000; L. 790.000; L. 810.000; L. 830.000; L. 850.000; L. 870.000; L. 890.000; L. 910.000; L. 930.000; L. 950.000; L. 970.000; L. 990.000; L. 1.010.000; L. 1.030.000; L. 1.050.000; L. 1.070.000; L. 1.090.000; L. 1.110.000; L. 1.130.000; L. 1.150.000; L. 1.170.000; L. 1.190.000; L. 1.210.000; L. 1.230.000; L. 1.250.000; L. 1.270.000; L. 1.290.000; L. 1.310.000; L. 1.330.000; L. 1.350.000; L. 1.370.000; L. 1.390.000; L. 1.410.000; L. 1.430.000; L. 1.450.000; L. 1.470.000; L. 1.490.000; L. 1.510.000; L. 1.530.000; L. 1.550.000; L. 1.570.000; L. 1.590.000; L. 1.610.000; L. 1.630.000; L. 1.650.000; L. 1.670.000; L. 1.690.000; L. 1.710.000; L. 1.730.000; L. 1.750.000; L. 1.770.000; L. 1.790.000; L. 1.810.000; L. 1.830.000; L. 1.850.000; L. 1.870.000; L. 1.890.000; L. 1.910.000; L. 1.930.000; L. 1.950.000; L. 1.970.000; L. 1.990.000; L. 2.010.000; L. 2.030.000; L. 2.050.000; L. 2.070.000; L. 2.090.000; L. 2.110.000; L. 2.130.000; L. 2.150.000; L. 2.170.000; L. 2.190.000; L. 2.210.000; L. 2.230.000; L. 2.250.000; L. 2.270.000; L. 2.290.000; L. 2.310.000; L. 2.330.000; L. 2.350.000; L. 2.370.000; L. 2.390.000; L. 2.410.000; L. 2.430.000; L. 2.450.000; L. 2.470.000; L. 2.490.000; L. 2.510.000; L. 2.530.000; L. 2.550.000; L. 2.570.000; L. 2.590.000; L. 2.610.000; L. 2.630.000; L. 2.650.000; L. 2.670.000; L. 2.690.000; L. 2.710.000; L. 2.730.000; L. 2.750.000; L. 2.770.000; L. 2.790.000; L. 2.810.000; L. 2.830.000; L. 2.850.000; L. 2.870.000; L. 2.890.000; L. 2.910.000; L. 2.930.000; L. 2.950.000; L. 2.970.000; L. 2.990.000; L. 3.010.000; L. 3.030.000; L. 3.050.000; L. 3.070.000; L. 3.090.000; L. 3.110.000; L. 3.130.000; L. 3.150.000; L. 3.170.000; L. 3.190.000; L. 3.210.000; L. 3.230.000; L. 3.250.000; L. 3.270.000; L. 3.290.000; L. 3.310.000; L. 3.330.000; L. 3.350.000; L. 3.370.000; L. 3.390.000; L. 3.410.000; L. 3.430.000; L. 3.450.000; L. 3.470.000; L. 3.490.000; L. 3.510.000; L. 3.530.000; L. 3.550.000; L. 3.570.000; L. 3.590.000; L. 3.610.000; L. 3.630.000; L. 3.650.000; L. 3.670.000; L. 3.690.000; L. 3.710.000; L. 3.730.000; L. 3.750.000; L. 3.770.000; L. 3.790.000; L. 3.810.000; L. 3.830.000; L. 3.850.000; L. 3.870.000; L. 3.890.000; L. 3.910.000; L. 3.930.000; L. 3.950.000; L. 3.970.000; L. 3.990.000; L. 4.010.000; L. 4.030.000; L. 4.050.000; L. 4.070.000; L. 4.090.000; L. 4.110.000; L. 4.130.000; L. 4.150.000; L. 4.170.000; L. 4.190.000; L. 4.210.000; L. 4.230.000; L. 4.250.000; L. 4.270.000; L. 4.290.000; L. 4.310.000; L. 4.330.000; L. 4.350.000; L. 4.370.000; L. 4.390.000; L. 4.410.000; L. 4.430.000; L. 4.450.000; L. 4.470.000; L. 4.490.000; L. 4.510.000; L. 4.530.000; L. 4.550.000; L. 4.570.000; L. 4.590.000; L. 4.610.000; L. 4.630.000; L. 4.650.000; L. 4.670.000; L. 4.690.000; L. 4.710.000; L. 4.730.000; L. 4.750.000; L. 4.770.000; L. 4.790.000; L. 4.810.000; L. 4.830.000; L. 4.850.000; L. 4.870.000; L. 4.890.000; L. 4.910.000; L. 4.930.000; L. 4.950.000; L. 4.970.000; L. 4.990.000; L. 5.010.000; L. 5.030.000; L. 5.050.000; L. 5.070.000; L. 5.090.000; L. 5.110.000; L. 5.130.000; L. 5.150.000; L. 5.170.000; L. 5.190.000; L. 5.210.000; L. 5.230.000; L. 5.250.000; L. 5.270.000; L. 5.290.000; L. 5.310.000; L. 5.330.000; L. 5.350.000; L. 5.370.000; L. 5.390.000; L. 5.410.000; L. 5.430.000; L. 5.450.000; L. 5.470.000; L. 5.490.000; L. 5.510.000; L. 5.530.000; L. 5.550.000; L. 5.570.000; L. 5.590.000; L. 5.610.000; L. 5.630.000; L. 5.650.000; L. 5.670.000; L. 5.690.000; L. 5.710.000; L. 5.730.000; L. 5.750.000; L. 5.770.000; L. 5.790.000; L. 5.810.000; L. 5.830.000; L. 5.850.000; L. 5.870.000; L. 5.890.000; L. 5.910.000; L. 5.930.000; L. 5.950.000; L. 5.970.000; L. 5.990.000; L. 6.010.000; L. 6.030.000; L. 6.050.000; L. 6.070.000; L. 6.090.000; L. 6.110.000; L. 6.130.000; L. 6.150.000; L. 6.170.000; L. 6.190.000; L. 6.210.000; L. 6.230.000; L. 6.250.000; L. 6.270.000; L. 6.290.000; L. 6.310.000; L. 6.330.000; L. 6.350.000; L. 6.370.000; L. 6.390.000; L. 6.410.000; L. 6.430.000; L. 6.450.000; L. 6.470.000; L. 6.490.000; L. 6.510.000; L. 6.530.000; L. 6.550.000; L. 6.570.000; L. 6.590.000; L. 6.610.000; L. 6.630.000; L. 6.650.000; L. 6.670.000; L. 6.690.000; L. 6.710.000; L. 6.730.000; L. 6.750.000; L. 6.770.000; L. 6.790.000; L. 6.810.000; L. 6.830.000; L. 6.850.000; L. 6.870.000; L. 6.890.000; L. 6.910.000; L. 6.930.000; L. 6.950.000; L. 6.970.000; L. 6.990.000; L. 7.010.000; L. 7.030.000; L. 7.050.000; L. 7.070.000; L. 7.090.000; L. 7.110.000; L. 7.130.000; L. 7.150.000; L. 7.170.000; L. 7.190.000; L. 7.210.000; L. 7.230.000; L. 7.250.000; L. 7.270.000; L. 7.290.000; L. 7.310.000; L. 7.330.000; L. 7.350.000; L. 7.370.000; L. 7.390.000; L. 7.410.000; L. 7.430.000; L. 7.450.000; L. 7.470.000; L. 7.490.000; L. 7.510.000; L. 7.530.000; L. 7.550.000; L. 7.570.000; L. 7.590.000; L. 7.610.000; L. 7.630.000; L. 7.650.000; L. 7.670.000; L. 7.690.000; L. 7.710.000; L. 7.730.000; L. 7.750.000; L. 7.770.000; L. 7.790.000; L. 7.810.000; L. 7.830.000; L. 7.850.000; L. 7.870.000; L. 7.890.000; L. 7.910.000; L. 7.930.000; L. 7.950.000; L. 7.970.000; L. 7.990.000; L. 8.010.000; L. 8.030.000; L. 8.050.000; L. 8.070.000; L. 8.090.000; L. 8.110.000; L. 8.130.000; L. 8.150.000; L. 8.170.000; L. 8.190.000; L. 8.210.000; L. 8.230.000; L

UN NUOVO 'CASO MASO' IN UNA VILLETTA DI CERVETERI

Trucidati dal figlio

ROMA — Orrendo delitto a Cerveteri, una località alle porte di Roma. Martedì 23 a chiamare la polizia. Gli agenti hanno trovato i due corpi distesi sul letto intriso di sangue. Le indagini sono scattate subito e gli inquirenti si sono posti i primi interrogativi. Perché sono stati uccisi i coniugi Rozzi? Forse erano diventati scomodi testimoni per ladri entrati in casa per rubare? Ma la tesi della rapina finita nel sangue non convince del tutto gli investigatori. Nella villetta, insieme ai genitori, c'era infatti anche Luca, il figlio più giovane, appena vent'anni, handicappato. Anche lui potrebbe aver visto tutto e dunque avrebbe potuto diventare un implacabile accusatore. E poi c'è la storia della cassaforte aperta, della quale i ladri dovevano conoscere la combinazione. Gente che conosceva la zona dunque, che sapeva della chiave lasciata nella serratura. E forse qualcosa in più. Insomma molti tasselli devono ancora andare al loro posto, non si trascuri nessuna pista.

Giovanni, che gestisce una pizzeria a Cerveteri loro figlio Giovanni, di 25 anni, tornato a casa verso le 23 a chiamare la polizia. Gli agenti hanno trovato i due corpi distesi sul letto intriso di sangue. Le indagini sono scattate subito e gli inquirenti si sono posti i primi interrogativi. Perché sono stati uccisi i coniugi Rozzi? Forse erano diventati scomodi testimoni per ladri entrati in casa per rubare? Ma la tesi della rapina finita nel sangue non convince del tutto gli investigatori. Nella villetta, insieme ai genitori, c'era infatti anche Luca, il figlio più giovane, appena vent'anni, handicappato. Anche lui potrebbe aver visto tutto e dunque avrebbe potuto diventare un implacabile accusatore. E poi c'è la storia della cassaforte aperta, della quale i ladri dovevano conoscere la combinazione. Gente che conosceva la zona dunque, che sapeva della chiave lasciata nella serratura. E forse qualcosa in più. Insomma molti tasselli devono ancora andare al loro posto, non si trascuri nessuna pista.

Una vita di lavoro, trent'anni dedicati al ristorante. Un ristorante che andava bene, richiamo dello spettacolo soprattutto il sabato e la domenica. Ma ieri i clienti affezionati hanno trovato la saracinesca abbassata. Sopra un laconico biglietto: "chiuso per lutto".

SOVRINTENDENTE DI POLIZIA IN ARRESTO Il soggiorno in cambio di soldi Tangenti dagli extracomunitari per il permesso

VICENZA — Un sovrintendente di polizia, Enrico Antonelli, 42 anni, di Torri di Quartesolo (Vicenza), è stato arrestato con l'accusa di concorso in concussione in relazione a presunte tangenti che, secondo gli inquirenti, avrebbe chiesto per il rilascio di permessi di soggiorno a extracomunitari.

Antonelli, che fino al luglio scorso prestava servizio all'ufficio stranieri della questura di Vicenza, si trova nel carcere del capoluogo veneto dopo che i suoi stessi colleghi gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare a Macerata, dove si trovava per trascorrere le festività natalizie con la famiglia. Il provvedimento restrittivo è stato firmato dal Gip Cecilia Carreri su richiesta del Pm Tonino De Silvestri.

Nell'ambito della stessa inchiesta risulta indagato per concorso nello stesso reato un cittadino marocchino, Shait El Makki, 42 anni, indicato dagli inquirenti come il tramite tra il sovrintendente di polizia e gli extracomunitari che avevano bisogno del permesso di soggiorno. Per ciascuno

di questi permessi, secondo l'accusa, sarebbero state pagate somme di circa mezzo milione di lire. A far avviare le indagini era stato un altro cittadino marocchino, che in una intervista ad un giornale locale aveva denunciato di aver pagato 400 mila lire a El Makki per avere il permesso di soggiorno.

Sono tre, secondo quanto si è appreso, i capi di imputazione contestati al sovrintendente. Due riguardano presunti episodi di concussione, il terzo la violazione della cosiddetta legge Martelli sull'immigrazione. Il sottufficiale, secondo l'accusa, si sarebbe fatto promettere da due marocchini un anello e un bracciale per un valore di un milione di lire, mentre da un terzo marocchino si sarebbe fatto consegnare capi di biancheria, per un valore di 300 mila lire, ritrovati poi durante una perquisizione domiciliare insieme ad una valigetta contenente documenti d'ufficio. Tra i documenti figurano anche fogli per la richiesta o il rinnovo del permesso di soggiorno e timbri dell'ufficio stranieri.

In breve

Si salvano i tre passeggeri dell'aereo caduto nel lago

IVREA — Un aereo da turismo è precipitato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel lago di Piverone, nel territorio di Anzasca, al confine tra le province di Vercelli e di Torino. I tre passeggeri si sono salvati, grazie anche all'intervento di un abitante della zona. E' accaduto poco prima delle 13 quando un monomotore dell'Aeroclub di Biella, con a bordo il pilota Dario Ellena, 33 anni, di Cossato, Amanda Gremma, 23, e Sabrina Mautino, 22 anni, entrambe di Biella, ha iniziato a sorvolare a bassa quota il lago. Il pilota, abbagliato dal sole, ha perso quota e ha toccato la superficie dell'acqua con un'ala, cominciando a inabissarsi. I tre passeggeri, rimasti illesi, si sono allontanati a nuoto.

Quattro volontari della Cri dall'Africa con la malaria

COMO — Quattro persone, uomini e donne volontari della Croce rossa, sono state ricoverate all'ospedale di Como per malaria contratta recentemente durante una breve permanenza in Africa. Una sola di loro, Odette Riva Ferrario, di 69 anni, di Bizzarone (Como) è in gravi condizioni, e si trova in riserva di prognosi nel reparto rianimazione. I quattro volontari della sezione della Croce rossa italiana di Uggiate Trevano (Como) erano tornati la scorsa settimana da un viaggio di 8 giorni nel Togo, dove si erano recati per scopi umanitari.

E' morto in un burrone il parroco scomparso

LAVARONE — E' stato trovato morto in fondo a un burrone lungo il Rio Torto, sull'altipiano di Lavarone, don Paolo Gius, 70 anni, parroco di Serrada di Folgaria, in Trentino. Il sacerdote, che soffriva di amnesie, era scomparso da due giorni e la sua auto era stata ritrovata nella zona avviando così le ricerche da parte di numerose squadre di soccorso. Si ritiene che il parroco si sia smarrito nel bosco cadendo poi nel burrone.

Una tigre allunga la zampa e ferisce il suo ammiratore

PERUGIA — Un uomo di 32 anni, Roberto Catini, di Guidonia (Roma), è stato ferito alla mano e all'avambraccio destri dalla «zampata» di una tigre di proprietà di un circo in questi giorni a Perugia. Il fatto — di cui si è avuta notizia solo ieri — è avvenuto il pomeriggio del giorno di Natale, a Pian di Massiano, la località periferica dove il circo ha sistemato i suoi tendoni e le gabbie con gli animali. Secondo quanto si è appreso al posto di polizia del policlinico di Perugia il giovane, che si trovava vicino alla gabbia della tigre, è stato ferito con un'unghia all'avambraccio e alla mano, riportando anche lesioni a un tendine.

Poppante di due mesi morto per un rigurgito

FONTANETO D'AGOGNA — Un bambino di due mesi e mezzo è morto nella notte di Natale a Fontaneto d'Agogna soffocato da un rigurgito di latte. Andrea era il primo figlio di una coppia sposata da cinque anni: Marco Pantioli, 27 anni e Paola Albertinazzi, 22; il bambino godeva di ottima salute. Portato all'ospedale di Borgomanero, i sanitari non hanno potuto far nulla per salvarlo e l'autopsia chiarirà l'esatta causa della morte.



E' mancato al nostro affetto

Rocco Peraino

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FERRUCCIO, CLAUDIO e GABRIELLA, le nuore FRANCA e ROSETTA.

I funerali seguiranno martedì alle ore 12.30 dalle Porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 dicembre 1992

Al dolore di GABRIELLA e dei suoi familiari prendono viva parte ALBERTO e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1992

VITO e MARIA PERAINO con famiglia partecipano al dolore.

Trieste, 28 dicembre 1992

PAOLO e ROSALBA MORTERRA si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1992

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Lorenzon

«Hai potuto riabbracciare tuo figlio Renato nella luce del Paradiso, e per noi resterà sempre la guida sicura del nostro cammino»

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ENZO, la nuora SILVANA e gli adorati nipoti DAVIDE e NICOLA, i parenti e gli amici tutti.

Pieris, 28 dicembre 1992

TIZIANO PORTELLI, IVANO PAPAROTI e le maestranze della B. S. Impianti partecipano al dolore dell'amico ENZO per la perdita del padre

Severino Lorenzon

Pieris, 28 dicembre 1992



Si è spenta serenamente

Rosalia Carlet ved. Cioppi

La piangono la figlia LIDIA con FRANCESCO, i nipoti ANDREA e ROBERTA con FRANCO e LUCA, la sorella LUIGIA e i parenti tutti.

Un grazie al prof. CURRI e al personale della I Genetria.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 dicembre alle ore 9.30 a partire dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 dicembre 1992



Anna Zorzone ved. Bernardini

dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato per raggiungere il suo amato LEONARDO. Ne danno il triste annuncio la sorella ROMA SCIOPIONI, i cognati ANTONIETTA BERNARDINI, dott. ORESTE MAZZOCCHI, i nipoti ALDO, ALICE, RENATA, ROBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1992



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Antoni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, nipoti, generi e nuore, parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale del reparto oncologico dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno martedì 29 alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 dicembre 1992



E' mancata

Amelia Mattussi

Ne danno il triste annuncio le amiche.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Ronchi dei Legionari.

Trieste, 28 dicembre 1992

IV ANNIVERSARIO

Fabrizio Sangermano

4 anni tristi e dolorosi sono passati senza di Te. Abbiamo il cuore sempre gonfio del Tuo ricordo.

Mamma e papà

Trieste, 28 dicembre 1992

FORSE UNA VENDETTA MATURATA NEL MONDO DEL FOOTBALL

Agguato ad un chimico a Locri

I killer hanno sparato decine di colpi contro la vittima, dirigente della squadra di calcio

IN VENTI SOTTO ACCUSA

La giustizia porta a galla il naufragio di 5 anni fa

LA SPEZIA — Venti persone sono state rinviati a giudizio dalla magistratura spezzina per aver causato l'affondamento di un mercantile al fine di ottenere 17 miliardi di risarcimento da un gruppo di assicurazioni. Davanti ai giudici della Spezia per rispondere di naufragio doloso del mercantile «Rigel» avvenuto il 21 settembre 1987 al largo di Capo Spartivento (Calabria) compariranno il faccendiere marittimo spezzino Gennaro Fupano, di 55 anni, il genovese Luigi Divano, 59 anni, operatore marittimo, l'industriale lucchese Giuseppe Cappa, 48 anni, il comandante del mercantile Michael Vassiliadis, 49 anni, di Astypalea (Grecia), l'armatore greco Georgios Papanikolaou, 45 anni, dell'isola di Samos, il mercante libanese Akef Anis Khury, di 55 anni, Carlo Figliè, 56 anni, operatore marittimo di Marina di Carrara e l'industriale Bruno Tosca, 47 anni, di Secondigliano. Questi otto sarebbero stati gli organizzatori del naufragio. Sul banco degli imputati, però, compariranno anche altre persone che nella vicenda avrebbero avuto ruoli diversi.

LOCRI — Informatore scientifico di importanti case farmaceutiche nazionali, direttore sportivo della società calcistica di Locri e selezionatore in Calabria per molte società calcistiche di serie A: queste le attività di Stefano Carnuccio, 58 anni, sulle quali gli inquirenti stanno investigando per trovare una spiegazione alla sua uccisione avvenuta la sera di sabato mentre apriva il portone di casa, in via Scaglione a pochi metri dalla centralissima piazza dei Martiri.

Il delitto è avvenuto intorno alle 22.30, mentre a Locri imperversava un tempo di bufera, pioggia battente da diverse ore, e le strade erano deserte, e dunque nessun testimone. Il suo corpo è stato notato per caso da alcuni passanti, forse di-

versi minuti dopo l'assassinio messo in atto da uno o due sicari che gli hanno sparato a bruciapelo almeno una dozzina di colpi di pistola, centrando al collo e al torace. L'arma, un calibro 7.65, sarà stata una biferiale, dotata cioè di un caricatore con 16 colpi più uno in canna, e munita di silenziatore; sarà ora l'autopsia fissata per stamane a stabilire quante armi sono state utilizzate per l'agguato. Elementi che comunque per il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Nicola Gratteri, fanno pensare per un delitto compiuto da gente che non è professionista del crimine, spinto ad uccidere per vendetta. In quest'ottica si vogliono leggere i molti messaggi che circondano l'omicidio: i molti colpi sparati,

quasi per un odio personale; la giornata di Santo Stefano, giorno dell'onomastico della vittima; il luogo, il portone della propria abitazione al rientro da una lunga passeggiata, per avere posteggiato l'auto nei pressi dell'Ufficio del registro distante un chilometro da via Scaglione.

Cosicché, una delle piste privilegiate seguite dagli investigatori, è quella di una possibile vendetta legata al mondo del calcio, dove ruotano forti interessi economici; forse un calciatore deluso dal comportamento poco attento del selezionatore, od un giocatore scartato in uno dei tanti provini che Carnuccio conduceva nei piccoli centri della regione alla ricerca del futuro asso sportivo per le maggiori società italiane di calcio.

Carnuccio, che non era sposato e viveva con gli anziani genitori, impiegava molto del suo tempo libero nei contatti con le squadre calcistiche di mezza Calabria, nelle riunioni per programmare le attività agonistiche del Locri calcio di cui era stimato direttore sportivo da diversi anni. Ma gli inquirenti non tralasciano altre ipotesi, una delle quali porta anche al rifiuto di Carnuccio, laureato in chimica e rappresentante di medicinali, di prestarsi ad analizzare partite di droga, forse eroina, per conto di una delle tante organizzazioni di trafficanti che pullulano nella Locride. Il contatto stabilito con un emissario e l'intesa sfumata potrebbero avere segnato l'eliminazione del chimico locrese.

Donato Morelli

IL PAPA ALL'ANGELUS HA RICHIAMATO IL MODELLO DELLA TRINITA'

'La famiglia è tutto'

CITTA' DEL VATICANO — La riproposizione del «sicuro ideale» della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe e un richiamo alla «unità familiare spesso compromessa da una cultura edonistica e relativistica, che non favorisce l'indissolubilità del matrimonio e l'accoglienza della vita» hanno caratterizzato ieri l'Angelus pronunciato dal Papa dalla finestra del proprio appartamento privato prospiciente Piazza San Pietro gremita da numerosi fedeli provenienti da tutto il mondo.

«Oggi la liturgia ci invita a fissare lo sguardo sulla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe» ha esordito il Papa. «Famiglia certo singolare, per la presenza in essa del Figlio di Dio fatto uomo. Ma, proprio per questo — ha ancora detto — ha ancora detto — famiglia modello in cui tutte le fami-

glie del mondo possono trovare il loro sicuro ideale e il segreto della loro vitalità. Non è casuale che la festa della Santa Famiglia cada così vicina al Natale. A ben vedere, essa ne è come uno sviluppo naturale. Lo è anzitutto perché il figlio di Dio ha voluto aver bisogno, come tutti i bambini, del calore di una famiglia. Ma lo è anche perché, venendo a salvare l'uomo, ha voluto assumere ogni dimensione, individuale e sociale. Redentore dell'uomo, egli è così anche il redentore della famiglia. Vivendo con Maria e Giuseppe ha ricordato la famiglia allo splendore del disegno originario di Dio».

«Alla luce dell'esemplare esperienza di Nazareth — ha ancora detto il Papa — siamo invitati, fratelli e sorelle carissimi, a riscoprire il fondamentale va-

lore del nucleo familiare. La famiglia è una vocazione all'amore, una comunità di persone chiamate a vivere una specifica esperienza di comunione all'interno di quel vasto disegno di unità, che Dio coltiva per la Chiesa ed il mondo, e che ha nella comunione trinitaria il suo modello e la sua sorgente».

«Purtroppo l'unità familiare — ha proseguito il Papa — è oggi spesso compromessa da una cultura edonistica e relativistica, che non favorisce l'indissolubilità del matrimonio e l'accoglienza della vita. A farne le spese sono soprattutto i più piccoli, ma i riflessi negativi si proiettano sull'intero tessuto sociale, generando frustrazione, tensione, aggressività, voglia di evasione e talora violenza. Come si potrà assicurare una ordinata e pacifica conviven-

za, in una società sempre più complessa, se non si riscopre il valore e la vocazione della famiglia?»

«A tale urgenza — ha ancora detto il Papa — ci chiama appunto la festa di oggi, riproponendoci l'ideale della Santa Famiglia, dove non mancava la croce, ma era di casa la preghiera e gli affetti erano profondi e puri; dove l'asprezza quotidiana del vivere veniva addolcita dalla serena adesione alla volontà di Dio, dove l'amore non si chiudeva, ma sapeva spingersi lontano in una solidarietà concreta e universale. La Vergine Santa, alla quale ci rivolgiamo ora con la preghiera dell'Angelus, ottenga alle famiglie cristiane del mondo di essere sempre più affascinata da questo ideale vangelico sì da divenire fermento autentico di nuova umanità».



UNA TEDESCA GIUNTA A BRINDISI HA PARTORITO IN UN GARAGE: E' STATA FERMATA

E' morta per asfissia la neonata abbandonata

BRINDISI — In uno squallido garage del centro storico si è consumato l'ultimo infanticidio (almeno si spera) del '92, dopo quello tentato a Palermo. Lei, la madre della piccina morta d'asfissia per mancata assistenza, è una donna tedesca. Ha partorito di notte, completamente sola, sopra un lettino in un deposito di materiale ferroso dove aveva trovato ospitalità da alcuni giorni. La donna, originaria della Germania, è stata sottoposta a fermo di polizia giudiziaria per-

ché ritenuta responsabile di infanticidio per abbandono. Adesso è nella stanza riservata ai detenuti nell'ospedale «Di Summa». Si chiama Angelica Kadara ed ha trent'anni. «Ero incinta di sei mesi e in nottata ho avvertito forti dolori al ventre», ha detto subito dopo il fermo ai poliziotti della Squadra mobile che la stavano trasportando in ospedale. Altro non ha aggiunto e per saperne di più bisognerà attendere l'interrogatorio. Oggi la donna sarà ascoltata dal magistrato, il dott. Mi-

chele Emiliano, sostituto della Pretura circondariale. Ci sarà bisogno di un interprete, visto che la donna non parla italiano. Il suo arrivo a Brindisi è tinto di mistero. Angelica Kadara, stando alla ricostruzione effettuata dalla Squadra mobile, è giunta nel capoluogo messapico alcuni giorni fa. Non aveva una meta precisa. In città ha conosciuto Salvatore Manco, 29 anni, col quale ha fatto amicizia. Era Natale, non sapeva dove andare. Ha chiesto ospitalità a

Salvatore Manco. L'unico posto disponibile era un locale di proprietà del brindisino in via dei Templari. In pratica un garage adibito a deposito di materiale ferroso. Lì c'era un lettino e ad Angelica Kadara andava bene. Siamo nel centro storico di Brindisi. Il locale è fatiscente. Qui s'è verificata la tragedia. E' stato proprio il giovane brindisino a scoprire l'infanticidio. Salvatore Manco si è affacciato nel locale ed ha visto il corpicino sul lettino. La madre del giovane (la loro

casa è attigua al deposito) ha chiesto l'intervento della polizia e di un'ambulanza. In ospedale è stato accertato che si trattava di una neonata e che purtroppo era morta proprio a causa della mancanza di assistenza. La donna, che era in procinto di allontanarsi, è stata bloccata ed il magistrato ne ha disposto il fermo indiziandola di infanticidio per abbandono materiale. Il parto, a parere del medico che ha fatto la ricognizione sul corpicino, sarebbe avvenuto diverse

ore prima. Angelica Kadara, per sua stessa ammissione, non sarebbe stata aiutata da nessuno. Il magistrato ha disposto numerosi accertamenti in quanto vuole chiarire cosa è accaduto e soprattutto se la donna ha voluto deliberatamente provocare la morte della neonata, oppure se è stata impedita, magari dai postumi del parto, a chiedere soccorso. Il magistrato, inoltre, intende accertare il motivo per cui la tedesca era giunta a Brindisi.

Mimmo Castellani

LA MADRE DI PALERMO Vuole riavere la piccina abbandonata tra i rifiuti

PALERMO — Giuseppina di Noto, 28 anni, arrestata due giorni fa assieme al fratello Marcantonio, di 29, per avere abbandonato la figlia in mezzo ai rifiuti subito dopo avere partorito, in una intervista al «Giornale di Sicilia» ha manifestato l'intenzione di riprendersi la bambina. La neonata, che è stata chiamata Natalia dagli agenti di polizia che l'hanno salvata, era stata ritrovata la notte di Natale in mezzo ai rifiuti all'angolo di una strada in Viale della Regione Siciliana, vicino al quartiere Zisa, dove abita la famiglia Di Noto. La piccola era stata abbandonata dallo zio, avvolta in una coperta e chiusa dentro una borsa di plastica. Giuseppina di Noto, che non è sposata, ha sostenuto di avere nascosto la gravidanza ai suoi familiari che ne sono venuti a conoscenza quando ha partorito nella sua abitazione. La giovane ha detto che è stato il fratello a buttare la bambina tra i rifiuti per evitare «uno scandalo».

Trieste, 28 dicembre 1992

ABBATTUTO MIG DI BAGHDAD

'Battaglia' aerea nei cieli dell'Iraq

WASHINGTON — Battaglia aerea con intercettazioni, inseguimenti e fughe ieri nei cieli dell'Iraq meridionale e il risultato è di uno a zero a favore dell'Air Force americana: un caccia F-16 ha abbattuto a colpi di missile aria-aria un Mig iracheno penetrato nella «zona di non-volo» in vigore dal 27 agosto scorso a difesa degli sciiti.

Secondo la versione americana tutto è incominciato quando una coppia di jet militari iracheni ha fatto irruzione nella zona di interdizione aerea a Sud del trentaduesimo parallelo. Due F-15 dell'Air Force americana hanno subito cercato di intercettarli ma gli «intrusi» si sono prontamente dileguati a Nord. Quaranta minuti più tardi, verso le 11 ora di Baghdad, il secondo e più grave episodio: due Mig iracheni (forse gli stessi della prima incursione, forse diversi) hanno di nuovo travalicato il trentaduesimo parallelo.

Stavolta gli intrusi si sono trovati di fronte due F-16 che con messaggi via radio li hanno invitati a far marcia indietro. Gli «avvertimenti verbali» non sono serviti a niente, i Mig hanno anzi manovrato per confrontare gli aerei Usa. Un F-16 ha azionato i missili aria-aria distruggendo un «velivolo ostile» mentre il secondo è scappato a Nord, a quanto ha precisato il portavoce del Pentagono Charles Ricks.

Il Mig raggiunto dai missili è caduto circa quaranta chilometri a Sud del trentaduesimo parallelo, dove su permesso degli alleati gli elicotteri iracheni sono scesi per un'operazione di soccorso.

All'incidente il governo di Baghdad ha risposto minacciando rappresaglie «nei tempi e modi appropriati». Il Mig «era impegnato in una normale azione di pattugliamento sopra il territorio e dentro i confini dell'Iraq», si è trattato quindi di

«un'aggressione» da parte delle potenze occidentali. Con ogni probabilità Saddam rimanderà però eventuali rappresaglie a dopo il 20 gennaio, quando il suo arcinemico George Bush — interessatissimo ad un «casus belli» che gli permetta una definitiva resa dei conti — lascerà la Casa Bianca.

Quello di ieri è il primo incidente di rilievo tra iracheni e americani dopo la fine della guerra del Golfo nel marzo 1991. Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno creato la zona di interdizione aerea a Sud del trentaduesimo parallelo richiamandosi alla risoluzione 688 con cui il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha istituito il divieto di volo nell'Iraq settentrionale a difesa dei curdi perseguitati dal regime di Saddam Hussein. Da agosto ad oggi le tre potenze hanno pattugliato la zona Sud con circa 7.500 missioni di volo.

La zona di esclusione di volo a Sud del 32.º parallelo, istituita per proteggere la popolazione scita dalla sanguinosa repressione di Baghdad, è costituita per la maggior parte dalle paludi che fanno da corona ai fiumi Tigri ed Eufrate, i quali si ricongiungono in questa regione ricca di storia antichissima (le leggende di più religioni vi collocano il giardino dell'Eden) per formare lo Shatt-el-Arab, la via d'acqua che consente all'Iraq moderno di avere uno sbocco al mare, nel Golfo Persico.

In un'intervista alla rete televisiva Cbs il capo della Cia Robert Gates ha detto che al momento non è del tutto chiaro se i Mig iracheni hanno violato la zona di non-volo per una sfida deliberata. A Gates è però chiaro che «c'è una crescente aggressività irachena nei confronti dell'Onu, si tratti delle ispezioni o degli sforzi di soccorso» a favore di curdi e sciiti.

RESTORE HOPE / BUONA ACCOGLIENZA AGLI ITALIANI

Avanscoperta a Jalalaxi

Gli aiuti, che avrebbero dovuto arrivare oggi, bloccati dalla pioggia

MOGADISCIO — Una jeep americana con una guida somala che parla ad un microfono precede il convoglio italiano e dice alla popolazione che i militari arrivano a Jalalaxi per aiutarli e portar loro quelle risorse che attendono da tempo, la gente lungo la strada applaude e saluta con «benvenuti, italiani».

Gli Hawadle, il clan che controlla la regione dell'Iran (da Jalalaxi a Belet Uen), hanno mantenuto la parola che avevano dato nei giorni scorsi all'inviato del ministro Emilio Colombo, Enrico Angelini, ed agli ufficiali italiani con cui si erano incontrati. Oltre che dai soldati, con i quali avevano già cominciato a familiarizzare da sabato quando era arrivato il primo gruppo d'esplorazione, gli abitanti del piccolo centro sono stati subito attratti dai cinque grossi autocarri con 40 tonnellate di viveri e soccorsi che presto saranno distribuiti.

«Non possiamo dire a priori se non avremo difficoltà di alcun genere - dice il tenente colonnello Marco Bertolini, che ha comandato il gruppo esplorativo di incursori del bat-

taglione «col Moschin» - ma l'accoglienza ci è sembrata veramente positiva e credo che potremo adempiere alla nostra missione con la collaborazione dei locali». Anche un sorvolo dell'area in elicottero, compiuto dal comandante operativo della missione Ibis, il generale Bruno Loi, ha confermato che tutto è tranquillo.

Un grande quantitativo di aiuti avrebbe dovuto essere portato oggi nella nuova base operativa italiana con uno dei due aerei militari G 222 che da una settimana sono arrivati all'aeroporto di Mogadiscio. Il tempo però, come aveva ipotizzato sabato il comandante in capo della missione, generale Gianpiero Rossi, non è stato favorevole: abbondanti piogge (che hanno accolto il convoglio qualche decina di chilometri prima dell'arrivo) si sono abbattute sulla zona per tutta la giornata ed hanno praticamente allagato la pista erosa dell'aeroporto, presso il quale è stata stabilita l'area operativa. «Ci vorrà qualche giorno senza pioggia - ha detto Rossi a Mogadiscio - prima che si

possa tentare un atterraggio. Per i movimenti urgenti, cercheremo di utilizzare elicotteri della Marina Militare, in attesa che arrivino quelli dell'esercito, ma il trasporto dei soccorsi temo sarà difficile».

Del convoglio italiano hanno fatto parte anche dieci automezzi americani che hanno portato materiali e personale logistico Usa per impiantare un deposito di carburanti che potrebbe essere utilizzato per la missione franco-americana a Belet Uen. «Come vedete - aggiunge Rossi - la cooperazione sta funzionando e mi sembra che la missione stia marcando nel senso previsto. Per quanto riguarda l'ipotesi di andare a Merca, è ancora tutto da definire».

Oggi dovrebbe essere un gran giorno a Mogadiscio. Alle 10 i due leader in contesa armata dalla fine del 91 (ma amici-nemici sin dall'inizio dello stesso anno), Ali Mahdi ed il generale Mohamed Farah Aidid, si troveranno nella piazza antistante la sede della nuova assemblea per una manifestazione di pace. «Sono invitati tutti i somali e tutti gli ospiti che ci

faranno il piacere di intervenire», hanno dichiarato i rappresentanti dei due esponenti, dopo un incontro svolto in mattinata nella casa dell'inviato Usa, Robert Oakley. «Da domani non ci saranno più confini tra le due Mogadiscio - hanno aggiunto - e la città sarà di nuovo unita». Alle domande sulla presenza di banditi, i due hanno risposto che chiederanno ai soldati usa di disarmarli, e se non lo faranno, «si vedrà poi».

Mercoledì - hanno annunciato - comincerà il lavoro della commissione politica congiunta. «Parleremo soprattutto di pace e di riconciliazione e della riconsegna ai rispettivi proprietari delle proprietà non distrutte dalla guerra». Questo potrebbe essere uno dei punti più delicati della trattativa e le spartorie potrebbero continuare per eventuali contese «sul prezzo». Quasi in risposta alla sollecitazione sul disarmo, ieri all'incontro quotidiano con la stampa il portavoce delle forze Usa ha dato notizia del sequestro in città di due mitragliatrici, bazooka e molte munizioni.

RESTORE HOPE / TREGUA Mogadiscio città aperta Accordo Mahdi-Aidid

NAIROBI — Da oggi, Mogadiscio dovrebbe tornare ad essere una «città aperta»: dopo più di un anno, la «linea verde» che divideva la capitale verrà simbolicamente smantellata nel corso di una «grande manifestazione pacifica» guidata dal presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e dal gen. Mohamed Farah Aidid.

L'annuncio è venuto al termine di cinque ore di colloqui tra i due «signori della guerra», che ieri mattina si sono incontrati a Mogadiscio nella sede della missione Usa, presente l'ex-ambasciatore in Somalia Robert Oakley, tornato nel paese del Corno d'Africa come rappresentante del presidente George Bush. Sempre alla presenza di Oakley, Ali Mahdi e Aidid avevano concordato lo smantellamento della «linea verde» già l'11 dicembre, quando avevano sottoscritto un accordo di cessate-il-fuoco in sette punti. Finora l'accordo è però rimasto lettera morta, fatta eccezione per il ritiro da Mogadiscio di un'ottantina di «tecnici» (i furgoni armati di mitragliatrice pesante o cannoncini anti-aereo), equamente suddivise tra i due «signori della guerra» e momentaneamente accampate alla periferia della capitale.

Nel documento in quattro punti sottoscritto ieri, Ali Mahdi e Aidid si sono ora impegnati ad «attuare» quanto previsto dall'accordo dell'11 dicembre, a partire dalla «soppressione di tutte le frontiere artificiali» a Mogadiscio.

In ambienti somali di Nairobi vengono tuttavia sottolineati con maggiore interesse, ma anche con qualche perplessità, gli altri impegni assunti dai due «signori della guerra».

Nel documento di ieri, è stato in particolare concordato di risolvere in maniera tradizionale tutti i conflitti di clan fra le tre parti che si fronteggiano in Somalia, vale a dire i due sotto-clan della «grande famiglia» degli Hawyie (Abgal e Habr-Ghedir, rispettivamente guidati da Ali Mahdi e Aidid) e l'altra «grande famiglia» dei Tarod (a sua volta suddivisa tra migiurtini, alleati del presidente ad interim, e Ogaden, alleati del suo rivale). Sempre in base al documento, un apposito comitato dovrebbe inoltre risolvere nel più breve tempo possibile tutti i problemi politici, mentre allo smantellamento della «linea verde» dovrebbe accompagnarsi la cessazione di ogni ostilità non solo nella zona di Mogadiscio, ma anche «nelle regioni dove i combattimenti proseguono tuttora».

Se questi impegni dovessero tradursi in realtà, si sottolinea ancora in ambienti somali di Nairobi, Ali Mahdi e Aidid darebbero prova di una sorprendente capacità di controllo sulle proprie milizie, ma soprattutto sui rispettivi alleati, che ancora nei giorni scorsi si erano dati battaglia nei dintorni di Galkaio, nella Somalia centro-occidentale.

In attesa della «grande manifestazione pacifica» di oggi, la situazione permane intanto tesa a Mogadiscio, dove nella zona settentrionale una banda di somali aveva attaccato sabato — ma lo si è appreso soltanto ieri — un edificio che ospitava osservatori militari delle Nazioni Unite.

M.O. / 'UNICO RESPONSABILE DELLE CONDIZIONI DEGLI ESPULSI E' IL GOVERNO LIBANESE'

Israele non ritorna sulla sua decisione

Rabin: «Condurrò una lotta ad oltranza contro il terrorismo» - Intende invitare i delegati palestinesi a colloquio

Peres all'inviato dell'Onu:

la condanna è unilaterale

perché non cita i motivi

dell'espulsione dei 415

GERUSALEMME — Israele non ritorna sulla decisione presa di espellere in Libano 415 attivisti islamici palestinesi. Unico responsabile delle loro condizioni è il governo di Beirut, nel cui territorio si trovano. Israele — che ha perciò nella sostanza ribadito il divieto di transito nell'area sotto il suo controllo di convogli di aiuti umanitari agli espulsi — condurrà inoltre una guerra a oltranza contro il terrorismo, in particolare quello islamico.

Questo il messaggio lanciato dal primo ministro Yitzhak Rabin in una dichiarazione fatta ieri alla stampa, subito dopo un incontro col sottosegretario dell'Onu James Jonah interamente dedicato alla vicenda dei 415 palestinesi. L'inviato dell'Onu dovrà riferire al Consiglio di sicurezza, che lo scorso 18 dicembre ha condannato Israele per le espulsioni e ha chiesto l'immediata revoca del provvedimento. Nel frattempo i palestinesi si trovano da dieci giorni esposti alle intemperie in un improvvisato accampamento in Libano. Il governo di Beirut si rifiuta di riceverli per non fare del paese una «discarica» di palestinesi cacciati da Israele.

Rabin, nel dichiarare che Israele condurrà una lotta a oltranza contro il terrorismo, in particolare quello di matrice islamica, ha detto che è sua intenzione invitare a colloquio la delegazione palestinese dei territori per discutere del proseguimento del processo di pace.

In precedenza l'inviato dell'Onu era stato ricevuto dal ministro degli esteri Shimon Peres che gli ha spiegato le ragioni che hanno indotto Israele a ricorrere a un provvedimento avente, ha precisato, un carattere eccezionale.

Secondo un portavoce del ministero, Peres ha detto a Jonah che Israele aspira a un costante miglioramento nelle sue relazioni con l'Onu, ma non può però fare a meno di notare che nella condanna rivolta allo Stato ebraico dal Consiglio di sicurezza è mancato qualunque riferimento ai sanguinosi fatti — l'uccisione di soldati israeliani — che hanno portato il governo a decidere l'espulsione di «sottilettori, dirigenti e organizzatori di gruppi terroristici islamici, fautori di un'ideologia radicale che non solo rifiuta ogni ipotesi negoziata ma vuole la distruzione dello Stato ebraico».

Nessuna dichiarazione è giunta dal diplomatico

delle Nazioni Unite che, a quanto si è appreso, dovrebbe incontrarsi oggi a Gerusalemme Est, con alcuni dei principali esponenti della delegazione palestinese. Jonah, stando a un programma ufficioso, si recerà poi a Beirut da dove raggiungerà il luogo dove si trovano gli espulsi.

Sei di loro — secondo l'autorevole quotidiano israeliano «Haaretz» — sarebbero stati deportati per sbaglio. Il giornale precisa che le forze di sicurezza hanno avuto pochissimo tempo per eseguire il provvedimento di espulsione e si sarebbero create confusioni con i nomi. I sei, tutti della striscia di Gaza, potranno tornare alle loro case se presenteranno una richiesta agli appositi comitati militari. Anche loro sarebbero attivisti di Hamas, ma non a livello dirigenziale come i loro omonimi che Israele intendeva espellere. Lo stesso giornale riferisce che pochi giorni prima del sequestro della guardia di frontiera poi barbaramente assassinata, i vertici delle forze armate israeliane avevano preso in considerazione l'opportunità di scarcerare il leader fondamentalista Ahmed Yassin, condannato all'ergastolo per aver ordinato di uccidere diversi connazionali, sospettati di collaborare con le autorità israeliane. Yassin è paralizzato dall'infanzia e in prigione le sue condizioni di salute sono peggiorate.

Ieri intanto, decine di esponenti del movimento «Pace adesso» hanno manifestato davanti all'ufficio di Rabin. Il premier, che ha ricevuto separatamente a colloquio sia una delegazione dei deputati del Partito arabo democratico e del «Hadash» (lista comunista), ha tenuto anche con questi la stessa linea, aggiungendo che «nessun cittadino israeliano sarà permesso di avere contatti con gli espulsi».

I deputati delle due formazioni hanno reagito annunciando che presenteranno oggi in parlamento una mozione di sfiducia al governo Rabin, cui finora avevano dato un appoggio esterno. La coalizione al potere ha comunque una maggioranza assicurata di 62 seggi su 120.

In un apparente segno distensivo ai palestinesi, il governo israeliano, a quanto si è appreso, ha deciso ieri di aumentare gli stanziamenti destinati a progetti volti a incoraggiare lo sviluppo economico e sociale nei territori.

M.O. / DIVISI

Fallisce la trattativa fra Olp e Hamas

TUNISI — Non sono riusciti a trovare un accordo sul modo di affrontare insieme il comune nemico israeliano, gli esponenti dell'Olp e quelli dell'Hamas (il gruppo integralista islamico che ha grande seguito fra la popolazione palestinese dei territori).

Tuttavia, ha reso noto Mohammed Nazzal (portavoce dell'ufficio politico di Hamas), dopo l'ultima sessione di discussioni, i colloqui continueranno.

Dopo cinque giorni di discussioni con il presidente dell'Olp Yasser Arafat ed i suoi collaboratori, ha ammesso Nazzal, rimane irrisolto il contrasto sulla pretesa di Hamas di ritirare i delegati palestinesi dai lavori della conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente.

«Posso dire che abbiamo punti di accordo e punti di disaccordo — ha spiegato Nazzal — Il principale dei punti di disaccordo è quello relativo al ritiro dalle trattative, su cui noi insistiamo e che i dirigenti dell'Olp respingono».



Un corteo di «Pace adesso» protesta contro le espulsioni.

USA / LO SCANDALO IRAN-CONTRAS APRE UNA CRISI ISTITUZIONALE SENZA PRECEDENTI

Ma può Bush 'perdonare' se stesso?

L'ultimo atto del Presidente (il perdono di Weinberger) spacca in due la società e i partiti americani

USA / 'TIME MAGAZINE' LO INCORONA

Bill Clinton l'uomo dell'anno

La settimana scorsa Hillary scelta da 'Newsweek'

WASHINGTON — La settimana scorsa era capitato a lei, Hillary Rodham Clinton. Sulle prime pagine di tutti i giornali, protagonista di qualsiasi notiziario e di ogni radiogiornale, il settimanale «Newsweek» l'aveva scelta donna dell'anno, regina del 1992, colui che in questi difficili 12 mesi ha lasciato un segno indelebile, ha fatto sentire la sua voce al mondo spettatore. Questa settimana invece, tocca a lui, a Bill Clinton, neo-eletto presidente degli Stati Uniti, fortunato marito della bella e brava regina del 1992. E' lui infatti, l'uomo dell'anno, protagonista indiscusso della scena mondiale per il 1992. L'ha incoronato la popolare rivista «Time Magazine» che ogni anno sceglie il suo eroe tra quei personaggi che abbiano avuto il maggior impatto — nel bene o nel male — sugli ultimi 12 mesi. E' un appuntamento importante per l'America, quell'America che ai suoi miti crede, li coltiva, li ama.

E con queste parole il «Time» presenta ai suoi lettori il suo sessantaseiesimo fortunato «Man of the year». «In un momento storico così instabile, con la fine della guerra fredda, l'economia mondiale in crisi, conflitti armati regionali che scoppiano intorno al mondo, l'elezione del nuovo presidente americano ha fatto di Bill Clinton l'uomo più potente del mondo e quindi il più importante». E — continua — «la cam-



gna elettorale di Clinton condotta con tanta dignità e con profonda attenzione ai problemi più scottanti è servita a rianimare e a legittimare nuovamente agli occhi del paese e del mondo, il ruolo della politica in America e quindi, in prospettiva, anche quello del governo».

Foto sorridente di Bill in primo piano, sulla copertina, le inevitabili pagine del racconto della straordinaria carriera del «ragazzino dell'Arkansas», e infine un'interessante intervista al giovane presidente che dal 20 gennaio guiderà l'ultima superpotenza rimasta al mondo. Lo speciale numero di «Time Magazine», che come ogni anno andrà sicuramente a ru-

ba, sarà in tutte le edicole da oggi.

«Sono orgoglioso e felice di questo importante riconoscimento», ha detto Clinton raggiunto dalla notizia sui campi da golf, dove sta cimentando con le prime lezioni e con le nuove mazze, regalo della futura First Lady che sa bene quanto presidenziale sia giocare a golf. «E' davvero un grande onore per me!», il primo a ricevere la tradizionale incoronazione della rivista americana fu il pilota Charles Lindbergh nel 1927, l'ultimo Ted Turner, il miliardario di Atlanta proprietario, tra le altre cose, della stazione televisiva Cnn.

Altri presidenti come lo stesso George Bush, nel 1990, Harry Truman, L.B. Johnson, Kennedy, Nixon e Eisenhower avevano ricevuto lo stesso onore.

Franklin Roosevelt addirittura tre volte. E l'uomo dell'anno sono state anche donne: la Regina Elisabetta II nel 1952; e nel 1986 dalle Filippine era stata nominata Corazon Aquino. Così Bill Clinton entra tra i personaggi mitici di questo grande paese. Ha già fatto molto. Una buona campagna elettorale, ha convinto molta gente ad interessarsi alla politica, e dopo 12 anni ha riportato un presidente democratico alla Casa Bianca. Ma è ancora poco. Bill Clinton può e deve fare molto di più per diventare leggenda.

Cristina Ferraro

Servizio di

Sergio di Cori

LOS ANGELES — Per circa sei anni, l'affare Iran/Contras, in un modo o nell'altro è sempre stato sulla prima pagina dei quotidiani americani, spostandosi come una mina vagante a seconda delle tendenze in atto. Ma il giorno di Natale, George Bush, dall'alto della sua carica, ha compiuto un atto che ha allargato il segmento dell'interpretazione al massimo livello opinabile. Perdonando ufficialmente Caspar Weinberger o altri tre consiglieri per la sicurezza, i repubblicani hanno lasciato intendere che, nell'abbandonare il potere, non hanno nessuna intenzione di lasciare aperti dei pericolosi contenziosi. Thomas Foley, il presidente della Camera, e Les Aspin, ambedue democratici, hanno appoggiato Bush e la sua scelta, mentre il nocciolo del partito democratico e gran parte della stampa hanno alzato gli scudi attaccando il comportamento del Presidente.

Il problema aperto da Bush ha gettato i democratici in uno spaventoso dilemma. «E' possibile che un Presidente «perdoni» dei suoi dipendenti coinvolti in un affare sporco nel quale, lui stesso, è chiamato in causa sotto l'accusa di aver mentito al Congresso?», così si chiedeva il «Los Angeles Times» e identico quesito è apparso, a firma di Kenneth Galbraith, nella pagina dei commenti sul «New York Times». Per la prima volta nella sua storia politica, l'America va incontro a una crisi teorico/istituzionale che lacererà il Paese facendo divampare delle polemiche furiose.

L'incorruttibile giudice

che indaga per il Congresso

non molla la presa e accusa

Bush di «misconduct»

L'appoggio, del tutto inaspettato, che prestigiosi esponenti del partito democratico hanno offerto a George Bush salvando l'onore del suo mandato proprio in dirittura d'arrivo, ha spaccato la compattezza del partito e colpito l'opinione pubblica, rimasta piuttosto perplessa. Una cosa, comunque, è apparsa a tutti molto chiara, il passaggio dei poteri, dopo dodici anni, sta diventando molto più complesso delle aspettative. Mentre una parte dei democratici punta verso un processo «autentico e legale» della classe dirigente che abbandona il potere, c'è un'altra parte che tende invece a un compromesso da poter capitalizzare, in seguito, quando una serie di misure interne richiederanno un Congresso compatto.

Il realismo della politica impone, da sempre, delle scelte compromissorie, ma è anche vero che l'antico c'è un giudice come Lawrence Walsh, cavilloso, integerrimo, incorruttibile, che seguita ad andare avanti dichiarando alla stampa che — secondo lui — Bush, Reagan e Weinberger «hanno spudatamente mentito al Congresso e al popolo americano, di fatto creando un contropotere legitti-

mo di cui il Paese è stato tenuto all'oscuro», il compromesso politico rischia di saltare. Dopo il perdono ufficiale, Walsh ha accusato Bush di «misconduct» (condotta sconvolgente), ma deciderà se si tratta di un comportamento penalmente perseguibile soltanto dopo aver esaminato con attenzione una serie di appunti scritti dal presidente nel 1986 e acquisiti agli atti dell'inchiesta con enorme ritardo, appena 16 giorni fa. Comunque, quando lascerà la Casa Bianca, Bush farà bene a cercarsi un buon avvocato, perché Walsh ha dichiarato ieri che intende interrogarlo non appena possibile. Se il giudice Walsh verrà fermato, i democratici perderanno la faccia, salvando i repubblicani, i quali stanno chiedendo l'onore delle armi.

Il fatto è che il bubbone è esploso nel momento meno indicato, aprendo una ferita istituzionale, uno scontro reale tra potere esecutivo e potere giudiziario. «Non mi occupo di politica, non mi interessa, mi annoia», ha dichiarato il giudice Walsh, «sono un magistrato puro e ho ricevuto un mandato dal Congresso Usa per portare avanti un'indagine. I risultati della prima parte indicano una chiara con-

sapevolezza del signor Weinberger e degli altri tre che il Presidente ha deciso di perdonare il giorno di Natale. Le cose sono due: o dinanzi alle mie prove, mi si accusa di essere un bugiardo e di modificare prove evidenti, oppure qualcuno mi deve chiarire su quale base un Presidente che sta per essere inquisito assolve i suoi dipendenti e quindi se stesso».

E' un abuso di potere, sostengono i difensori della totale autonomia della magistratura. E' un inenunciabile compromesso per salvare l'unità nazionale in un momento difficile di grande crisi internazionale, sostengono i realisti. Per la prima volta nella sua storia, l'America scopre, a livello politico, il trasversalismo. Persino i quotidiani sono stati costretti a ospitare opinioni diverse su questo problema, ed è un fatto piuttosto inusuale che democratici e repubblicani non si fronteggino. «Si tratta dell'ultima grande battaglia per la democrazia parlamentare e per la libertà civile», ha dichiarato con enfasi, in televisione, Harold Koch, preside della facoltà di legge dell'università di Yale, «se un giudice in carica sostiene che il Presidente ha mentito, e il Presidente si rifiuta di accettare le prove e «perdonare» i suoi dipendenti sotto accusa, potrebbe essere considerato anche come un abuso di potere».

E su questa polemica che cresce ogni giorno di più, il Congresso si prepara alla votazione che dovrebbe avvenire intorno al 15 gennaio, sei giorni prima che Bush lasci per sempre. Tutto sta a vedere come se ne andrà.

IL 1° GENNAIO CECCHI E SLOVACCHI SI SEPARANO

Un'asimmetria storica

Per 74 anni i due popoli costretti a condividere un comune destino

RETROSCENA

Stallo istituzionale e il «divorzio» diventa inevitabile

PRAGA — Era evitabile la divisione della Cecoslovacchia? Di chi è stata la «responsabilità» della fine imminente dello stato cecoslovacco, che, dopo 74 anni di esistenza, il primo gennaio si scinderà in due repubbliche indipendenti, una ceca ed una slovacca?

L'ex presidente Vaclav Havel, (che è boemo ed è stato colui che più si è battuto per evitare la separazione), ha dichiarato che essa è stata «il prodotto della necessità storica». Il leader slovacco Vladimir Meciar ha affermato che «non c'era altra via d'uscita» e la stessa opinione ha espresso varie volte il leader boemo Vaclav Klaus.

Tuttavia, secondo i sondaggi, il 43 per cento dei cecchi e quasi il 50 per cento degli slovacchi ritiene che la separazione non fosse inevitabile e che sia stata segretamente voluta da questo o quel gruppo: molti cecchi accusano Meciar, molti slovacchi accusano Klaus e lo stesso Havel. Non pochi — sia cecchi, sia slovacchi — pensano a un'operazione favorita segretamente dai tedeschi per «impossessarsi» della Boemia. Dato certo è che pochissimi sono entusiasti di una separazione che non è stata rivendicata da alcun movimento di massa e che nessun partito (tranne quello nazionalista slovacco) ha dichiarato apertamente di volere. E' senz'altro vero che la classica «goccia» è stata la divisione — dopo le elezioni di giugno — tra una Boemia «di destra» e una Slovacchia «di sinistra».

E' anche vero che nelle due forze politiche maggiori, vincitrici delle elezioni, operavano gruppi separatisti: nell'«Ods» boemo vi sono gruppi economici emergenti che preferiscono la separazione a un «annacquamento sociale» della riforma economica. Nell'«Hd» slovacco, d'altra parte, operano gruppi di ex comunisti (per lo più manager dell'industria pubblica) che sono decisi a fermare le privatizzazioni e ad abrogare la legge sulle epurazioni dei vecchi gerarchi comunisti, cose ormai possibili solo con la separazione.

Anche il clero slovacco non considera una sciagura la separazione dalla Praga blasfema e troppo incline all'amoralità del capitalismo. E' anche vero che in Slovacchia, dopo la «rivoluzione» si è sviluppato un nazionalismo diffuso che però non rivendicava l'indipendenza (salvo frange minoritarie), bensì la «parità» e la fine del «pragocentrismo».

Tuttavia queste divaricazioni — forse — non sarebbero bastate se ad esse non si fosse aggiunto lo stallo istituzionale creatosi subito dopo il passaggio alla democrazia. La Costituzione federale (del 1969, che aveva posto fine allo Stato unitario del 1918-1968) prevedeva garanzie tali per le due nazionalità federate, che la Federazione non poteva più funzionare in democrazia, una volta scomparsi cioè l'unanimità e l'internazionalismo comunisti.

Lucio Leante

PRAGA — I cecchi e gli slovacchi hanno vissuto in maniera sistematicamente «asimmetrica» tutti i momenti cruciali della storia comune nello Stato cecoslovacco, creato nel 1918 e giunto ora alla sua fine. Pur essendo due popoli affini per etnia, lingua (slava) e religione (cattolica), e pur avendo però sempre convissuto senza conflitti aperti, e anzi mescolandosi facilmente in famiglie e imprese miste, tuttavia — per la loro diversità storica, culturale, economica e anche caratteriale — in questi 74 anni, cecchi e slovacchi non hanno mai avuto uno «stesso sentire» e non hanno mai perduto formato una sola nazione.

Già la nascita della Cecoslovacchia fu accolta in maniera diversa dai cecchi e dagli slovacchi. I primi, usciti da una trisecolare condizione di provincia assburgica, sia pure ricca, colta e integrata con la corte di Vienna, la percepirono come un'insperata ascesa al rango di nazione egemone in uno stato multinazionale. Gli slovacchi, che invece, uscivano da una millenaria dominazione ungherese feudale e oscurantista, la percepirono per lo più come una caduta in una



Vaclav Klaus, il leader boemo.

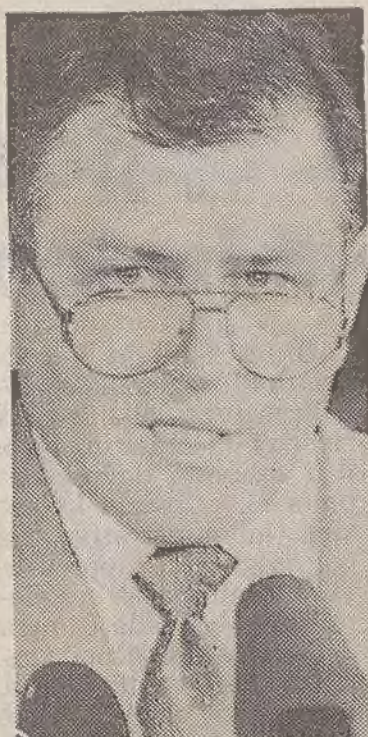
nuova dipendenza coloniale dalla Boemia più ricca e più colta, e anche per questo arrogante e blasfema.

La creazione della Cecoslovacchia, proclamata a Praga il 28 ottobre 1918, era stata del resto voluta dalle potenze europee vincitrici della prima guerra mondiale per creare al centro dell'Europa uno

Stato slavo che frenasse la «spinta a Est» della Germania. Furono le cancellerie europee a dare rilievo e concretezza alle idee unioniste di un gruppo di intellettuali cecchi anti-austriaci in esilio come Tomas Masaryk ed Eduard Benes, che avevano coinvolto l'ufficiale slovacco, Milan Stefanik.

Tutto ciò fu alla base del sorgere, fin dal 1942, di una virulenta resistenza antitedesca in Slovacchia, mentre in Boemia si sviluppava un collaborazionismo di massa, alieno da ogni resistenza.

Anche alle prime elezioni post-belliche del 1946, i cecchi e gli slovacchi stettero su campi opposti: i primi votarono a favore delle sinistre (comunisti e socialdemocratici), i secondi dettero la maggioranza al Partito democratico slovacco, liberale e anticomunista. Nonostante l'anticomunismo slovacco, nell'insieme delle due parti del Paese le sinistre avevano ottenuto il 51 per cento dei voti, e con esso il diritto di governare. Ciò mise i comunisti in grado di portare a termine (grazie anche alle complicità di Benes) il colpo di Praga del febbraio '48, con cui si insediò il regime comunista.



Vladimir Meciar, il leader slovacco.

Anche il regime comunista ebbe caratteristiche diverse in Boemia e in Slovacchia. Mentre in Boemia, dove prevaleva una mentalità rigorista di ascendenza protestante, si sviluppava un regime rigidamente poliziesco e antireligioso, in Slovacchia, dove invece prevaleva una cultura contadina basata sui valori della famiglia, si sviluppava un «comunismo paesano».

Ciò aiutò a capire quello che avvenne nel 1968. Antonin Novotny, allora capo del Partito comunista cecoslovacco, si rifiutava ostinatamente di procedere a una qualunque destalinizzazione, come invece avveniva altrove. Questo rifiuto incrinò il clan ceco, nell'ambito del quale sorse una corrente liberale, che si alleò con Alexander Dubcek, capo del clan slovacco nel partito, il quale riuscì così a farsi eleggere — primo slovacco — segretario generale del partito.

Anche il fallimento della «Primavera di Praga» e la successiva «normalizzazione» ebbero effetti diversi a Praga e a Bratislava.

Dalla «normalizzazione» la parte slovacca uscì rafforzata. Anche questo spiega perché il dissenso degli anni '70 e '80 fu un fenomeno tutto boemo, quasi inesistente in Slovacchia, e anche perché la «rivoluzione di velluto» del 1989 è stata percepita dai boemi (con indubbia esagerazione) come un prodotto del dissenso ceco, democratico e anticomunista.

1.1.

Due nuove repubbliche nel cuore d'Europa



La Repubblica ceca e la Slovacchia appariranno così sulle nuove carte geografiche

L'IMPATTO DELLA DIVISIONE CECOSLOVACCA

Cambia (quasi) tutto

La repubblica ceca si è «impadronita» dell'attuale bandiera

PRAGA — La separazione della Cecoslovacchia in due repubbliche indipendenti a partire dal 1° gennaio comporterà vari cambiamenti nelle relazioni quotidiane tra i cittadini dei due Stati. Ecco i principali mutamenti.

Frontiere. Il confine tra la Boemia e la Slovacchia crea pochissime e trascurabili incertezze perché è storicamente e geograficamente molto chiaro. E' lungo 220 chilometri e corre da Sud a Nord lungo il fiume Morava, lo Spatiacque dei Carpazi Bianchi e dei monti Javorniky. Una commissione congiunta dovrebbe tracciare con precisione in tre anni, facendo installare circa 2.500 pietre confinarie e 11 valichi di frontiera.

Tra le due repubbliche ex cecoslovacche vi sarà libera circolazione delle persone e delle merci, grazie anche a un accordo già

sottoscritto per l'unione doganale. Tuttavia, potrebbe presto rivelarsi necessaria l'istituzione di barriere più consistenti, per arginare l'afflusso di profughi in Boemia, transitori per la Slovacchia (da dove provengono anche numerosi zingari). I boemi temono che gli slovacchi non vorranno riprendersi i profughi di ritorno dalla Germania, che ora si appresta a respingere i «profughi economici».

Passaporti. Per tutta una prima fase continueranno a valere i passaporti cecoslovacchi, sui quali dal 1969 viene menzionata la nazionalità ceca o slovacca.

Cittadinanza. Sarà determinata dalla residenza. Dal 1° gennaio i cittadini slovacchi potranno ottenere la cittadinanza ceca, purché risiedano in Boemia o in Moravia da almeno due anni. Poiché fino al 31 dicembre vale l'attuale

legislazione (che richiede solo la residenza anche da un giorno), molti slovacchi che risiedono in Boemia da meno di due anni (sono in tutto circa 350 mila) stanno affrettandosi a richiedere la cittadinanza ceca. Altri stanno trasferendo la loro residenza in Moravia (regione di confine).

Moneta. In una prima fase ci sarà una unione monetaria e sarà conservata una moneta unica (l'attuale corona cecoslovacca). Tuttavia è opinione diffusa che tale unione monetaria durerà pochissimo, perché la Slovacchia — meno efficiente economicamente e più orientata all'assistenzialismo — presto dovrà emettere una sua moneta e svalutarla rispetto alla corona ceca, anche perché troverà vantaggi avere una moneta più debole per favorire esportazioni e investimenti.

Forze armate. Gli edi-

fici e le infrastrutture seguono anch'esse il criterio territoriale, mentre gli armamenti, le strumentazioni e i veicoli quello del 2 a 1, a favore dei cecchi, salvo gli aerei militari che vengono divisi paritariamente. Nessun accordo di cooperazione militare o di alleanza è stato stabilito. Ciascuna delle due nuove repubbliche dovrà badare alla propria difesa.

Simboli statali. La Repubblica ceca, violando gli accordi, si è attribuita una bandiera identica all'attuale bandiera federale cecoslovacca. Gli slovacchi hanno da tempo adottato il tricolore bianco, rosso e blu, con il simbolo slovacco raffigurante tre montagne sormontate da una croce a due bracci. Sarà questo lo stemma slovacco, mentre i cecchi avranno come stemma il leone rampante con due code e una corona.

I RIFLESSI INTERNAZIONALI

Al Consiglio d'Europa c'è qualche problema

PRAGA — La comunità internazionale si appresta ad accogliere senza grossi problemi le due repubbliche ceca e slovacca come Stati «successori» della Cecoslovacchia, che cesserà di esistere il 31 dicembre. Molti stati (tra cui l'Italia, con gli altri Paesi della Cee) hanno annunciato il riconoscimento imminente e l'apertura di relazioni diplomatiche indipendenti con Praga e Bratislava.

Sempre dal 1° gennaio entrambe le repubbliche verranno considerate membri effettivi della Cse (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa), del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e del Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord (la struttura consultiva creata in ambito della Nato per organizzare la cooperazione in materia di sicurezza collettiva con i Paesi dell'Est). A metà gennaio le due repubbliche saranno entrambe accolte nell'Onu, dove il seggio cecoslovacco sarà — per così dire — «diviso in due».

Qualche problema sussiste ancora

per l'inserimento dei due stati nel Consiglio d'Europa, dove stanno frapponendo ostacoli — per diverse ragioni — il Liechtenstein e l'Ungheria e dove una decisione sarà presa solo a maggio, nel corso della riunione del comitato ministeriale.

Nel frattempo alcuni osservatori avranno concluso un'indagine per accertare che entrambe le repubbliche rispondano ai requisiti necessari per divenire membri del Consiglio d'Europa, particolarmente in tema di diritti umani.

Nella repubblica ceca, la missione si concentrerà sul problema della legge che ha sospeso per 5 anni dalle funzioni negli organismi pubblici, gli ex gerarchi comunisti e gli ex dirigenti della milizia popolare e della polizia segreta. Nella repubblica slovacca (dove è stato annunciato che la stessa legge sarà abrogata), gli osservatori verificheranno il rispetto dei diritti delle minoranze soprattutto di quella ungherese (600 mila persone concentrate nel Sud della Slovacchia), che — appoggiata da Budapest — lamenta discriminazioni linguistiche e culturali.

DAL MONDO

Germania: scovati mercanti d'uranio da due giornalisti

BERLINO — Citando proprie fonti, un programma giornalistico del primo canale televisivo pubblico tedesco ha annunciato la scoperta di una banda internazionale di mercanti di armi operanti nell'Europa centro-orientale e in grado di offrire anche plutonio e uranio. Perno del traffico sul quale la polizia federale tedesca ha nel frattempo avviato un'indagine, afferma «Monitor» nell'anticipare un servizio che andrà in onda questa sera, è un ex alto funzionario della polizia della ex Rdt che da Dresda smista offerte di armamenti in provenienza da Polonia, Ucraina e Russia. A Varsavia due giornalisti di «Monitor» presentatisi come emissari di un Paese sottoposto ad un embargo internazionale sugli armamenti si sono visti offrire 30 chilogrammi di uranio-235 arricchito e sei chilogrammi di plutonio. A trattare la vendita si è presentato un ex sottosegretario al ministero della cultura polacco che è ricercato dalla magistratura.

Neonazisti dispersi a sassate da folla di giovani in Germania

BERLINO — Una piccola folla di giovani di sinistra hanno disperso con una sassaiola un gruppo di una trentina di neonazisti che stavano raccogliendosi per sfilare in corteo per le strade centrali di Menseche, una cittadina della Renania-Westfalia. I giovani di sinistra (circa 200), hanno preso i sassi dalla massicciata della vicina ferrovia e hanno tempestato di colpi i neonazisti finché è intervenuta la polizia che ha fermato cinque degli attaccanti. Subito dopo la gioventù socialdemocratica ha organizzato una manifestazione antirazzista, che ha richiamato circa 1200 persone.

Musulmani massacrano cattolici in una scuola delle Filippine

COTABATO — Banditi musulmani hanno massacrato 18 operai cattolici nelle Filippine il giorno di Natale. Gli operai erano riuniti in una scuola a Carmen, nella provincia di Cotabato settentrionale (circa 900 chilometri a sud di Manila), insieme a altre maestranze cattoliche in occasione della festività natalizia. Un gruppo di banditi musulmani ha fatto irruzione nella sala sparando: 16 persone sono morte sul posto, altre due successivamente in ospedale. Gli attaccanti sono poi fuggiti nella giungla dopo aver rubato bestiame e viveri. Il massacro potrebbe essere una rappresaglia per l'uccisione da parte di forze governative di diversi agricoltori musulmani riuniti in preghiera in una moschea giovedì scorso a Pikit, sempre nella provincia di Cotabato.

Finale con violenze al concerto degli «Ice Cube» a Seattle

WASHINGTON — Spari, accoltellamenti, scazzottature: a Seattle un concerto rap degli «Ice Cube» è finito l'altra sera con uno strascico violento e sanguinoso. I disordini sono scoppiati davanti al Paramount Theater dove il controverso complesso musicale — famoso soprattutto per una canzone in cui si invita a uccidere i poliziotti — si era appena esibito. Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati da un'auto in corsa sulla folla, un ragazzo che stava uscendo dal teatro in compagnia della fidanzata è stato accoltellato alla schiena da uno sconosciuto. In tutto, sette persone sono state ricoverate in ospedale, una in gravi condizioni. Gli «Ice Cube» sono da tempo nell'occhio del ciclone per una serie di canzoni che esaltano la violenza dei neri contro i bianchi e gli atteggiamenti «macho».

Zimbabwe: scoppiano a ridere, sospesi due speaker tv

HARARE — Due dei più noti speaker del telegiornale della Televisione di stato dello Zimbabwe sono stati sospesi per tre mesi perché sono scoppiati a ridere mentre leggevano il notiziario la vigilia di Natale: come recita il comunicato dell'azienda, Tsitsi Vera e Noreen Welch «hanno perso la loro compostezza» quando Vera ha letto la notizia proveniente dall'estero della donna che aveva partorito nella toilette di un treno: il neonato è caduto giù dal treno attraverso il buco del gabinetto ma è sopravvissuto. L'azienda rende noto che il fatto aveva provocato risentite proteste da parte di molti telespettatori.

Sara a colazione a Natale con la famiglia reale

LONDRA — Il giorno di Natale la duchessa di York ha fatto colazione con la famiglia reale. Sara Ferguson trascorre le feste con le figlie Beatrice e Eugenia in un appartamento della residenza di Sandringham mesole a disposizione della regina. Venerdì la sovrana l'aveva invitata a colazione nel padiglione di caccia della tenuta. Poco prima Sara aveva ricevuto la visita del marito, il principe Andrea, e del principe Carlo, che era accompagnato dai suoi due figli. E' stato soprattutto quest'ultimo particolare a colpire la stampa, dato che l'erede al trono aveva rotto ogni rapporto con la cognata dopo la pubblicazione delle foto che la ritraevano in atteggiamenti «affettuosi» con John Bryan. Alla colazione non erano presenti la regina madre, il duca di Edimburgo e gli altri due figli di Elisabetta II, Anna e Eduardo. Che mancassero il marito della regina e la principessa Anna non ha stupito nessuno, data l'ostilità da loro dimostrata nei confronti di Sara. La stampa ha rilevato comunque un miglioramento nei rapporti fra la famiglia reale e la duchessa di York, che non si è separata legalmente da Andrea. In questo periodo i due si vedono praticamente ogni giorno e Sara continua a parlare del marito come del suo «migliore amico», mentre lui avrebbe confidato a degli amici di essere ancora innamorato di Fergie.

A Ginevra si spartiscono i frammenti della Bosnia

GINEVRA — Passo avanti a Ginevra nei negoziati sulla ex Jugoslavia. Come ha dichiarato il presidente della conferenza Fred Ekhard, il presidente croato Franjo Tudjman ed il presidente bosniaco Alija Izetbegovic «hanno compiuto importanti progressi nelle trattative sulla futura suddivisione geografica della Bosnia-Erzegovina e le loro posizioni si sono avvicinate».

Ekhard ha aggiunto che esse stanno convergendo verso «una via di mezzo» tra la suddivisione della Bosnia in una decina

di province, avanzata dai bosniaci, e la creazione di pochi cantoni etnici, difesa invece dai croati.

Tudjman e Izetbegovic, convocati a Ginevra dai presidenti della conferenza Cyrus Vance e David Owen, hanno discusso per quasi sei ore. «I colloqui sono stati costruttivi e continueranno domani», ha affermato ieri Tudjman, giunto a Ginevra con il ministro della Difesa Gojko Susak e il leader dei Croati della Bosnia Mate Boban. Izetbegovic, che non ha rilasciato dichiarazioni, è accompagnato dal

ministro degli affari esteri Haris Silajdzic. L'incontro si è svolto in preparazione della riunione tra i massimi rappresentanti delle tre parti in conflitto, convocata a Ginevra per il prossimo 2 gennaio.

«Se i due co-presidenti riusciranno a far adottare una posizione comune a croati e musulmani», ha detto Ekhard, «il negoziato avrà già compiuto un importante passo in avanti».

«Sarà allora possibile — ha aggiunto Ekhard — mettere a confronto con la terza parte, i serbi, un solo progetto. Le trattative del

2 gennaio ne risulterebbero semplificate».

I serbi — che occupano quasi il 70 per cento del territorio della Bosnia-Erzegovina — hanno presentato, nell'ambito dei lavori della conferenza di Ginevra, una mappa geografica per la futura costituzione della Bosnia elaborata in base a criteri etnici e che attribuisce alla loro parte circa il 60 per cento del territorio.

Le discussioni di Ginevra hanno come base il progetto di costituzione elaborato dai due co-presidenti. Il documento preve-

de di mantenere l'integrità della Bosnia e la sua suddivisione in una decina di province autonome. «Vance e Owen si oppongono alla creazione di tre entità regionali di carattere etnico (serba, croata e musulmana) — ha ricordato Fred Ekhard — e tentano di introdurre nei negoziati la presa in considerazione di criteri politici, economici e geografici».

Nella sala della riunione vi era una moltitudine di cartine geografiche sia già stampate sia vergini. Sono state tracciate e ritratte frontiere, diseg-

gnate mappe e poco a poco — ha raccontato Ekhard — le posizioni croate e musulmane hanno cominciato a convergere».

«In un primo tempo, Vance e Owen si sono incontrati assieme ai due presidenti — ha aggiunto ancora Ekhard — poi, dopo una breve pausa di consultazione e di ristoro a base di panini, si sono svolti colloqui separati con Tudjman e Izetbegovic. La trattativa è infine ripresata a quattro».

Oggi a Ginevra i presidenti di Croazia e Bosnia e il presidente della Federa-

zione jugoslava Dobrica Cosic avranno incontri separati con il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali per discutere del conflitto nella ex Jugoslavia e del rispetto delle decisioni adottate dalle Nazioni Unite.

Il 2 gennaio, Vance e Owen sperano di riunire a Ginevra ed allo stesso tavolo tutte le parti coinvolte nel conflitto. Sono attesi nella città elvetica Mate Boban, il leader dei serbi in Bosnia Radovan Karadzic, il presidente Izetbegovic, esponenti di alto livello di Zagabria e di Belgrad.

do e i capi militari delle tre fazioni belligeranti.

Con questi incontri, i co-presidenti della conferenza sulla ex Jugoslavia tentano di rilanciare il processo di pace avviato in agosto a Londra dalle Nazioni Unite e dalla Comunità europea. Vance e Owen si sono detti a più riprese contrari a un intervento armato in Bosnia.

Sconfitto dal presidente serbo Slobodan Milosevic alle elezioni dell'altra domenica, il primo ministro federale Milan Panic sta intanto prendendo in considerazione la possibilità

di dimettersi. Un portavoce ha riferito che questa è una delle opzioni che il premier sta valutando. La decisione dipenderà essenzialmente dai colloqui con il presidente federale Dobrica Cosic, un tempo alleato di Milosevic e ora sostenitore di Panic. Non è ancora chiaro se l'imprenditore serbo-statunitense, rientrato in patria a luglio per assumere la guida del governo della nuova Jugoslavia, insisterà nel chiedere che le elezioni vengano annullate per brogli e ripetute.

POLITICA / INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA DDI NINO JAKOVČIČ

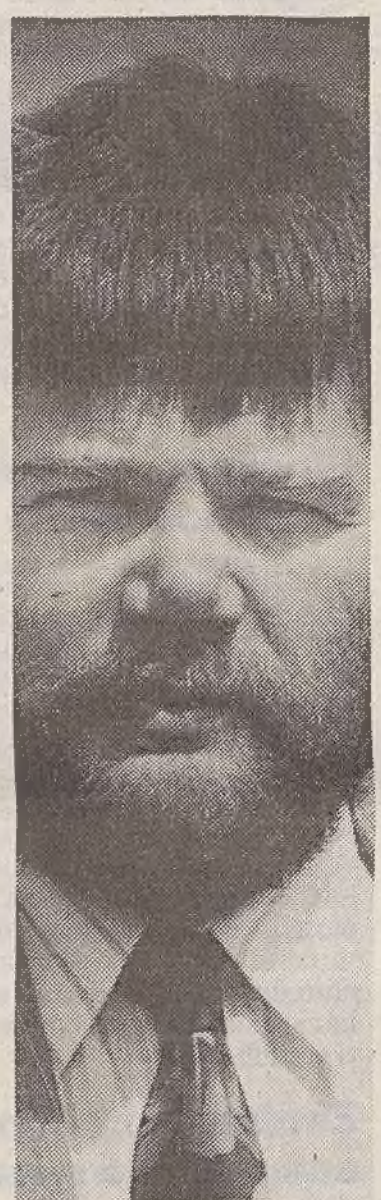
«Guerra alle contee»

I regionalisti si batteranno al Sabor per emendare la proposta di legge

**Il centralismo
di Zagabria
è il nemico
da battere**

questi problemi, c'è anche un po' di ruggine tra l'Istria e Fiume per l'accaparramento di Abbazia...

«Escludo nel modo più assoluto che ci sia un conflitto tra noi e i regionalisti fiumani. Ritengo che a decidere debbano essere gli abbaziani per mezzo di un referendum. Lo sanno tutti che Abbazia intende venire accorpata alla contea istriana, mentre Fiume e Zagabria vogliono unirla al capoluogo quarnerino. Faccio presente, e non è un mistero, che gli abbaziani vedono nella penisola il luogo adatto dove poter svilupparsi non solo in senso economico ma anche in quello politico. L'Istria, cioè la sua contea, è pronta ad offrire ad



Ivan Nino Jakovčić.

«La proposta di legge governativa — spiega Nino Jakovčić — non rispetta i benedetti minimi criteri della regionalizzazione. In Croazia vi sono quattro entità territoriali ben distinte in senso storico, culturale ed economico. Mi riferisco all'Istria, alla Dalmazia, alla Slavonia e alla regione zagabrese. Le bozze di legge su contee e autonomie locali fanno sì che la Croazia diventi un Paese spezzettato in modo innaturale, una provincializzazione in piena regola che recherebbe più danni che utili. E poi mi chiedo come si riuscirà a finanziare la proliferazione dell'apparato burocratico-amministrativo. C'è inoltre il pericolo che la centralizzazione soffochi le unità amministrative più piccole. I miei colleghi deputati della Dieta e il sottoscritto si batteranno con tutte le forze affinché al Sabor non passi una normativa concepita così com'è».

— Non bastassero

Abbazia uno status autonomo, in grado di darle gli strumenti necessari per diventare realmente uno dei poli turistici d'Europa».

«E' vero che l'Accadizeta è in fase ascendente in Istria?»

«Il partito del Presidente Tudjman è riuscito a inglobare alcune forze d'importanza minore, assicurandosi pure singole personalità. E' perciò logico concludere che il partito di maggioranza croato si è rafforzato in terra istriana. Sono però convinto che la Dieta abbia le carte in regola per affermarsi in maniera ancora più convincente in Istria nelle prossime elezioni politiche e amministrative. Aggiungo che la scena politica istriana si sta americanizzando con un bipolarismo che infiammerà la campagna elettorale».

«L'Istria sta diventando povera. Perché?»

«La mia terra versa in una situazione economica che definirei catastrofica. C'è pure una grossa ferita morale che sarà assai difficile suturare. I giovani se ne vanno, un esodo strisciante provocato dall'indigenza e dalla paura per il futuro. L'istriano non ha più fiducia verso quelle che sono le decisioni globali in Croazia».

«La D.d.i. non ha avuto successo, anzi, nella recente consultazione slovena, perché?»

«La Dieta sta muovendo i primi passi nel vicino Paese e quindi pecca d'inesperienza. Non ci aspettavamo una marea di voti e comunque un risultato l'abbiamo ottenuto, ed è la nostra presenza nel firmamento politico sloveno. Riusciremo cioè a far conoscere meglio a Lubiana problemi, difficoltà e aspirazioni degli istriani».

«Promotico sulle prossime elezioni e, infine, è possibile l'ingresso della Dieta nella coalizione di nove partiti per battere l'Accadizeta?»

«Ho già detto che il successo non ci sfuggerà in Istria, nonostante che i nostri contendenti investano ingenti mezzi per riuscire a superarci. La coalizione? E' fuori di dubbio che noi non faremo parte. Ai nostri elettori vogliamo dare trasparenza».

Andrea Marsanich

POLITICA / ELEZIONI DI FEBBRAIO

L'opposizione minaccia di boicottare le urne

ZAGABRIA — Se il pacchetto di leggi sulla regionalizzazione della Croazia riuscirà ad andar in porto, il 7 febbraio dovrebbero tenersi in Croazia le elezioni amministrative, sia per scegliere i rappresentanti locali, sia per scegliere i membri della camera delle contee, il secondo ramo del parlamento croato. Ricordiamo che il primo è stato eletto nell'agosto dell'anno scorso. Il se è d'obbligo perché sulla regionalizzazione le opposizioni stanno preparando a dare battaglia e c'è del malumore anche nell'ambito del partito al potere, l'Accadizeta, per cui non è del tutto improbabile che la data della chiamata alle urne possa slittare. Comunque stavolta il voto si preannuncia molto più «difficile». Infatti nei primi giorni dello scorso agosto la popolazione andò alle urne riconfermando

Franjo Tudjman alla guida del Paese e facendo vincere l'Accadizeta nelle parlamentari per la camera dei deputati. Allora l'opposizione fu sconfitta seccamente, penalizzata da una legge elettorale che aveva consentito alla Comunità democratica croata di vincere su quasi tutti i fronti con non più del 25 per cento di preferenze.

Adesso però il blocco all'opposizione potrebbe boicottare la prossima consultazione. Una decisione clamorosa, nell'aria da molto tempo e che per poco non andò in porto già cinque mesi fa. Allora, fu il Partito popolare croato di Savka Dabčević-Kučar a dire di no al boicottaggio in quanto i «popolari» erano convinti di poter diventare il secondo se non addirittura il primo schieramento croato. Adesso sono gli stessi «popolari» a esse-

re in prima fila nella minaccia di voler disertare le elezioni. Secondo uno dei leader carismatici, Miko Tripalo, «il boicottaggio, benché impopolare, potrebbe venire attuato se non si dovessero formare commissioni elettorali pluripartitiche. L'opposizione pretende anche una presenza più massiccia ed equilibrata nei mass-media, specialmente nella radiotelevisione croata e il cambiamento del sistema elettorale, ovvero sistema maggioritario per le amministrative e proporzionale per le politiche. In caso contrario, l'opposizione è battuta in partenza. Miko Tripalo ha ammesso che i liberali, i «popolari» e il partito contadino dovrebbero maggiormente collaborare e che l'opposizione si è comportata sinora in modo sbagliato e senza mordente».

POLITICA / VERTICE A PARENZO

Dieta istriana e Unione: concordanza di vedute

PARENZO — In questa ultima sessione annuale del Sabor, dunque, si parlerà quasi esclusivamente di regionalizzazione e divisione amministrativa della Croazia. In vista dell'evento, sabato sera a Parenzo, ha avuto luogo un incontro tra le delegazioni dell'Unione Italiana e della Dieta democratica istriana, guidate rispettivamente da Giuseppe Rota e da Ivan Jakovčić. I due gruppi hanno confrontato le rispettive posizioni per quanto concerne le prossime elezioni per le autonomie locali nella Repubblica ex jugoslava.

«Posso dire che sull'argomento c'è stata una ampia convergenza di vedute — ha commentato il presidente della giunta Uil, Maurizio Trombini — specialmente per quanto riguarda le necessità concrete del nostro gruppo etnico». In un comunicato emesso congiuntamente, le due delegazioni affermano che le leggi sulle autonomie locali, sulle contee e sulle elezioni, attualmente in dibattito al Sabor, dovranno prevedere l'inserimento attivo della Comunità nazionale italiana nella gestione del territorio mediante la predisposizione di strumenti legislativi che le garantiscano la presenza nelle assemblee delle

unità delle autonomie locali nella forma di seggi garantiti. I vertici Uil e Ddi concordano sulla necessità per i cittadini di nazionalità italiana «...del doppio voto (politico e minoritario) e del diritto al consenso necessario per le questioni di vitale importanza per la tutela, lo sviluppo e l'unità della Comunità italiana». Si è parlato poi del problema della tutela del territorio con particolare riferimento alla sua fisionomia storicamente pluriculturale e multinazionale, esprimendo altresì «...l'esigenza di una strutturazione delle autonomie locali nello spirito del più avanzato regionalismo europeo». Entrambe le delegazioni sono a favore dell'inclusione di Abbazia, delle isole di Cherso e Lussino, nella futura contea dell'Istria, come pure di «...prendere in considerazione, il censimento del 1991... per fissare il numero dei seggi garantiti alla Comunità nazionale italiana nelle autonomie locali». Oggi al parlamento croato si decide. Fonti ben informate parlano di «ricorso a forti internazionali» nel caso le richieste formulate dall'Unione italiana non venissero accolte.

ATTENTATO A LEME

Ordigno distrugge la colomba croata



ROVIGNO — Gli episodi di vandalismo e intolleranza stanno purtroppo scandendo il ritmo della quotidianità istriana. L'ultimo fattaccio, che ha messo in apprensione la popolazione, è l'attentato dinamitardo che ha completamente distrutto giovedì scorso la statua intitolata «Colomba croata», dislocata sul viadotto che oltrepassa il canale di Leme.

Stringato e poco illuminante (come al solito) il comunicato emesso sull'accaduto da parte della Questura di Pola che, oltre a segnalare l'atto terroristico, ha reso noto che sono state intraprese tutte le misure per assicurare alla giustizia gli autori dello scempio.

Ricordiamo che l'o-

pera scultorea era stata firmata dal noto Sime Vidulin e stava anche a simboleggiare l'appartenenza croata di queste terre. Nelle prime ore di giovedì una potente carica di esplosivo ha mandato letteralmente in frantumi la scultura, la cui presenza viene ora soltanto ricordata dal basamento in pietra. Un boato che si è udito — data la notte — a molti chilometri di distanza, allarmando la gente. Forze di polizia si sono prontamente dirette verso il luogo dell'esplosione, constatando che dell'opera di Sime Vidulin non erano rimasti che frammenti sparsi in un raggio molto vasto.

Tra i primi a reagire è stato il sindaco di Rovigno, Davorin Flego,

nella cui municipalità si è consumato questo barbaro episodio. «L'attentato — ha affermato Flego — non avrà solamente ripercussioni politiche ma è pure un brutto colpo al comparto del turismo, settore dal quale tutti noi dipendiamo. Un atto incivile, sul quale va fatta luce senza tentennamenti, affinché simili incidenti non abbiano più a ripetersi» — ha concluso il sindaco rovinense.

Nell'immagine di Giovanni l'inaugurazione del monumento, avvenuta nel maggio scorso, alla presenza del presidente croato Franjo Tudjman, al centro, insieme al ministro della cultura Vesna Girardi-Jurkic e ad altre autorità.

a. m.

IN BREVE

Omicidio-suicidio scoperto a Segna la vigilia di Natale

SEGNA — La vigilia di Natale, nel quartiere di Mundačevac a Segna (una sessantina di chilometri a Est di Fiume), sono stati scoperti i corpi senza vita di Peter Klobučar, 36 anni, poliziotto del locale dipartimento, e della sua compagna, Vesna Biondici, 28 anni, cameriera. I due cadaveri sono stati rinvenuti in un appartamento in via Petar Kružić 14 dai vicini di casa, allarmati dal fatto che Klobučar e la Biondici fossero da giorni spariti dalla circolazione. Dai primi accertamenti, sembra che l'uomo abbia dapprima ucciso la sua ragazza con la pistola d'ordinanza, sparandosi subito dopo.

Ha fatto sosta ieri a Tersatto il «Preseppe della pace»

Fiume — Benedetto da Papa Giovanni Paolo Secondo, è giunto ieri a Fiume il «Preseppe della pace», ospitato nel santuario mariano di Tersatto. Si tratta di un presepe allestito dai frati francescani italiani e dislocato in un'autofurgone speciale che si apre a palcoscenico ed è composto da figure mobili. Sempre ieri, per l'occasione, nella chiesa della Madonna di Tersatto l'arcivescovo della diocesi di Fiume e Segna, monsignor Antun Tamarut, ha officiato una messa in suffragio. Dopo Lubiana e Zagabria, la carovana della pace (composta pure dai rappresentanti dei segretariati francescani di diversi Paesi d'Europa) si recherà dapprima a Zara, per proseguire poi per Spalato, Sinj, Široki Brijeg, Medjugorje, per terminare il suo itinerario a Sarajevo, dove attenderanno l'anno nuovo. Dopo di ciò il Preseppe della pace si trasferirà a Ragusa. L'opera è stata ieri visitata da un gran numero di fiumani. Durante una conferenza stampa, svolta al santuario mariano, i rappresentanti del convoglio francescano hanno reso noto che purtroppo le autorità doganali slovene non hanno permesso l'ingresso in Croazia a 5 degli 8 automezzi pesanti con a bordo aiuti umanitari da inviare alle popolazioni della Bosnia-Erzegovina colpite dalla guerra.

Tre giovani feriti in una rissa in un sobborgo fiumano

Fiume — Al reparto medicina d'urgenza del Centro clinico-ospedaliero di Fiume sono stati ricoverati domenica mattina tre giovani che presentavano ferite d'arma da fuoco (uno) e lesioni (gli altri due ragazzi) provocate in seguito a una violenta zuffa scatenatasi a Cavle, sobborgo fiumano. La rissa sarebbe avvenuta di fronte alla locale Casa della cultura dove un ragazzo avrebbe subito un pestaggio in piena regola. Dopo di ciò, lo stesso giovane sarebbe andato a casa, prendendo il proprio fucile e sparando a un suo assassino. Il colpo è andato a segno, ferendo il giovane alla caviglia. La polizia fiumana non ha voluto fornire alcuna generalità.

LETTERE / LA POSITIVA ESPERIENZA DELLA VISITA DEL LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

La «diversità» della Dalmazia

Dal presidente della delegazione triestina del Libero Comune di Zara in esilio, Renzo de' Vidovich ricevo:

Il tono ostioso delle polemiche triestine incomprensibile per me che rientro dalla Dalmazia, dove ho trovato un clima di concreta collaborazione non solo tra gli italiani che lentamente riemergono a Zara e nel resto della costa e delle isole, ma anche da parte delle autorità culturali e politiche, finora chiuse nei nostri confronti.

Il solo fatto che la nostra delegazione fosse ufficialmente presente come «Libero Comune di Zara in esilio», un nome che non lancia dubbi, è un dato significativo, confermato da fruttuosi contatti con i più autorevoli esponenti della facoltà di italianistica dell'Università di Zara, con i sindacati ed esponenti politici dalmati, tutti rigorosamente targati Accadizeta, che si sono svolti su un piano molto diverso da quello che Ivo Livjanic, già sindaco di Zara, lascia intravedere sulle pagine de «Il Piccolo».

Non posso non prendere atto con soddisfazione che gli attuali abitanti della Dalmazia, compresi quelli provenienti dall'interno, hanno coraggiosamente e nettamente scisso le loro responsabilità morali e politiche non solo dal movimento titista, che alla fine della seconda guerra mondiale ha cercato con il terrore di can-

cellare quanto di italiano esisteva a Zara e a Lagosta, ma anche dal movimento panslavista che nei lontani anni '20 e '30 ha cercato di cancellare ogni presenza latino-veneta nel resto della Dalmazia, costringendo anno dopo anno migliaia di italiani a un esilio lento, stemperato nel tempo, ma non per questo meno odioso di quello dei 350.000 esuli cacciati in pochi mesi dalle terre cedute con il Trattato di Parigi.

Mentre il dottor Livjanic sottolinea che in Dalmazia c'è una minoranza italiana, irrilevante, che valuta intorno all'1% gli altri dalmati croati preferiscono paragonare Zara a Vukovar, città prevalentemente croata fino all'ultimo anno e che oggi non

avrà più dell'1 per mille di croati dopo che è stata distrutta e occupata dalle milizie federali. Per me è incomprensibile come in questo, che vive in questi giorni il terribile dramma di molte città croate, distrutte e ripulite etnicamente, dimentichi completamente la distruzione e la spulizia etnica che è stata fatta nel giro di pochi mesi a Zara e quella lenta, strisciante, ma non per questo meno efficace, attuata da oltre un secolo nel resto della Dalmazia.

Riconosco che è superfluo polemizzare con il dottor Livjanic sulle percentuali di italiani rimasti in Dalmazia perché comunque, le differenze tra i miei e i suoi dati sarebbero molto modeste. A voler prendere

per buone le indagini demoscopiche, sicuramente riduttive, della rivista zagabrese «Globus», colloco che vorrebbero oggi, il ritorno dell'Italia in Dalmazia non supererebbe il 5%. Nulla sappiamo di quanti sono gli italiani che, invece, vogliono rimanere di nazionalità italiana, ma quali cittadini della Repubblica di Croazia. Vanno invece interpretate le ragioni per le quali un dalmata su quattro vuole una Dalmazia indipendente dalla Croazia. Probabilmente i dalmati sentono poco valorizzata la loro specificità e pensano che il governo croato cercherà di sfruttarli economicamente. Se la politica di divisione della Dalmazia in cinque contee, per farla scomparire come regio-

ne, dovesse continuare, croati danubiani e croati dalmati entreranno inevitabilmente in rotta di collisione.

Il problema non è, dunque, quantitativo, ma politico, di principio e di prospettiva. Mi domando: Gli italiani che sono stati allontanati dalle loro terre hanno diritto di poter tornare secondo gli impegni internazionali di Vancouver sottoscritti dalla Croazia? Le case espropriate dai comunisti di Tito verranno restituite agli esuli italiani, come vengono restituite agli esuli anti-comunisti croati sparsi in tutto il mondo? Può la Dalmazia, territorialmente isolata dalla Croazia dopo il danneggiamento del ponte di Maslenice e con le vie per

Obrovazzo, Knin, Sinj e Mostar bloccate dai serbi e dai musulmani, avere oggi una possibilità di sopravvivenza e domani una rinascita economica senza l'apporto della cultura, della tecnica, del management e dei capitali italiani? Su questo ultimo argomento il governo del generale Tudjman sembra aver dato una risposta precisa se è vero che è stata emanata la «orientacija Jadranska» nella quale viene ufficialmente disposto l'orientamento verso i paesi del bacino adriatico non solo per la Dalmazia isolata, ma anche per l'Istria e il Quarnero precariamente collegati con Zagabria. Tale indirizzo governativo non lascia dubbi, a meno che qualcuno non spera in aiuti dall'Alba-

nia!

Ho sentito ripetere in Dalmazia questi ragionamenti concreti e queste domande da gente umile ma soprattutto da uomini di cultura che si dichiarano patrioti croati e che, proprio per questo, sostengono la tesi della cultura croata nata in Dalmazia all'incontro delle genti slave con il mondo latino e veneto e solo successivamente esportata nella Slavonia e a Zagabria stessa, l'antica Agram al tempo dominata dalla cultura austro-tedesca e ungherese. E' significativo che i dalmati croati non intendano accettare l'egemonia della cultura croata di tipo danubiano e continentale, profondamente diversa dalla loro che è stata da sempre una cultura adriatica e mediterranea legata al mare e aperta al contributo degli altri popoli marinari. Forse sono queste le ragioni per le quali si sono avvicinati con spirito nuovo a noi esuli italiani di Dalmazia, eredi della tradizione venet e della cultura latina, che ha sempre rispettato e anzi valorizzato le culture slave e si sono sentiti indovine di restituire in termini di apporto culturale e di sostentamento alle nostre iniziative i timidi rami che fioriscono dai grandi ceppi di querce tagliate dall'odio razzista che i dalmati, a qualsiasi etnia appartengano, hanno sempre respinto con sdegno e decisione.

Renzo de' Vidovich

Silvio Stefani

LETTERE / LE NAZIONALIZZAZIONI ABUSIVE PERPETRATE NEL DOPOGUERRA

Richiesta di danni a Roma e Belgrado

Anche per questa «operation» sembra ci sia finalmente quella tanto auspicata convergenza di adesioni; e non solo dalla parte italiana, ma anche dalle parti estere interessate, come in questo caso dalla Slovenia. Infatti nel suo articolo «Rinegoziazione di Osimo: un'occasione per gli esuli», apparso su «Il Piccolo» del 15 dicembre, il dottor Boris Gombar, esponente sloveno di Isola, esperto in diritto internazionale, scrive tra l'altro: «... è anche vero che l'ingiustizia subita dagli esuli istriani e dalmati con la nazionalizzazione dei loro beni rimasti in Jugoslavia è un fatto palese per chiunque che ha un minimo di sensibilità per il rispetto dei diritti civili. Gli esuli furono prima costretti a lasciare le loro proprietà in amministrazione alle autorità comuniste, un gesto estorto in cambio del permesso di emigrare. Una volta allontanati, i comunisti hanno proceduto alla nazionalizzazione di questi be-

ni. Gli accordi di Osimo hanno risolto alcuni grandi problemi come quello della sovranità sulle ex zone A e B inizialmente previste per la costituzione del Territorio Libero di Trieste. Nello stesso tempo però questi accordi hanno dato una copertura di diritto internazionale — dunque di legittimità — alle nazionalizzazioni abusive, un fatto difficilmente accettabile in un contesto di stati europei democratici e rispettosi dei diritti civili».

Insomma un «suggerimento» a ricorrere contro queste «nazionalizzazioni abusive» ci viene dato ora da oltre confine, da uno sloveno esperto in diritto internazionale. Le parti responsabili sono il governo comunista della ex Jugoslavia, che ha effettuato queste nazionalizzazioni abusive prima della firma del Trattato di Osimo, quando cioè lo stesso gover-

no jugoslavo esercitava sulla zona B solo l'amministrazione civile senza averne la sovranità che era italiana, ed anche il governo italiano che dapprima ha accettato senza protestare queste nazionalizzazioni abusive e poi addirittura ha cercato di dare alle stesse una copertura di diritto internazionale a «posteriori» con la firma dell'iniquo Trattato di Osimo. Quindi i due governi andrebbero citati in solido per il rimborso dei danni subiti dagli esuli. Danni che dovranno comprendere l'indennizzo integrale dei beni abusivamente nazionalizzati e la restituzione degli stessi, più un congruo indennizzo dovuto per il mancato utilizzo di questi beni dalla data della nazionalizzazione o occupazione abusiva fino al momento della restituzione, o rimborso dei beni ai legittimi proprietari.

Silvio Stefani

SAGGI: ATTUALITÀ

Vado in Oriente e scopro che...

Recensione di
Giorgio Cerasoli

«Come accettare la modernità senza perdere la propria identità culturale, come adattare le proprie tradizioni, idee e fedeltà a uno stile di vita derivato dall'Occidente e fondato su tradizioni e idee spesso assai diverse, in ogni caso malamente digerite?». E' questo il problema in cui si dibatte l'Asia contemporanea secondo Ian Buruma, caporedattore dello «Spectator» e collaboratore di altre testate giornalistiche inglesi, autore di un saggio dedicato alla situazione politica, sociale ed economica di alcuni dei paesi dell'Estremo Oriente. «La polvere di dio» — questo il titolo del saggio —, apparso originariamente nel 1989, è stato ora tradotto e pubblicato da Garzanti (pagg. 292, lire 30 mila).

Ho trascorso un anno viaggiando in otto paesi dell'Asia, da Rangoon fino a Hiroshima, per cercare di raccontare i problemi, le confusioni culturali, l'eterna ricerca di significato e di identità che agitano quei paesi. Birmania, Thailandia, Filippine, Malaysia, Singapore, Taiwan, Corea (del Nord e del Sud) e Giappone sono le nazioni su cui si sofferma Buruma.

Il dato preoccupante che emerge da «La polvere di dio» è il quadro sociale e culturale di questi paesi, in alcuni dei quali si aggiunge una difficile situazione economica. In Birmania, a esempio, dove un regime militare socialista reprime tutto ciò che dovrebbe portare alla libertà e all'indipendenza di pensiero, la chiusura al mondo esterno è pressoché totale. Con grande soddisfazione dei turisti (e dei ben inteso, che restano nel paese un massimo di sette giorni alla volta), il paese sembra come fermo nel tempo: la capitale, Rangoon, «è rimasta quale la lasciarono gli inglesi nel 1948».

C'è da augurarsi che il resto del paese non sia rimasto fermo ancor più indietro nel tempo, visto che ancora nel 1878 l'ultimo sovrano birmano, Thibaw, si liberava «di un'ottantina di parenti scomodi, pare facendoli chiudere in sacchi di vel-

luto cremisi e bastonare a morte. Agli inglesi dichiarò che aveva "ripulito" il regno secondo l'uso». La situazione della Birmania ha naturalmente dei risvolti: il mercato nero assume proporzioni impressionanti e non c'è alcuna possibilità pratica di avanzamento sociale o di miglioramento economico.

La minaccia sentita nei confronti della propria tradizione spirituale in Birmania ostacola la modernizzazione. Ma nella maggior parte degli altri paesi presi in esame il contatto con il mondo occidentale ha stravolto i termini stessi di questa modernizzazione. E' il caso della Thailandia, dove il sesso a pagamento è una delle maggiori attrazioni turistiche, o quello di Taiwan, luogo del kitsch per eccellenza, perché ogni immagine è fuori posto, presa in prestito da altrove. La reazione a questo processo sfocia sempre in un nazionalismo più o meno esasperato, teso a conservare i valori della tradizione e delle diverse

religioni. I contrasti interni tuttavia determinano quell'instabilità politica di cui ben rendono conto sia il libro di Buruma sia la storia recente, della Corea o delle Filippine.

L'autore approfondisce anche i problemi legati alla coesistenza di etnie diverse — a esempio la massiccia presenza di una classe commerciante di origine cinese in alcune di queste nazioni — o alle conseguenze dei rapporti tra queste popolazioni nell'ultima guerra, all'epoca dell'invasione da parte del Giappone.

Proprio del Giappone — che chiude quest'analisi — viene presentato un panorama che dà adito a preoccupanti riflessioni. «All'apparenza i giapponesi hanno raggiunto l'obiettivo di ogni paese non occidentale: esser moderni senza diventare falsi occidentali. Ma lo stile giapponese» che predomina nella vita quotidiana «non compensa il senso di perdita (culturale) avvertito dai giapponesi. Ed è comprensibile se si considera che non vi è tratto di questa cultura moderna che sia originario del Giappone».

Diventa dunque di primaria importanza per l'intera popolazione difendere lo spirito giapponese, tuttavia si segnalano molte tendenze che indicano come questa esigenza tenda a sfociare nell'idea di purezza razziale: «Per un europeo cresciuto all'ombra dell'Olocausto è uno shock scoprire che c'è un posto dove la mitologia razzista vive ancora in stato di innocenza, che c'è gente per cui essa è del tutto libera da associazioni con Auschwitz e Treblinka».

BIENNALE Guardare le figure

VENEZIA — E' aperta fino al 5 gennaio (con orario 9-19; al martedì e alla domenica 9-13) la terza Biennale del libro illustrato per l'infanzia, nella sede della Fondazione Bevilacqua La Masa. La rassegna, organizzata dalla Scuola internazionale dell'illustrazione di Venezia, propone oltre 120 tavole originali di ventiquattro illustratori per l'infanzia, con catalogo edito dalla «C'era una volta...» di Pordenone (e saggi critici di Bianca Maria Barzon Caldonazzo e Livio Sossi). Tra gli artisti presenti, Pinin Carpi, Nicoletta Costa, Valeria Della Valentina, Alessandra D'Este, Roberto Innocenti, Emanuele Luzzati, Stepan Zavrel.

ARTE: STORIA

Era Gentile, e ricco

Le preziosità del pittore di Fabriano in una monografia



Un particolare della famosa Pala Strozzi di Gentile da Fabriano (Uffizi), artista di grande delicatezza e ricchezza decorativa.

Recensione di
Rinaldo Derossi

Il nome di Gentile da Fabriano (1370?-1427), non mancherà di evocare, in quanti si interessano d'arte, l'immagine della famosa Pala Strozzi, altri tratti definibili come l'Adorazione dei Magi, che l'artista ormai quarantenne dipinse a Firenze, dopo aver maturato esperienze di lavoro a Venezia e a Brescia. E giustamente la recente monografia dedicata a Gentile da Andrea De Marchi (Federico Motta editore, pagg. 224, lire 125 mila) riserva ampio spazio alla Pala, con un approfondito esame d'ordine estetico e tecnico e con l'evidenza delle riproduzioni, del tutto originale, data al complesso dell'opera e ai particolari, illustrati mediante dettagli e ricostruzioni grafiche.

Nell'intento di conferire alla composizione un'evidenza eccezionale, che in qualche modo superasse e impreziosisse la materia pittorica, Gentile fece infatti uso di lamine metalliche, d'oro e d'argento variamente trattati, di incisioni con grafia variata sulle lamine stesse, di rilievi mediante gesso, colla, cera lacca e doratura. Quale poteva essere il fascino originario della pala è suggerito da un'analisi «scheggia» che indaga minutamente l'ordine compositivo: «La pala Strozzi, nello stato attuale, si presenta diminuita nei suoi effetti superficiali più delicati e preziosi per la perdita di tante finiture, per l'alterazione delle vernici colorate e per l'ossidazione dell'argento; le puliture si sono accanite soprattutto sui volti delle figure principali, assai depauperati, risparmiando invece i dettagli secondari e le scene di fondo. Bisognerebbe inoltre restituire mentalmente la sua percezione originale all'interno della cappella, non tutti gli esecutori di questa diffusa propria della sistemazione museale: altra efficacia visiva doveva avere il bagliore dei metalli, filtrato ora più o meno dallo spessore delle velature traslucide e dalla densità delle incisioni; la delicata modellazione delle corone e degli speroni in ri-

lievo era più percepibile alla luce incidente e irregolare delle torce».

L'opera, che ora si trova nella quasi integrità agli Uffizi, era stata commissionata dal facoltoso Pala di Nofri Strozzi per la sagrestia e cappella di Santa Trinita. Un'iscrizione lungo lo zoccolo dice: «Opus Gentilis de Fabriano / MCCCCXXXIII Mensis Maii». Il quale Gentile vi lavorò per quasi tre anni e ne ebbe, a saldo, centocinquanta fiorini. L'opera appare «aracchiusa» in una preziosa incorniciatura lignea, che nella parte superiore si evolve in tre archi. Alla base vi sono i tre riquadri della predella; il destro (con la Presentazione al Tempio) si trova invece al Museo del Louvre.

La scena in primo piano dell'Adorazione ci presenta la Sacra Famiglia e gli illustri visitatori illuminati dalla luce dorata delle aureole, sul lato destro si accalca una schiera fitta di persone, e appare anche l'immagine del committente. Nello spazio degli archi si dilatano, verso il fondo, altre vicende: i Magi sul Monte Vetore o in corteo verso una fantastica Gerusalemme murata. Rocce scabre, fiori, animali selvatici spuntano qua e là, dilatando la vicenda sacra in una sorta di fiabesco racconto. Perfino dalle cornici che delimitano la pala spuntano fiori invadendo illusoriamente la superficie lignea.

La monografia consente di soffermarsi, con una doviziosa serie di riproduzioni, sulle tavole della predella, che hanno una grazia di antica favola («La Natività») o si aprono, pur nella limitata superficie, in ariosi e silenziosi paesaggi («Egitto»). Altri dettagli offrono esempi di punteggiature dorate, di incisioni, punzonature che esaltano la preziosità di abiti, copricapi, corone. Si va insomma dal particolare minuto alla visione più ampia, in una ricerca che dia alla narrazione un cangiante splendore. «Un condensato incredibile — rileva De Marchi — di novità: la stordente ricchezza di osservazioni naturalistiche e di costume, il presagio fin di valori atmo-

sferici piegato in un contesto materiale di ricchezza esorbitante, le superfici manipolate con inedita libertà combinatoria».

Nato a Fabriano, nelle Marche, Gentile emigrò ben presto nell'Italia del Nord. A Venezia dipinse la Camera del Consiglio, a Brescia una cappella nel palazzo di Pandolfo Malatesta, ed ebbe anche, per compagno di lavoro, quel pittore finissimo ed evocatore di saghe cavalleresche che fu il Pisanello.

Il ricorso a superfici dorate, come mezzo per far luminosamente lievitare sfondi e aureole, si evidenzia anche nel polittico di Valleromita (Pisacoteca di Brera), che è una galleria di santi rivolti verso la Vergine incoronata e incedenti su un suolo tutto trapunto di minuscoli fiori, e nel polittico Quaranesi, di viso fra gli Uffizi, la Pisacoteca Vaticana e altri sedi, con la Maddalena, San Nicola, San Giovanni Battista e San Giorgio, nelle loro goticheggianti cornici, immersi quasi in un rutilante bagno aureo, e con piccole scene, nella predella, in cui sacre vicende assumono miti di connotato domestico o — come nella mobile storia di San Nicola che salva una nave dalla tempesta — si colorano dell'ingenua grazia di un ex voto, risplendente come una gemma.

Artista di formazione padana, Gentile da Fabriano realizza in terra lombarda il suo apprendistato. Guarda agli esemplari di Michelino da Besozzo, di Giovanni da Pesaro, e ne assorbe lo spirito e anche certi modi compositivi che segneranno qua e là le sue opere.

Afferma l'autore della monografia, in una sorta di bilancio che ne condensa la valutazione globale: «Con un po' di enfasi potremmo fin dire che in Gentile era la radice di un altro Rinascimento, irriducibilmente estraneo all'organizzazione prospettica dello spazio, rivolto tutto alla penetrazione lenticolare della realtà visiva nei suoi aspetti immediatamente percepibili, di incidenti luminosi e di consistenze fisiche».

STUDIO L'altrove musicale. Lì la vita è suono

L'importanza che il suono ha per l'uomo è innegabile, dato che ogni istante della nostra vita — dal primo stridulo vagito al fievole esalare l'ultimo respiro — è accompagnato o, meglio, costituito da suoni. Ma quanta importanza diamo noi a questo configurarsi continuo di sollecitazioni sensoriali e quanta importanza vi viene attribuita, invece, da altre realtà culturalmente diverse dalla nostra? Avvicinare queste altre culture con occhio e cuore liberi da pregiudizi e preconcette classificazioni è uno dei tanti modi per far diminuire le distanze (non solo geografiche) fra noi e gli «altrove»; e a tale scopo può tornare utile, al contempo interessando, la lettura d'un libretto, da poco edito da Adelphi, dall'intrigante titolo «La musica primitiva», di Marius Schneider (pagg. 138, lire 14 mila).

Pubblicato nel 1960 come contributo all'Enciclopedia della Pléiade, è un raffinatissimo saggio inedito non (come si potrebbe arguire dal titolo) sulla musica della preistoria, bensì sulla speculazione cosmologica di civiltà extraeuropee che da sempre hanno posto al centro del loro universo il suono come generatore primigenio d'ogni concezione dell'esistere fisico. Il campo d'indagine si articola tra Africa, Asia, Nord e Sud America, Australia e isole del Pacifico, alla ricerca delle radici ancestrali d'una memoria musicale che il nostro mondo ha ormai da tempo dimenticato: dalla creazione dell'universo sensibile, che nasce da un suono che è vibrazione infinita, si passa all'avvento dell'uomo e alla sua essenza sonora, per poi descrivere con particolari affatto inediti (per noi) il ritorno solenne e inarrestabile della musica in ogni attività umana.

Ciò che più affascina è la straordinaria comunanza d'idee tra civiltà geograficamente distanti nell'elaborare una concezione unitaria dell'universo mitologico e umano imperniato sul suono: ed è proprio questo il tramite grazie al quale poter comprendere musiche che per noi non rappresentano altrimenti che esotici, incomprensibili «colori».

Pierpaolo Zurlo

ROSSINI / STUDIO

Un nevrotico crescendo

Il compositore nell'originale «lettura» di Giuliana Stecchina

Recensione di
Sergio Cimarosti

Altro che gli odorosi stracchini, i gorgonzola, i tortelli, i cotechini, i tacchini tartufati, i maccheroni con la salsa. Lassù, in cielo, Gioacchino Rossini, assiso su un trono di nuvole, sta ancora masticando le edizioni critiche, gli atti di convegno, e dissertazioni accademiche, le migliaia di articoli giornalistici e i numerosi temi che questo 1992, bicentenario della sua nascita, gli ha piazzato sotto il mento. Come un dio antico che splende e si nutre delle preghiere e degli omaggi offerti dai mortali, il Pesarese non può sceglierne, deve accettare tutto, molte stupidaggini da digerire con il bicarbonato, qualche prelibatezza (l'ultimo libro del grande Fedele D'Amico, appena uscito per il Mulino), una marea di banalità.

Da Trieste gli arriva un dessert che forse non lo deluderà. Lo ha confezionato Giuliana Stecchina, titolare della cattedra di arpa al Conservatorio «Tartini», s'intitola «Rossini e dintorni» (edizioni Lint Trieste, pagg. 159, s.i.p.). E' un volumetto scritto con entusiasmo e furbizia, di gradevole lettura, adatto a un primo, colorito approccio all'universo rossiniano. Chi cerca la completezza della monografia deve rivolgersi altrove. Ne è consapevole l'autrice stessa, che — con lodevole onestà — illustra, nell'introduzione,

le fonti da cui scaturisce il suo lavoro (alcune trasmissioni per Radio Capodistria e un corso monografico per italiani stranieri tenuto al «Laboratorio Internazionale della Comunicazione» dell'Università Cattolica di Milano), specificandone propositi e metodo d'indagine. Se l'obiettivo primario della Stecchina era quello di restituirci Rossini nella sua più autentica umanità, va detto che lo ha «simpaticamente» raggiunto. Attraverso uno stile di scrittura che accarezza il tono della conversazione, davanti ai nostri occhi prende forma il profilo di un uomo estraneo al mito di se stesso, generoso e ironico, gaudente ma nevrotico, pervaso dall'ansia e dalla pigrizia, talento «italiano» che venera la musica tedesca, intelligenza speculare a quella di Stendhal, suo illustre biografo.

Attorno a lui (i «dintorni» del titolo) ruota il mondo teatrale di primo Ottocento, dai ritmi produttivi frenetici, popolati da venerati castrati, capriccioso primordone e impresari berlusconiani. Un mondo da cui Rossini si congederà nel 1829, dopo il «Guglielmo Tell», imprevedibilmente. La Stecchina, nel fornire una motivazione a questo silenzio teatrale, agisce come un abile giallista, disperde le tracce delle sue argomentazioni, divaga ed esamina le più accreditate tesi critiche. Poi, nell'ultimo capitolo («Il filo

d'Arianna»), fa esplodere la bomba. Il suo ragionamento disorienta un po', ma non s'incrina nel combinare analisi psicologica e risultati artistici, interiorità e vissuti. Vediamolo in sintesi. La Stecchina sostiene che la creatività rossiniana è basata sul ritmo e sulla melodia. Due fattori esperiti da Rossini già in fase prenatale, nel ventre della madre cantante, e poi riconfermati nell'età dello sviluppo con attività pratiche come il «dar di mantiche», a Lugo, presso un fabbro ferraro. Fin qui tutto fila a tempo se non ci mettesse lo zampino l'ansia, essa pure ereditata dalla madre e diventata «modus vivendi» durante la stesura delle opere. L'ansia di far presto per rispettare le scadenze della messa in scena eccita l'ingegno del Pesarese, ne rappresenta il «ritmo estremo», stimola la composizione e in essa si sfoga. Alla lunga, però, tale ritmicità è compromessa dalla nevrosi. L'ansia degenera, incontrollabile, il musicista è costretto al silenzio. Senza ricarica.

Dunque un'interpretazione piuttosto azzardata, originale, sottile, da patologia dell'anima. Ma Rossini che cosa ne dirà? Forse non esploderà subito in una polifemica risata. Prima si sposterà qualche nuvola più in là, dove c'è sempre una lunga fila. E' lo studio di un certo dottor Sigmond, che di simili faccende va ghiotto. Svela enigmi e visita gratis!

ROSSINI Critiche dell'800

Celeberrimo, genio riconosciuto, ma veramente amato da tutti? Oggi più di ieri, o meno? Su Rossini esiste una vasta bibliografia, ma Studio Tesi aggiunge un curioso libro dal titolo «Rossiniana» (pagg. 237, lire 30 mila), antologia della critica ottocentesca, a cura di Carlotta Steffan, con introduzione di Bruno Cagli. Vi appaiono scritti di Adriano Lorenzoni, Andrea Majer, Michele Leoni, H. Franceschini, Giuseppe Carpani, Eleuterio Pantolengo, Ferdinando Giorgietti, Marco Santucci, Pietro Brighenti, e altri, tra cui Giuseppe Mazzini, che paragona Rossini a Napoleone («Rossini è un titano, Titano di potenza e d'audacia»).

Letterati, accademici, compositori, molti di costoro scrissero un unico saggio su Rossini, quindi non erano degli specialisti. Tanto più rivelatrici le loro appassionate parole (pro o contro, ma sempre certe del valore assoluto del «loro» musicista) e tanto più interessanti, anche dal punto di vista di una sociologia della musica, il loro contributo letto oggi.

TEATRO: PORDENONE

«Macchietine» su una pagina

Nei testi di Luciano Rocco un dialetto che riassume l'immaginario popolare

Servizio di
Arianna Boria

PORDENONE — Emarginazione, schizofrenia, il desiderio che talvolta sconfigge nell'irrequietezza di fare il grande salto al di là del «ponte della Silvia», oltre il sottopasso della ferrovia sulla strada per Villanova, quello che un tempo separava il contado dalla Pordenone dei signori. Sono molte le inquietudini che la studiosa Piera Rizzolatti, ricercatrice all'Università di Udine, ha visto dietro i personaggi di «Cò la luna se spacia sul Noncèl», raccolta di racconti e commedie in dialetto pordenonese e opera prima di Luciano Rocco.

Ansia di riscatto sociale, frustrazione, ma soprattutto incomunicabilità, una cifra, quest'ultima, che per la critica è dominante anche nell'ultimo lavoro di Rocco, «Quattro ragi a briscola», dove il vecchio Otello, un tempo attore e ora perchedeggiato in casa di riposo, si esprime solo con le mani. E con le mani — farfalle impalpabili e mobilissime che si posano sul sedere delle begghine, che disegnano nell'aria prosperose forme femminili, che fanno esagerati scongiuri contro la morte — otello trasmette all'esterno la sua smania di parole, di contatti, l'ansia di continuare, in qualche modo, a vivere. E non solo, come dicono gli altri, «par dentro».

Molti dei pordenonesi autentici che affollavano l'auditorium Concordia (dove il libro, edito dall'Associazione provinciale per la prosa, è stato presentato nei giorni del carnevale del duomo, che ancora abitano le case affacciate su calle Ospedale Vecchio e in Contrada Maggiore, si sono quasi sorpresi a questa interpretazione. Perché, per loro, il personaggio di Otello, prima che forma teatrale dell'incomunicabilità, è un atto di affetto e di amicizia di Luciano Rocco per José Trevisan, uno dei più conosciuti e amati attori del Gruppo Teatro Pordenone, vecchio folletto di «piassa de Motas», la piazza dove ancora vive e che, per capriccio della sorte, gli ha dato il nome.

Nacque una sera del luglio 1925, quando all'aperto si rappresentava «Carmen», sull'immaginario praticabile disegnato oggi dalla biblioteca civica, dalle carceri, dalla casa di riposo. E sua madre, che lo aspettava nelle due stanze in affitto sopra l'allora Monte di pietà, era innamorata dell'opera.

Dipendente comunale, negoziante del vicolo, per tutti umanissimo salimbando sulla scena e nella vita (ma lui spergiura

che da giovane il salto mortale da fermo lo faceva davvero), José Trevisan da anni non parla più e quel buffo Otello, scritto per lui da un vecchio amico, è molto più che un simbolo, o una parte, o una pagina di copione.

Stanno qui il segreto e una chiave di lettura, certo non inferiore a quella letteraria, di «Cò la luna se spacia sul Noncèl»: aver dato volti e voci e dignità di prosa alla «piassademotaria», una specie di «sicilianitudine» alla rovescia, attaccata si addosso come una seconda anima, ma tutta esteriore, grossolana e ciarliera. Così Nelo Brusolon, sua moglie nata Roncinadin ma naturalizzata «Brustolona» per l'immaginario pruriginoso della piazza, Tullio «stradin del Comune» e tanti altri prototipi di varia umanità risvegliano un patrimonio comune di ricordi, una comunanza di consuetudini ed episodi che sono come un blason — plebeo, senz'altro — ma di orgogliosa appartenenza a un gruppo privilegiato, quello del cuore storico di Pordenone, dove «tutto il viginiva discusso, disintegrato, rimesso insieme e definitivamente mes in circolazione in città».

Molto distante da qui, fuori le mura, oltre quel ponte che l'ostessa Silvia (dell'omonima commedia) vede come le Colonne d'Ercole che separano la civiltà dalla contadinanza, si muove l'altro protagonista dei racconti e del testo di Rocco. Una folla di «dorgatari», di senza storia, la cui unica soddisfazione (come nel racconto «El premio») è andare a guardare i signori che ciucciano cuochi di gelato al Caffè Municipio e sognare di fare il grande salto oltre la ferrovia. Merito dell'autore — ha detto Piera Rizzolatti — è quello di verli strappati all'anonimato, con tutte le loro grottesche vicende di ordinaria miseria, consegnandogli uno spazio di dignità e spessore uguale a quello che il poeta Ettore Busetto l'altro cantore della pordenonesità linguistica e umana riservava ai suoi megalomani di vita cittadina.



Scena da uno spettacolo in dialetto pordenonese: storie ciarliere e «plebeo» ma in cui la gente si riconosce volentieri e facilmente.

IMMIGRATI / MONFALCONE, PROSEGUE LA PROTESTA DEI NERI SFRATTATI

Digiuno sotto la tenda

MONFALCONE — Senza cibo, senza casa e senza risposte. E' giunto al terzo giorno lo sciopero della fame dei dieci extracomunitari di Monfalcone che intendono opporsi in questo modo all'ordinanza di inagibilità dei quattro appartamenti di via Vecellio, emessa a fine novembre dall'Usl. La sentenza, cui ha fatto seguito l'ordinanza di sgombero da parte dell'amministrazione comunale, sarà esecutiva dal primo gennaio. Un braccio di ferro, quello tra extracomunitari e Comune, che rischia di inasprirsi e produrre conseguenze drastiche, se oltre la protesta, non saranno attuate concrete ipotesi di soluzione. Il Comune, per il momento, non sta a guardare, e pur chiamandosi fuori da ogni responsabilità, ha proposto l'istituzione di una gara di solidarietà tra la popolazione, per raccogliere fondi da destinare alla ristrutturazione degli appartamenti di via Vecellio. A meno che qualche privato non decida di mettere a disposizione una casa sfit-

ta. Intanto i dieci africani da tre giorni vivono in una tenda piantata in una delle vie centrali di Monfalcone e continuano lo sciopero della fame. Bevono solo tè e acqua, offerti da qualche vicino. Se per il momento le sedi istituzionali si sono dimostrate insensibili alle loro richieste, dalla cittadina invece è venuta una compatta dimostrazione di solidarietà. La città dunque si è schierata dalla parte degli extracomunitari. In soli tre giorni sono state raccolte 1200 firme e mezzo milione di lire per provvedere alle spese necessarie. Rifondazione comunista ha messo a disposizione la tenda. Dentro, distese alla meno peggio, tre coperte fungono da pavimento, un fornello e due bombole di gas sono l'unico mezzo di riscaldamento. Già ieri i senegalesi che hanno trascorso la notte in tenda mostravano i primi segni di debilitazione. L'altro giorno N'Dioum Badara, 38 anni, è stato ricoverato per un principio di assideramento.

Una temperatura quasi sempre sotto zero e il digiuno: una miscela micidiale che potrà degenerare in tragedia se la situazione non sarà sbloccata in tempi ragionevoli. «Non ci muoveremo di qua finché non otterremo risposte precise», precisa Dauda Abda, 36 anni. «Non vogliamo essere privilegiati, sappiamo che l'emergenza casa è critica per tutti in città; abbiamo i soldi per pagare; andrebbe bene anche un appartamento di pochi metri quadri».

Ma c'è anche chi pensa che l'unico effetto che produrrà questa drastica forma di protesta sarà l'alterazione dei rapporti tra i monfalconesi costretti allo sfratto e gli extracomunitari. «Lo sciopero della fame sta producendo solo false aspettative», obietta Enrico Gherghetta, segretario comunale del Pds. «L'unico e giusto diritto che possono rivendicare è di essere trattati come chi si trova nelle loro stesse condizioni».

Daniela Vandelli



Alcuni degli extracomunitari sfrattati sostano davanti alla tenda piantata in una delle vie centrali di Monfalcone. (Foto Nadia)

IMMIGRATI / SONO POCHI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA (DATI ISTAT)

Africani, mini-comunità



In Friuli-Venezia Giulia risiedono, muniti di permesso di soggiorno, 1799 cittadini provenienti da Paesi africani.

TRIESTE — Deplorevoli episodi di intolleranza e di violenza, verificatisi in questi ultimi tempi in Italia e in altri Paesi europei nei confronti di immigrati appartenenti alle componenti africana e asiatica, rendono impellente l'esigenza di una più approfondita e diffusa conoscenza del fenomeno dell'emigrazione, in Italia, di cittadini provenienti dai Paesi africani ed asiatici.

Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, che consentono un confronto tra le varie regioni italiane, nel Friuli-Venezia Giulia dimorano, muniti di regolare permesso di soggiorno, 1.799 cittadini provenienti da Paesi africani (dei quali, 903 originari dall'Africa mediterranea, vale a dire dalla Tunisia, Algeria, Egitto e Marocco); uno, in media, ogni 668 abi-

tanti residenti nella regione. Il che equivale a 15 ogni diecimila abitanti.

Fatta eccezione per il Molise (nel quale si contano 11 africani, in media, ogni diecimila abitanti), in nessun'altra regione italiana si riscontra una presenza di cittadini dei Paesi del Continente nero altrettanto bassa. Al contrario, le punte più elevate si registrano nel Lazio, con 94 cittadini africani ogni diecimila abitanti, in Sicilia (con 69), nell'Emilia-Romagna (66), nella Valle d'Aosta (62), Lombardia (57) e Piemonte (50).

In cifre assolute, le regioni nelle quali si verificano le massime concentrazioni di immigrati africani, in possesso di regolare permesso di soggiorno, sono la Lombardia (nella quale at-

tualmente sono insediati oltre 51 mila immigrati provenienti dai Paesi africani), il Lazio (49 mila), la Sicilia (36 mila). Il totale nazionale si aggira intorno ai 270 mila individui.

Meno numerosi degli africani sono, sia a livello nazionale che nel Friuli-Venezia Giulia, gli asiatici. Secondo quanto è emerso dall'indagine citata, infatti, la nostra regione accoglie attualmente 1.400 cittadini di vari Paesi asiatici, muniti di permesso di soggiorno, sono 3.199: uno, in media, ogni 375 abitanti residenti. Ovvero, in altri termini, 27 ogni diecimila abitanti; media che — come si evince dalla tabella — colloca il Friuli-Venezia Giulia al quindicesimo posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italia-

ni. Complessivamente, gli africani e gli asiatici insediatisi nel Friuli-Venezia Giulia, muniti di permesso di soggiorno, sono 3.199: uno, in media, ogni 375 abitanti residenti. Ovvero, in altri termini, 27 ogni diecimila abitanti; media che — come si evince dalla tabella — colloca il Friuli-Venezia Giulia al quindicesimo posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italia-

Giovanni Palladini

Africani e Asiatici in possesso di regolare permesso di soggiorno nelle regioni italiane	
Lazio	201
Lombardia	91
Emilia-R.	89
Sicilia	83
Toscana	76
Valle d'Aosta	75
Umbria	74
Piemonte	69
Liguria	61
Veneto	51
Trentino-A. A.	48
Campania	43
Marche	38
Sardegna	30
Friuli-V. G.	27
Abruzzi	25
Calabria	24
Puglia	20
Basilicata	18
Molise	12
Per ogni 10.000 abitanti	

VIA ALL'ITER DELLA LEGGE CHE RIMPINGUERA' LE CASSE REGIONALI

Finanze, parte la cura

TRIESTE — E' cominciato nei giorni scorsi l'iter di approvazione della proposta di legge nazionale concernente la modifica del regime finanziario della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento, per il quale c'è già un preciso impegno governativo (dpr 70/90), ha infatti trovato una prima indicazione di disponibilità finanziaria nella relazione della competente Commissione della Camera sul bilancio dello Stato e la legge finanziaria per il '93, che prevede uno stanziamento «ad hoc» di cento miliardi di lire per il '94 e di 200 miliardi per il '95.

Attualmente la Regione Friuli-Venezia Giulia è costretta a operare in un regime di compartecipazione nettamente inferiore a quello ricono-

sciuto alle altre Regioni a statuto speciale e alle province autonome: quattro decimi rispetto ai sette della Sardegna, ai nove della Valle d'Aosta e di Trento e Bolzano, ai dieci decimi della Sicilia. A ciò si aggiungono gli effetti sul bilancio regionale della manovra di risanamento della spesa pubblica, aggravatisi negli ultimi anni a partire dall'89, anno in cui si è registrata la prima riduzione delle risorse. Dal '90 in poi gli effetti dei tagli hanno comportato minori entrate complessive dell'ordine di 350 miliardi di lire. Tenendo, infine, conto delle ulteriori minori assegnazioni del '93, il complesso delle riduzioni operate ammonta a 514 miliardi di lire con gli ormai noti riflessi evidenziati nei documenti finanziari ap-

pena varati dal consiglio regionale.

Con la nuova proposta di legge, presentata dai parlamentari regionali d'intesa con la presidenza della giunta, si punta al progressivo recupero di un decimo delle entrate tributarie riscosse e spettanti all'amministrazione regionale. Quattro sono gli articoli della nuova normativa: il primo prevede appunto di elevare da quattro a cinque decimi il gettito d'imposta, il secondo intende salvaguardare le nuove entrate da fenomeni distortivi, il terzo garantisce la salvaguardia delle entrate nel passaggio dalla situazione attuale a quella futura e il quarto individua le norme finanziarie per la copertura dei maggiori oneri.

RIUNIONE SULLA «241» La 'trasparenza degli atti' secondo Cislino (Psdi)

UDINE — Se da un lato la legge nazionale 142 sulle autonomie locali ha portato profonde innovazioni nelle «regole del gioco» dei rapporti tra amministratori e amministratori, dall'altro la 241, che disciplina l'accesso dei cittadini ai procedimenti amministrativi, deve essere intesa come strumento di trasparenza e moralizzazione della pubblica amministrazione.

Questi concetti sono stati espressi in una riunione di amministratori socialdemocratici dall'assessore regionale Cislino, che ha voluto anche sottolineare la necessità di procedere rapidamente all'applicazione dei principi

della legge di cui sopra. «La moralizzazione del Paese, ha detto Cislino, passa anche attraverso la razionalizzazione, l'efficienza, la tempestività e la correttezza nella procedura degli atti. Solo attraverso una profonda e severa riorganizzazione dell'apparato regionale, quindi, la Regione potrà dare risposte migliori e rilanciare l'immagine di un ente efficiente e operativo».

«Vanno quindi riorganizzati, ha continuato Cislino, anche gli enti strumentali della Regione, onde evitare sprechi, lungaggini, doppioni e molto spesso grossi conflitti tra uffici e servizi».

UN LAVORO PER TUTTI

Vigili a Lignano

Il Comune di Lignano Sabbiadoro ha indetto una prova selettiva per titoli ed esami per l'assunzione per un anno «prorogabile» di 8 vigili urbani (5 a qualifica): stipendio netto mensile L. 1.550.000. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di 2° grado, patente di guida autonoma della lingua tedesca o inglese o francese, età massima 40 anni. Gli esami consistono in una prova scritta (nozioni di diritto amministrativo e costituzionale, regionale, degli enti locali), una pratica (guida di un autoveicolo o motocicletta e redazione di un verbale) e una orale. Domande entro il 31 dicembre.

L'Usl n. 5 Cividalese

conferisce un medico supplente per il servizio di dialisi. Domande entro il 31 dicembre.

L'Usl n. 8 Bassa friulana conferisce un incarico a un medico assistente di pediatria straordinario. Domande entro il 9 gennaio.

L'Usl n. 6 Sandanielese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 collaboratori amministrativi. E' richiesta la laurea in legge o equipollente. Domande entro il 2 gennaio.

L'Usl n. 6 Sandanielese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente medico di anatomia e istologia patologica (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro l'8 gennaio.

Il ministero dell'Interno ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 100 vicecommissari della Polizia di Stato. Requisiti: laurea in legge o scienze politiche, età compresa tra i 18 e i 32 anni, statura non inferiore a m. 1,65 per gli uomini e m. 1,61 per le donne, inoltre il

bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente chimico-clinico e microbiologia. Domande entro l'8 gennaio.

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente medico di anatomia e istologia patologica (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro l'8 gennaio.

Il ministero dell'Interno ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 100 vicecommissari della Polizia di Stato. Requisiti: laurea in legge o scienze politiche, età compresa tra i 18 e i 32 anni, statura non inferiore a m. 1,65 per gli uomini e m. 1,61 per le donne, inoltre il

pannicolo adiposo e il trofismo devono rispecchiare un'armonia ecc. ecc.; visus non inferiore a 10/10 anche con correzione di lenti non superiori a 3 diottrie; il totale dei denti mancanti o sostituiti da protesi non può essere superiore a 10 elementi. I candidati sono sottoposti a visita psicofisica e a test attitudinali. Gli esami consistono in 2 prove scritte (diritto penale e/o processuale penale; diritto costituzionale e/o amministrativo...) e un colloquio. Lo stipendio netto presuntibilmente è di L. 2,4 milioni netti mensili. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 97 dell'11 dicembre. Domande entro il 10 gennaio.

Riforme, incontro Paladin-Gonano

TRIESTE — Le riforme istituzionali, e in particolare il neo regionalismo, sono i temi che il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano ha approfondito con il professor Livio Paladin in un recente incontro.

Livio Paladin, già presidente della Corte costituzionale, è stato informato sul lavoro che la commis-

sione statutaria del consiglio regionale sta portando avanti di pari passo con la bicamerale, la commissione incaricata di studiare le riforme istituzionali. «La commissione regionale è impegnata — ha detto Gonano — nella ridefinizione delle peculiarità che dovranno rinforzare i motivi della nostra specialità».



Kemal con la figlia di Toni Capuozzo, Marta, sei anni. (Foto Stefano)

IL BIMBO BOSNIACO SALVATO DAI GIORNALISTI TRASCORRE LE FESTE A UDINE

Natale di speranza per il piccolo Kemal

UDINE — Ha potuto trascorrere il Natale in famiglia, a Udine, Kemal, un anno a fine gennaio, il più piccolo invalido di Sarajevo salvato dai giornalisti italiani Toni Capuozzo e Anna Cataldi.

Il piccolo bosniaco era ricoverato all'Ospedale San Matteo di Pavia dove l'equipe del professor Cecilian ha approntato una prima protesi per la gamba destra, mutilata sotto il ginocchio dalla stessa granata che uccise il 30 maggio scorso la mamma, Nefrida Karic, mentre gli faceva da scudo con il proprio corpo.

Alla vigilia del Natale il bimbo ha potuto lasciare il nosocomio per la casa del suocero dell'inviato del «Tg4», al quale è stato dato in affidamento temporaneo. A Udine Kemal ha trovato l'intimità e il calore di una famiglia riunita attorno all'abete addobbato, coccolato dalla moglie e dalla figlia di Toni, Monica e Marta, di sei anni.

Nessuna speranza invece, per il padre di Kemal, bloccato a Sarajevo circondata da forze nemiche, di riabbracciare il figlio. Grazie al «ponte» dei reporter italiani che fanno la spola con la capitale bosniaca il ragazzo

però è informato sui progressi del bambino. L'inviato del «Tg4» ha anche espletato l'iter burocratico per consentire al padre di Kemal un soggiorno di tre mesi in Italia. Con il «dossier» dovrebbero aumentare le tenui possibilità di superare le linee serbe.

Gli italiani continuano a manifestare la loro generosità con le offerte all'apposito comitato creato per sostenere le ingenti spese mediche, di soggiorno e logistiche per il piccolo che solo grazie al coraggio dei due giornalisti italiani e di altrettanti colleghi sloveni potrà un giorno camminare («Comitato Kemal», c.c. bancario 10802/s/c/o Banca nazionale dell'agricoltura, p. Fontana, Milano). Una somma è stata raccolta anche tra il personale e i delegati del manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere mentre un segno di fiducia nel futuro è giunto da un benefattore milanese che a favore dello sfortunato bimbo ha stipulato un'apposita polizza Ina. A 20 anni, Kemal si ritroverà una somma che gli consentirà di frequentare l'università o intraprendere un'attività economica.

sviluppo e stampa in 30 minuti
sviluppo e stampa in giornata
... E SE NON HAI FRETTA CHIEDI LA
KAGOIA EXPRESS
• consegna in 3 giorni a L. 400.
caduna + sviluppo film
FOTO ROLLI

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 28 dicembre 1992

Ai nostri 50.000
clienti
diciamo grazie
e auguriamo un Felice 1993
FOTO ROLLI

TUTTE LE ACCUSE DEL WASHINGTON POST

«Miramare, 'centro' per l'atomica»

Secondo il giornale americano il responsabile della bomba irachena ha lavorato nella nostra città

Servizio di
Roberto Degrossi

Un lunghissimo articolo spezzato in due pagine, tre giornalisti per raccogliere tutte le notizie, guidati da uno specialista in cronaca estera. Un titolo, quello interno, sparato a tutta pagina: «Il capo della bomba irachena ha lavorato al Centro di Trieste». Per le sue bordate contro il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, il «Washington Post» ha messo in campo una autentica task-force. Tra una descrizione di Trieste, una succinta biografia del direttore del Centro, il Nobel Abdus Salam, e date e nomi snocciolati in rapida sequenza, ecco una raffica di accuse.

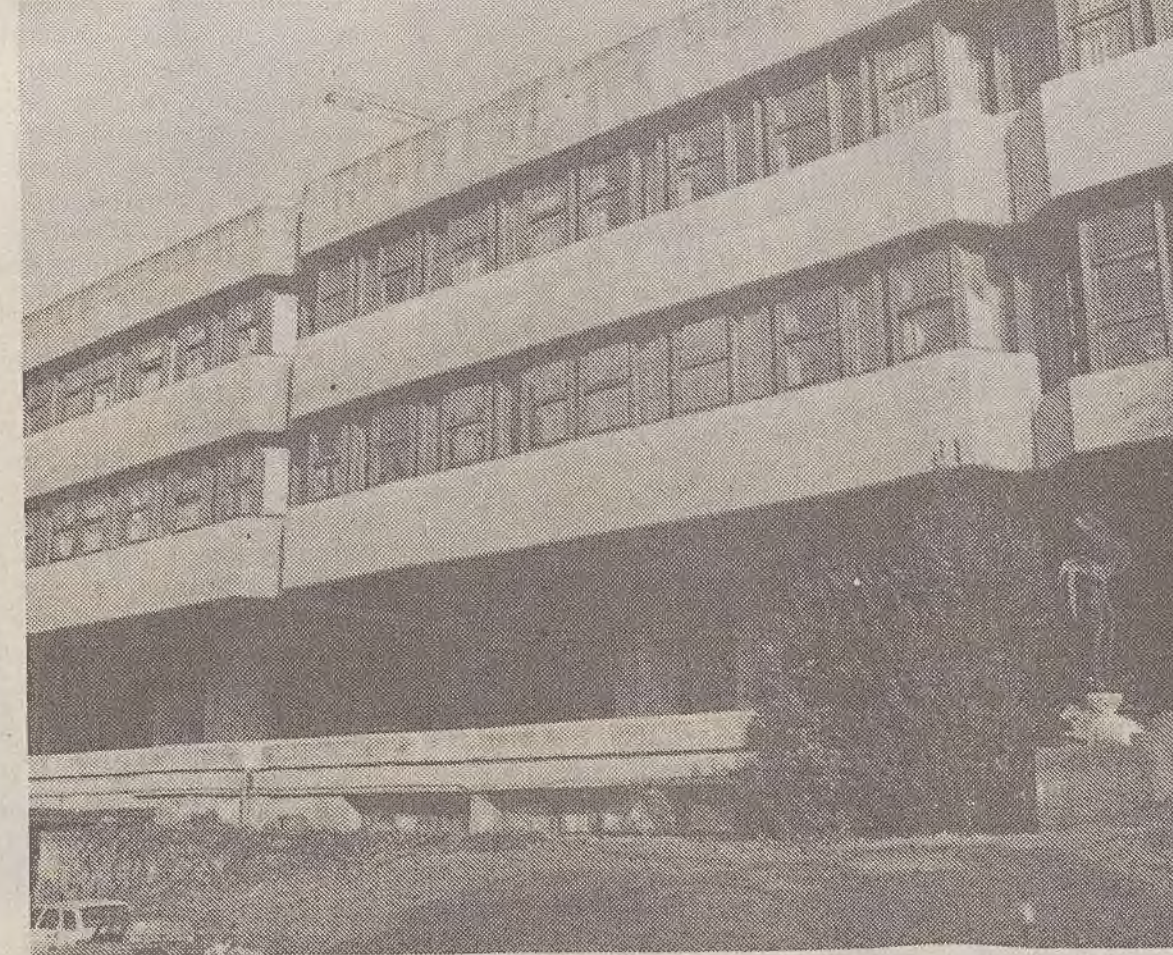
Lo spunto è dato da quel prestito di tre milioni di dollari concesso dal governo di Teheran per salvare nel novembre di un anno fa il Centro di Miramare. «Ciò che possiamo fare, noi lo facciamo (per prevenire un'applicazione militare), particolarmente nei riguardi dei laboratori», racconta il professor Salam al giornalista Steve Coll. Senza citare altre frasi virgolettate, il giornalista fa accenno alla possibilità concessa agli stagisti triestini di accedere a supercomputer fabbricati negli Usa, laser e sofisticati microprocessori.

Il «Washington Post» insiste, quindi, sulla assidua frequentazione dei corsi a Miramare da parte di scienziati provenienti da nazioni come l'India, il Pakistan e il Brasile che non hanno sottoscritto il trattato di non proliferazione nucleare. L'India, secondo le cifre americane, nell'ultimo anno avrebbe mandato 258 studiosi nella nostra città. «Secondo quanto riportano i registri del Centro la delegazione indiana al seminario di ricerca sulla materia concentrata - sostiene il giornale - comprendeva anche uno scienziato del Centro di ricerca atomica di Bhabha, la struttura nucleare non controllata che ha costruito la bomba atomica fatta esplodere nel 1974».

Nell'articolo si ricorda, inoltre, che il professor Salam è stato un membro della Commissione di energia atomica del Pakistan per 16 anni fino al 1974, quando si è dimesso. «Il Pakistan che ha mandato a Trieste 55 scienziati l'anno scorso, ha annunciato che è capace di armi nucleari», aggiunge il quotidiano della capitale Usa, affrettandosi a ricordare che il professor Salam «ha mantenuto contatti con il governo pakistano, ha sponsorizzato scienziati nucleari del Pakistan nel suo Centro e ha ricevuto il più alto riconoscimento civile del Pakistan per i servizi pubblici».

Dopo le accuse, il «Washington Post» raccoglie la dichiarazione di Maurizio Zifferero (erroneamente trascritto in Zisserero), funzionario dell'Aiea di Vienna e coordinatore del gruppo dell'Aiea per la declassificazione degli impianti iracheni, che difende le finalità del Centro di fisica teorica. Secondo Zifferero, l'apertura a scienziati dei Paesi «poveri» non rappresenta che l'opportunità di lottare contro l'isolamento scientifico. A questo punto, tuttavia, l'importante quotidiano della capitale statunitense rilancia un'accusa: la presenza nei primi anni Settanta a Trieste di Jaffar Dhia Jaffar presentato come il direttore del programma nucleare di Baghdad. Oltre che a Miramare, Jaffar, che è stato addestrato in Occidente, avrebbe partecipato anche a corsi tenuti al Cern di Ginevra, il Centro europeo di ricerca nucleare diretto dal Nobel Carlo Rubbia.

L'articolo della stampa Usa ha inevitabilmente provocato una enorme eco. «Assurde e ridicole» è la definizione che delle accuse statunitensi dà l'amministratore generale del Centro di fisica teorica, Gianfranco Guerriero. Ricorda che i milioni di dollari concessi dall'Iran sono già stati restituiti e che le ricerche sono tutte strettamente civili. A detta di Guerriero, si tratta solo di una strumentalizzazione.



Il Centro internazionale di fisica teorica descritto dalla stampa Usa come una fonte di nozioni per il «papà» della bomba di Baghdad. (Italfoto)

Iraq's Bomb Chief Worked at Trieste Center

TRIESTE From AP

Semiconduttori ad alta temperatura, neurofisica, gravità quantistica, fisica del suolo e dell'atmosfera, laser e fibre ottiche, cosmologia, fisica medica, geometria algebrica, evoluzione chimica e origine della vita, ecologia matematica, radiazione di sincrotrone, modellistica dei terremoti, fisica computazionale... Sono i temi di conferenze, corsi e workshop programmati dal Centro di fisica tra il '92 e il '93. Non uno di questi argomenti tocca tecnologie potenzialmente militari. Grottesco

pensare che nelle pieghe di queste lezioni scienziati del Terzo Mondo possano imparare a fabbricare l'atomica. Né appare realistica l'ipotesi che il Centro di Miramare sia un «covo» di specialisti militari camuffati da matematici o astrofisici. Ben altri sono i canali attraverso i quali si diffonde la minaccia della proliferazione nucleare. Come è stato messo in evidenza dall'impressionante catena di finanziamenti, materiale bellico e prodotti ad alta tecnologia affluiti

da Usa, Germania e Gran Bretagna in Paesi come Iran e Iraq, oggi nel mirino. Quale, allora, la ragione del «colloquio» di notizie e insinuazioni impastato dal «Washington Post»? Forse bisogna risalire alle motivazioni della nascita del Centro triestino, avversato dagli Stati Uniti perché ha reso più difficile il drenaggio dei migliori «cervelli» del Terzo Mondo. Forse va inquadrato nell'odierno clima di crociata antislamica che induce a sovradimensionare l'importanza di quel

prestito di 3 milioni di dollari da parte del governo iraniano in un momento di grave crisi finanziaria (e che sollevò comunque molte perplessità tra il personale italiano del Centro). Ma da qui a pensare che a Miramare vi sia chi lavora per la Bomba, ce ne corre. Magari gli americani farebbero bene a controllare le migliaia di studenti e ricercatori cinesi e indiani che frequentano con profitto le loro università. Chissà che non trovino altro motivo di allarme...
Fabio Pagan

PARLANO GLI AMICI DELL'OMICIDA DI NATALE

«Sandro non era più lo stesso»

IERI SERA IN PIAZZA LIBERTÀ - VITTIMA UN TRENTUNENNE

Scontro, muore sul colpo



Un giovane ha perso la vita in uno spettacolare incidente ieri sera, poco dopo le 23.30, in Piazza della Libertà. Una Volvo che stava per immettersi a tutta velocità in viale Miramare si è scontrata con una Renault 5 che stava sorpassando da via Pauliana. Su quest'ultima vettura viaggiava la vittima, Enrico Molinari, 31 anni, che è morto sul colpo. L'impatto tra i due veicoli è stato violentissimo. La ragazza che viaggiava al fianco di Molinari, la 23enne Mariangela De Gioia, una della Fornace, è stata trasportata da un'unità mobile d'emergenza del 118 all'ospedale di Cattinara ma le sue condizioni non sembrano preoccupanti. Non destano allarme nemmeno le condizioni degli occupanti dell'altro veicolo. La dinamica dello schianto non è stata ancora chiarita: alcuni testimoni avrebbero, comunque, riferito di aver visto la Volvo passare col semaforo rosso. L'incidente ha inevitabilmente paralizzato a lungo il traffico in viale Miramare. Sul posto per i rilievi i carabinieri del nucleo radiomobile. Nella foto la Renault distrutta e nel riquadro la vittima, Enrico Molinari. (foto Sterle).



Maria Bianchi, l'anziana assassinata

Servizio di
Claudio Ernè

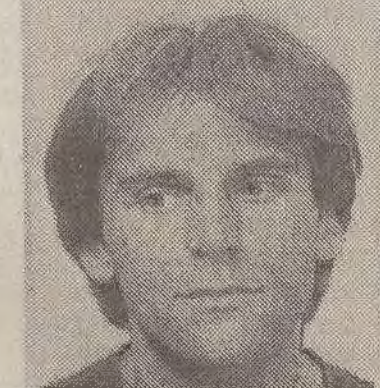
«Non era più lui da quando gli era morta anche la mamma. Si era chiuso in se stesso e per dimenticare talvolta si ubriacava in modo clamoroso. Voleva sfidarsi per non soffrire, ma non è mai stato violento, nemmeno per un attimo...» Gli speleologi della 'Commissione Grotte' parlano con tenerezza e disperazione di Sandro Tarsi, il ragazzo di 18 anni che la notte di Natale ha ucciso la nonna a pugni e calci. Sandro era uno di loro e per più di due anni ha condiviso gioie e dolori della 'Commissione'. Una sorta di clan, un gruppo omogeneo tenuto assieme non solo dalla passione per la speleologia ma anche dall'amicizia e dalla solidarietà condivise nel tempo libero.

che il tempo libero. La Commissione spesso supplisce alle carenze affettive, riempie tante solitudini. Si sta assieme come in famiglia, ci si vede ogni sera. Si parla di grotte, di monti, spedizioni, viaggi, feste, ragazze. I problemi personali restano fuori dalla porta, ritengo per pudore e per riguardo. Lui ha sbagliato clamorosamente, ha ucciso dopo aver bevuto vino e birra come faceva altre volte per disperazione. La sua mente è entrata in black out e ha fatto quel che ha fatto. Ora è chiuso in carcere e rischia una condanna pesantissima. Cercheremo di aiutarlo, non lo lasceremo solo in questo terribile momento. Non so ancora come faremo ma non ci tireremo indietro...»

IL GIOVANE CROATO AVEVA UCCISO LA MOGLIE PATRIZIA FERLUGA

Kulic non vuole più parlare

«Mia moglie non è morta. E' tutta un'infame messa in scena. Per questo motivo non sono più disposto a parlare con gli psichiatri». Drazen Kulic, il profugo croato che ha ucciso la moglie Patrizia Ferluga massacrandola di botte, manifesta sempre più il suo stato di disagio psichico. Ha cacciato i medici che dovevano esaminarlo, si è chiuso in un tenace mutismo. Si comporta insomma in modo non molto dissimile da «Gino Guagno», l'assassino dell'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini.



L'uomo soffre di disturbi psichici sempre più evidenti: «Mia moglie non è morta, non voglio più vedere gli psichiatri»

che il 20 novembre ha ucciso il padre a colpi di zappa, si avventò su di lui e lo colpì al capo. In precedenza il profugo croato era saltato addosso a una guardia carceraria che piantonava la sua cella. Gli altri agenti lo avevano bloccato e gli avevano fatto indossare la «camicia di forza». In un'altra occasione Kulic aveva invocato per sé la pena di morte dicendosi «dispiaciuto che nel nostro paese non esista la condanna capitale».

Come si comprende facilmente il precario equilibrio psichico del detenuto sta franando di giorno in giorno tant'è che sembra sempre più opportuno il suo ricovero in una struttura di cura. Il difensore, l'avvocato Pierumberto Starace solleverà il problema sia con il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, sia con la direzione del

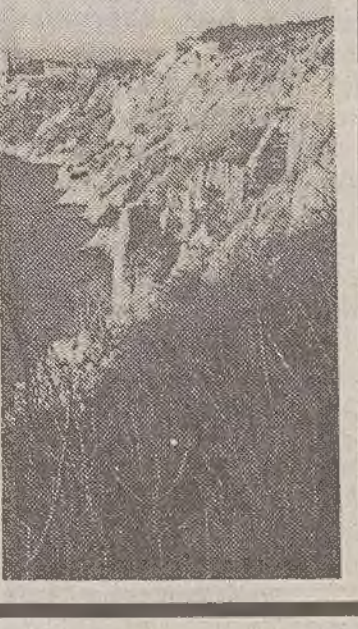
Coroneo. In effetti se un detenuto ha una crisi di diabete o di cuore il ricovero in ospedale è quasi automatico. Altrettanto dovrebbe accadere per chi soffre psichicamente e ha manifestato più volte segni evidenti di «disagio».

SECONDO SUICIDIO IN UNA SETTIMANA Un altro «volo» dal Rilke

Triestina di mezza età si getta da 70 metri d'altezza

Ha lasciato la propria auto, aperta, davanti al bowling di Duino, poi si è incamminata sul sentiero Rilke che dalla cima delle falesie domina la baia di Sistiana: non erano nemmeno le otto di ieri mattina.

Poco dopo il «volo» nel vuoto, da un'altezza di circa 70 metri. Ha scelto di togliersi la vita così V. G., una triestina di mezza età, già coniugata e con un figlio, pensionata.



Lo stesso luogo e le stesse modalità di un

altro suicidio, quello del commerciante triestino Sergio Ramani, avvenuto pochi giorni fa, il 23 dicembre. Il corpo della donna è stato scoperto dai carabinieri di Duino, che non appena vista l'auto aperta avevano intuito la tragedia. Dopo i controlli dei dati della vettura gli uomini dell'Arma sono scesi a Sistiana mare e hanno iniziato le ricerche nella zona dell'ex «Caravella». Infine l'individuazione del corpo della donna, ormai privo di vita.

Pelliccerie
Cervo
DA CINQUANT'ANNI
LA VOSTRA PELLICCERIA DI FIDUCIA
PELLICCE PREGIATE E COMUNI
MODELLI 1993
QUALITÀ, ELEGANZA e GARANZIA
GUARNIZIONI e RIPARAZIONI
TRIESTE - Viale XX Settembre 16 - ☎ 370818 (3 p. ascensore)

MAGLIERIA - CUCITO - STIRO
NECCHI
DITTA TULLIO G.
Via Pascoli, 29/B - TRIESTE
☎ 040/724389
ASSISTENZA e VENDITA

Central
Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista.
OTTICA
GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8
LIBERTY APERTO

SASSETTI
VIA MANZONI ang. via Gambini
Trieste - tel. 727204
TELEVISORI - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO - ILLUMINAZIONE
Continua la
VENDITA TOTALE
promozionale
SU TUTTI GLI ARTICOLI AD ESAURIMENTO

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA MARCUZZI
VIA XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

Felice
S.r.l.
Comunica alla gentile clientela che ci siamo trasferiti in via Fonderia ed augura
Felice Anno Nuovo
VIA FONDERIA 5B - Tel. 371030

il meglio dello
SNOWBOARD
in un solo negozio
CHIEMSEE - OXBOW | BURTON - NIDECKER
FANATIC - LUTHA | RAICHLER - NITRO
noleggio e scuola
SPORT & SPORT
TRIESTE
Via Torrebianca 22
Tel. 365049

UNA MARCIA PER LA PACE NEL CENTRO CITTADINO IERI POMERIGGIO

Nel segno della solidarietà

Centinaia di persone hanno sfilato dal Foro Ulpiano a piazza dell'Unità d'Italia

TRIBUNA APERTA

Finalmente i nostri giovani si sono mossi

Il vicesindaco Magnelli (foto): «La manifestazione dei giorni scorsi contro il razzismo è stata un atto di coraggio»



Anche a Trieste alla fine, e per fortuna, abbiamo visto nei giorni scorsi sfilare tanti, tantissimi giovani (4000, 5000 o più che importa, mai si sono mossi così numerosi in questa città) contro ogni forma di razzismo e di separatismo per la libertà e il rispetto della persona umana. Ce l'hanno fatta una volta tanto gli studenti triestini a scollarsi di dosso un atavico senso di dipendenza e di impotenza, un accomodante e soporifero, sottomissione al «già visto» e al «rassicurante», da sempre qui da noi in testa nelle preferenze educative degli adulti e dei giovani. Hanno superato anche l'inventato pregiudizio verso la vita sociale pubblica, hanno elegantemente «dribblato» i tentativi di strumentalizzazione partitica, andati per fortuna a vuoto, ma soprattutto per la prima volta hanno «spasato» un'idea coraggiosa, scendendo in piazza non per la tutela di un proprio diritto, ma a difesa di un diritto di altri.

Per quante sbavature possa aver avuto quella manifestazione, andando al sodo della questione, essa si presenta come un indiscutibile, ancorché limitato, segno di novità e di controtendenza in questa città. Con tale gesto i giovani hanno di colpo spostato il livello del dibattito socio-politico cittadino, perdutosi da tempo nella «foresta oscura» del super-garantismo localistico, nelle sindromi da accerchiamento e nelle fobie, continuamente alimentate, di perdita dell'identità nazionale. Come se, d'improvviso, un ascensore bloccato al pianterreno fosse stato messo in moto, portando il suo carico al piano superiore e lasciando così al pianterreno chi ancora ci vuole stare. Almeno per un giorno (ma forse questo è l'inizio di una nuova fase), i giovani sono riusciti a sciogliere i lacci che imbrigliano le migliori potenzialità cittadine dentro il «corriere duro» della più sopraffina indifferenza ai fatti degli altri e della più supina e sciocca accettazione dei dettami dell'individualismo o dell'utilitarismo. Le vicende di ordinaria mediocrità e di rigidità chiusa alla solidarietà sono invecchiate in una mezza giornata e sono rapidamente decadute.

Abituati da sempre a non contare, i giovani triestini hanno prodotto finora un quasi inesistente protagonismo sociale, considerando impossibile partecipare in qualche modo alla vita pubblica, e chiudendosi in una insignificante microsocializzazione ludica. Per questo la scelta di qualche giorno fa risulta in controtendenza e si impone come uno sforzo di lodevole autonomia.

Insieme essi hanno detto di no al razzismo, ma per dire di sì a una convivenza dove ci sia spazio e rispetto per ciascun uomo senza distinzione di razza, di sesso, di religione, di lingua, di opinioni politiche e di nazionalità, proprio come recita l'art. 3 della Costituzione. E hanno fatto bene perché si sono mossi finalmente a fare il loro « mestiere » di giovani, di cui, in parte per colpa propria e in parte più rilevante per colpa nostra, avevano perso le tracce. Essere infatti giovani a pochi «passi» dal 2000, in una zona geo-politica che è il cuore della nostra Europa e ridursi a imitare il devastante scetticismo di molti adulti, senza pensare di poter aggiungere almeno una «virgola» al cambiamento storico, equivale a dichiarare il fallimento di una generazione, condannata a perdere prima ancora di entrare in campo. Dentro la coscienza di questi giovani degli anni '90, che spesso noi riteniamo indecifrabili e che in realtà non conosciamo, c'è stampato «geneticamente» il «punto qualità» di una tensione planetaria sul versante sociale, ambientale, religioso e culturale, purtroppo in gran parte mortificata dalla nostra insipienza educativa e politica, se è vero, come è vero, che le pubbliche istituzioni a Trieste non sono ancora riuscite ad avviare neppure un solo centro di aggregazione sociale per le fasce adolescenziali.

Sembra quasi che abbiamo paura di farli crescere sul serio, perché potremmo turbare i soliti schematismi dei «recinti separati» e non comunicanti, sui quali oggi si regge (ma è solo un modo di dire) la città. Ai giovani va detto doverosamente che marciare non è sufficiente e che l'impegno per un diverso modo di vivere si misura sul quotidiano rapporto con gli altri e con la società. Ci può essere infatti tanta emarginazione dentro una classe, dentro una compagnia di amici, dentro la propria famiglia, tra i propri parenti, nei posti di lavoro. Ma la strada imboccata è quella giusta, anzi è una strada inevitabile, che qualcuno, in pochi o in tanti non importa, doveva pur cominciare, ma se ancora ci teniamo alla nostra città.

Attenzione però: è una strada lunga, tortuosa e in salita e richiede coerenza e coraggio nel tempo. Ma chi meglio dei giovani può dirci che comunque è possibile farcela? Per intanto da adulto impegnato politicamente sento di ringraziarli e anche di chiedere scusa per quanto non riusciamo ancora a fare per loro e con loro.

Silvano Magnelli
vicesindaco di Trieste

Hanno sfilato a centinaia: adulti, bambini, moltissimi giovani. Rappresentanti di varie fedi politiche e religiose, dalla Cgil alle chiese evangeliche, dall'Unione slovena alla Dc, dai Verdi all'Arci. Tutti insieme, si sono ritrovati ieri pomeriggio in Foro Ulpiano in quella marcia per la pace che da sei anni costituisce un appuntamento con la speranza di un futuro migliore, libero dagli spettri dell'intolleranza e del razzismo. «Oltre ogni confine la solidarietà» era appunto lo slogan che ha segnato il corteo, aperto da quelle parole che campeggiavano sullo sfondo rosso dello striscione. Prima di mettersi in cammino, i volontari di Amnesty International hanno allestito un banchetto destinato alla raccolta di firme in favore dei prigionieri politici.

Il corteo si è messo in marcia lungo la via del Coroneo. Durante il percorso, quattro tappe per altrettanti discorsi pronunciati da rappresentanti di varie realtà locali. Il primo a parlare è stato il segretario della Cgil Bruno Zvech, che ha sottolineato la consuetudine dell'appuntamento e il suo significato in questo triste momento di recrudescenza dell'intolleranza e del razzismo in Europa: «E' importantissimo ritrovarsi qui tutti insieme per riflettere sull'anno che ci attende. Zvech ha ricordato tutti i confini che dividono, «non solo quelli esterni, ma an-



In occasione dell'annuale marcia per la pace centinaia di persone hanno sfilato ieri pomeriggio lungo le vie del centro. (foto Balbi)

che quelli che ognuno porta dentro di sé, sottolineando, a dispetto di quei «fantasmi del passato che credevamo sepolti per sempre», la ricchezza di una diversità che ognuno può mettere a disposizione per creare una nuova realtà di solidarietà. «Una solidarietà, ha concluso Zvech, che significhi possibilità di esistenza su

questa terra, per tutti». Dopo aver sfilato per via Carducci, il corteo si è fermato davanti all'ex hotel Balkan, dove a nome della comunità slovena Alessio Bregarc ha sottolineato l'esigenza di quel «rispetto per le identità» con cui costruire un futuro migliore, segnato dal «bene comune della diver-

sità». Particolarmente calato nella realtà triestina anche l'intervento del vicesindaco Silvano Magnelli, che ha parlato davanti alla chiesa di sant'Antonio nuovo, dove era presente anche il vescovo Bellomi. Riferendosi particolarmente ai fatti di sangue avvenuti nell'ultimo periodo, Magnelli ha parlato di «una situazione che si sta deteriorando e che può diventare fonte di seri problemi di convivenza: una situazione di evidente «incomunicabilità che va risolta con un surplus di altruismo».

Alla fine di un percorso snodatosi per via Mazzini, via Roma e piazza della Borsa il corteo è giunto davanti al Municipio, per l'intervento conclusivo del presidente provinciale Acli Franco Codega, che ha lanciato l'augurio di «una Trieste che ponga la pace al di sopra di ogni razzismo, mostrando in essa la sua vera anima»: una città che si ponga «come un laboratorio di pace, nel quale il governo cittadino, i politici, i sindacati e tutte le forze sociali lancino forti segnali di solidarietà».

Trieste canta

«Primo amor...che cine!» interpretata da Pia Ciacchi e il complesso Furlan per la linea tradizionale e «Trieste bioritmica» del gruppo «Ughetto Jeans e le notizie» per la linea moderna hanno vinto la quattordicesima edizione del Festival della canzone triestina svoltasi ieri sera al Politeama Rossetti. Si tratta di due brani musicalmente freschi, orecchiabili. Le canzoni in gara erano 17, tutte di buon livello. Nella foto Sterle uno dei cantanti in lizza



INDICAZIONI CONTRASTANTI SULLA CHIUSURA HANNO CREATO IERI IL CAOS FRA I FORNAI

Pane fresco ma solo per pochi

ESERCIZI PUBBLICI Festività: ecco gli orari della 'settimana corta'

Inizia oggi un'altra settimana di apertura 'a singhiozzo' per gli esercizi commerciali. Bar, caffè, pasticcerie, ristoranti, pizzerie e tavole calde non hanno problemi: per loro c'è la deroga completa alla chiusura fino al 31 dicembre. I negozi di generi alimentari, abbigliamento, articoli per la casa, drogherie, latterie, librerie hanno la possibilità di rimanere aperti per l'intera giornata di oggi: rimarranno chiusi il 1° gennaio, lavoreranno normalmente sabato 2 per chiudere domenica 3. Il 25% dei benzinai sarà attivo a Capodanno, mentre per il 2 e il 3 vigeranno i consueti orari festivi. I parrucchieri osserveranno l'orario continuato il 31, per chiudere venerdì 1° e domenica. A Capodanno i tabacchini saranno chiusi come le edicole, e anche per gli autisti dell'Act gli orari di san Silvestro saranno quelli della festa: la sera del 31 tutte le autovetture rientreranno al deposito alle 22, per riprendere servizio alle 7 del giorno seguente.



Le rivendite ieri potevano rimanere aperte, ma la maggior parte dei fornai non ha prodotto il pane fresco. (foto Sterle)

«Fino all'ultimo momento non si sapeva cosa fare: l'Associazione ha interpellato tutte le autorità interessate, ma ognuno se ne lavava le mani. Non sapevo cosa dire ai clienti che mi interpellavano: e alla fine mi sono trovato a dover predisporre una tripla panificazione, facendo lavorare i miei dipendenti per un sacco di ore». Salvo scoprire che ieri, in città, in qualche rivendita era possibile anche trovare il pane fresco. Walter Pasqualis, proprietario di due panetterie con produzione propria, ha seguito le indicazioni che nel pomeriggio della vigilia di Natale erano venute dall'Associazione provinciale della categoria.

Altri invece, la sera del 26, hanno prestato fede al notiziario di una Tv locale che parlava di una deroga, e in tutta fretta si sono messi al lavoro. Fra di essi Gualtiero Mattei, che ieri mattina ha continuato a sfornare pane fresco fino a mezzogiorno per soddisfare le richieste, senza mancare di sottolineare, d'altronde, «i notevoli disagi che ancora una volta si sono creati per noi e per i nostri clienti».

Disagi che fra burocrazia, conferme e smentite hanno gettato nel caos i panifici. «Ma ieri solo pochi hanno prodotto il pane fresco», ha precisato il segretario dell'Associazione Fabio Bonifacio: «Le indicazioni che abbiamo dato erano chiare: tenere spenti i forni». Per evitare di andare contro una legge che vieta espressamente la panificazione nelle giornate domenicali, pedana multe nell'ordine del mezzo milione. E le indicazioni di chiarimento rimaste senza risposta da parte delle autorità a tutt'oggi. «Una storia lunga e complicata, per la quale la sede dell'associazione è stata tempestate di tele-

fonate fino al pomeriggio del 24.

All'origine dei fatti c'è un'ordinanza del Comune, che aveva disposto per la giornata di ieri la facoltà di apertura degli esercizi commerciali. E le rivendite di pane dunque avrebbero potuto restare aperte, salvo vendere un prodotto vecchio ormai di tre giorni, andando così nuovamente contro la normativa. Ma in base alla legge di divieto domenicale, spiega Bonifacio, l'associazione aveva chiesto disposizioni all'autorità prefettizia, che ha demandato il problema alla competenza della Regione. La quale, lunedì 21, ha espresso un parere, commenta ancora il segretario dell'associazione, «interpretabile come autorizzazione». Ma non essendoci chiarezza in quella che doveva essere una precisa deroga, l'associazione (che riunisce fra l'altro una categoria di artigiani, e non di commercianti) ha deciso di disporre la chiusura degli esercizi, convinta della necessità dell'autorizzazione prefettizia nonostante l'assessor regionale Francescuto, nei giorni scorsi, avesse firmato un decreto di deroga alla chiusura «valido esclusivamente per la provincia di Trieste», come aveva successivamente sottolineato.

Dal canto suo, un dirigente della Prefettura ribadiva ieri la competenza regionale in merito a eventuali deroghe, sottolineando come la questione fosse stata dibattuta in seno al Consiglio di Stato già una ventina d'anni fa. Ma intanto, i panificatori continuavano a parlare di una «trascuratezza» nei confronti della loro categoria: quella stessa che ha creato uguali disagi non più di tre settimane fa, fra il 6 e l'8 dicembre, quando un altro «malinteso» si era tradotto in un carosello di chiusure e aperture degli esercizi. p.b.

SLOVENO Ubriaco nel fosso

Un Santo Stefano «su di giri», in tutti i sensi, per lo sloveno Roberto Barut, nato a Capodistria e residente a Sessana.

Il giovane, nato nel '65, alle 6.15 circa di ieri percorreva in preda ai fumi dell'alcol via Brigata Casale alla guida della sua Citroën «Dyane». All'altezza dell'autodemolitore Barut perdeva il controllo del mezzo, che prima di finire fuoristrada in un fosso andava a sbattere contro una Opel «Kadet» posteggiata nelle vicinanze. Per il giovane solo escoriazioni e una sbronza smaltita bruscamente.

VIABILITA' Lavori in corso

Il Comune rende noto che nell'ambito dei lavori per la costruzione del nuovo servizio obitoriale e dell'impianto di cremazione del cimitero di Sant'Anna è stato disposto in via Costalunga, solo per il tempo necessario, il senso unico di marcia per tutti gli autoveicoli, nel tratto e con direzione da via della Pace a via Santa Maria Maddalena: nello stesso tratto vige il limite di 30 km/orari. In Strada dei Friuli si sono invece istituiti quattro attraversamenti pedonali zebrati in corrispondenza di Erta dei Pruni, della laterale che conduce agli stabili ai numeri dal 60/1 al 60/10 e 107/3, nonché presso la Scala Sforzi.

INCIDENTE Centauri col gesso

Uscita sfortunata quella del centauro Tesco Crevatin, 59 anni, abitante a Muggia in Rio Storio 6. Ieri, alle 13 circa, mentre si dirigeva verso il centro città, all'altezza della curva successiva a quella del cavalcavia ferroviario è venuto a contatto, per cause in corso d'accertamento, con una vettura Fiat Ritmo. Sbalzato di sella dalla sua «Yamaha», Crevatin ha subito vari traumi, tra i quali al piede e alla caviglia, riportando una prognosi di 90 giorni. E' stato medicato all'Ospedale Maggiore dove si trova ricoverato nel reparto ortopedico. r.l.

INCIDENTE Tampona un bus

L'incidente che ha semiparalizzato il traffico in via Giulia attorno alle ore 19 di ieri sera ha rischiato di rovinare le feste ad un bel po' di triestini. Un mezzo della linea 6 dell'Act, infatti, aveva appena finito di scendere parte dei suoi passeggeri alla fermata di piazza dei Volontari Giuliani quando una (127) blu targata Ts 252172 lo ha tamponato con estrema violenza, dando luogo a un principio di incendio. Se il contatto fosse avvenuto solo qualche secondo prima, probabilmente le conseguenze per i passeggeri che si appressavano a scendere sarebbero state ben più gravi. L'unico a uscire malconcio dall'incidente, invece, è stato lo sfortunato guidatore dell'autovettura, prontamente soccorso dai mezzi del 118.

IN FRIULI Incidente stradale

Due triestini sono rimasti feriti in un incidente stradale ieri a Bistragna. Stefano Barnabà, 78 anni, via Cubi 6 conduceva la Uno sulla quale viaggiava anche Fortunato Coslovich, 73 anni, via Forti 76. La Fiat era diretta verso Grado quando si è scontrata a un incrocio con un'altra vettura, una Orion con al volante Augusto Bernardi, di Staranzano. In seguito all'impatto, l'automobile di Barnabà è stata sbalzata sull'altra corsia urtando la Passat condotta da Giorgio Valentini, quarantenne residente a Muggia in via Colarich 42. Barnabà e Coslovich hanno avuto una prognosi di 15 e 40 giorni.

Forbici d'oro per barboncini da palcoscenico



Federica durante la competizione per toelettatori a Milano.

La febbre per l'estetica ha colpito tutti, cani compresi. Anzi, padroni dei cani compresi. Phon, forbici, spazzole, rasoio, shampoo, balsamo e oli profumati sono strumenti di lavoro ormai abituali per chi deve abbellire un quattrozampe. Chi ha un cane lo vuole il più bello possibile, pulito, curato e toelettato come se fosse appena uscito da un set fotografico.

Ormai infatti quella del toelettatore di cani è una professione collaudata. Dal '91 esiste l'Associazione italiana professionisti toelettatori. Non solo. Chi

lo fa a un certo livello può addirittura diventare campione nazionale, come nel caso della triestina Federica Veos, 32 anni, che recentemente ha sbaragliato i concorrenti al campionato nazionale Italgroom svoltosi a Milano, classificandosi prima assoluta nella categoria «barboncini». La vittoria è giunta dopo una elaborata dimostrazione di fronte a un'attenta giuria di esperti inglesi e americani presieduta da Serafino Ripamonti, il più famoso toelettatore d'Italia, nome

mitico per tutti coloro che amano i quattrozampe. Modella d'eccezione Biula, la barbona di Federica, particolarmente amata dalla padrona perché i barboni «sono intelligentissimi e molto plausibili. Assorbono il carattere e la personalità del padrone — racconta la neocampionessa — e ubbidiscono sempre. Biula mi segue senza bisogno del guinzaglio, e non occorre neanche che la sgridi. E' sufficiente parlarle, e lei mi capisce».

Federica non è figlia d'arte, ma la passione per i

cani la ha sempre avuta, e sin da piccola trascinava la madre fino al negozio di via Valdirivo, dove oggi lavora come toelettatrice per cani, per guardare estasiata come si tagliava il pelo ai suoi animali preferiti. Già a cinque anni era certa del lavoro che avrebbe fatto da grande, ed è stata fedele al suo sogno di bambina. A 19 anni è andata da quella che allora era la più esperta toelettatrice di Trieste, Arduina Borne, dove apprese come una spugna la difficile arte, e ormai da dieci

anni lavora con la stessa passione di allora in via Valdirivo. Ogni giorno è alle prese con cani di tutte le razze che si affidano alle sue mani esperte con fiducia e pazienza anche nei momenti più difficili del trattamento, che pur dura non poco (circa 2 ore e mezzo). Remissivo, il cane affronta con la massima della tranquillità e senza lamentarsi gli zampilli della doccia, la schiuma dello shampoo sugli occhi, il potente phon che lo investe di aria calda, le spazzolate per togliere i nodi, il tagliandino, le forbiciate,

la pulizia delle orecchie in profondità. Federica ammette di avere un feeling con il migliore amico dell'uomo, e sa metterlo a proprio agio in qualsiasi situazione, come fosse un bambino. «Il cane — spiega la Veos facendo lo shampoo a un barboncino — è aggressivo solo se ha paura». Il barbone è il cane più difficile da toelettare. E' come una donna con la permanente. Al riguardo c'è un libro inglese dove vengono illustrati solo per i barboni oltre 150 tagli diversi. Non

solo estetica, però, ma anche igiene e quindi salute: Federica ammette che molto spesso è lei ad accorgersi che il cane ha qualche problema e consiglia immediatamente al padrone di portarlo dal veterinario. Parassiti, pulci e zecche, invece, non sono un problema. «Le pulci muoiono subito, basta un bagno — spiega la Veos —, mentre per le zecche ci vuole anche un antiparassitario. Sta poi al padrone curare la pulizia del cane e dell'ambiente in cui vive».

Federica Clavat

LA 'GRANA' Muggia, i pirati dello spray e della svastica

Care Segnalazioni,

sui muri esterni dell'ufficio postale di Muggia ho notato la scritta «P.N.F.» in spray nero, come al solito.

Avrei piacere di sapere chi sono quei furfanti che hanno lordato, non solo lì naturalmente, ma anche in via S. Maurizio con svastiche e scritte sul tono di «W il Fascio», i muri di un edificio di pubblica utilità.

Auspicio che tali vergognose scritte vengano al più presto cancellate, in quanto offendono lo Stato. Auspicio provvedimenti nei confronti degli autori di tali bravate.

Gabriele Campana



Altri tempi, felicemente riuniti

Altri tempi: l'intera famiglia felicemente riunita alla fine della Prima Guerra mondiale, con il ritorno di tutti i componenti maschi dai vari fronti. Il gruppo familiare è raccolto intorno al padre Vittorio Sforzina, eroico primo pilota del Porto di Trieste.

I nipoti

CORRUZIONE / UNA LEGGE DEL 1802

Pulizia come si faceva 190 anni fa

Ai trasgressori niente posto di lavoro e una multa pari al triplo dell'indebito profitto

Mentre in tutta Italia si moltiplicano le inchieste sulle ruberie dei pubblici funzionari e dei politici corrotti ritengo utile segnalare la legge 10.7.1802 n. 47 con la quale la Repubblica Cisalpina, in dieci articoli, aveva disciplinato la materia al fine di prevenire ogni forma di corruzione.

Gli insegnamenti e gli spunti che se ne possono trarre si rivelano di pregnante attualità nonostante gli oltre 190 anni trascorsi.

In ogni caso, appare significativa l'esemplare severità riservata ai trasgressori i quali, oltre a rischiare il posto di lavoro, erano tenuti a risarcire il danno nella misura del triplo dell'indebito profitto conseguito.

Sarebbe utile riesumare tale normativa in funzione deterrente e per un più rapido ripristino della legalità nella pubblica amministrazione.

Ecco il testo del decreto proclamato legge il 10 luglio 1802: Art. I. Ai funzionari pubblici stipendiati dalla Nazione e a qualunque impiegato civile e militare con soldo fisso, è vietata ogni partecipazione si diretta che indiretta negli appalti che si fanno per conto della Nazione.

«II. E' parimente proibito ai medesimi funzionari e impiegati il ricevere direttamente o indirettamente regali dagli appaltatori e da qualunque amministratore della pubblica sostanza.

«III. I contravventori sono privati delle cariche e rispettivamente degli impieghi che coprono; sono inabilitati a più esercitarne in avvenire, ed inoltre incorrono nella pena del triplo di quanto constasse aver essi percepito in frode della presente disposizione.

«IV. Il Governo è autorizzato a rescindere que' contratti ne' quali consterà essere stato accordato partecipazione d'interesse o regalo ad alcuni de' suddetti funzionari e impiegati.

«V. Le multe indicate all'articolo III spettano alla Nazione, che ne rilascia la metà al denunciante, se abbia dati indizi sufficienti a verificare l'accusa.

«VI. Nel caso poi contemplato all'articolo I se la contravvenzione sarà provata, il denunciante conseguirà un premio di scudi cento sul Tesoro nazionale.

«VII. Il giudizio delle contravvenzioni contemplate dalla presente

legge appartiene ai Tribunali ordinari.

«VIII. Non si ammettono forestieri agli appalti, che concernano articoli di fabbrica o prodotto nazionale.

«IX. Quei fornitori e appaltatori che si provasse essersi condotti dolosamente, o con mala fede ne' precedenti contratti colla Nazione, sono esclusi da qualunque partecipazione diretta o indiretta negli appalti e forniture nazionali.

«X. Il Governo è autorizzato a rescindere que' contratti ne' quali si giustificasse che i forestieri, e i fornitori e appaltatori superiormente indicati fossero direttamente o indirettamente interessati».

C.d.I. Ugo Fabbri della segreteria Cislal

Medicina scolastica

In relazione alla lettera pubblicata il giorno 9 novembre scorso nella rubrica «Segnalazioni» sotto il titolo «La grana. Prevenzione sanitaria solo sulla carta», si forniscono alcuni dati relativi al servizio di medicina scolastica, che si trova attualmente a operare con una forza di quattro medici scolastici e dodici assistenti sanitari. La popolazione scolastica della Provincia nelle scuole dell'obbligo è di circa 18 mila unità.

Con tale forza di personale, il servizio deve

garantire prioritariamente e in tutte le scuole gli interventi urgenti e non procrastinabili nel tempo, quali ad esempio le vaccinazioni e i controlli profilattici per le pediculosi e altre patologie di tipo trasmissivo.

Va ricordato a tal proposito il notevole impegno che ha comportato la legge sull'obbligatorietà della vaccinazione antiepatite ai ragazzi nel 12.º anno di età, per cui nel corso dell'anno scolastico 1991/92 sono state effettuate ben 7 mila vaccinazioni antiepatite.

Per poter attuare il programma di vaccinazioni, gli operatori del servizio iniziano la loro attività nelle scuole medie, successivamente operano nelle scuole elementari e materne, dove vengono garantiti gli interventi di medicina preventiva previsti per legge.

Si è inoltre cercato di dare al servizio un'organizzazione tale da facilitare al massimo la possibilità per gli utenti di contattare gli operatori che non possono più garantire una presenza costante con orari precisi in ogni scuola.

Gli assistenti sanitari e i medici sono divisi in team ognuno dei quali opera in una zona della città e fa capo a un ambulatorio del Settore igiene pubblica ed ecologia, dove è garantita la reperibilità secondo questo schema:

Team n.1 - (zone di Roiano, S. Giovanni, Grotta, Barcola) - Ambulatorio via Bonomo 2/3, tel. 350697; team n. 2 - (zone di Rozzol-Melara, Barriera Vecchia, Barriera Nuova, Viale) - Ambulatorio via dei Leo 3, tel. 633148; team n. 3 - (zone di Servola, Valmaura, S. Vito, S. Giacomo) - Ambulatorio via del Vento 13, tel. 728036; team n. 4 - (zone di Borgo S. Sergio, Muggia, San Dorligo della Valle) - Ambulatorio di Muggia, p.le Foschiatti 3, tel. 271369; team n. 5 - (zone di Opicina, Aurisina Est-Ovest) - Ambulatorio di Opicina 38, tel. 211128; team n. 6 - (Durno-Aurisina) - Ambulatorio di Aurisina, Aurisina 108/d, tel. 200429.

Si confida pertanto che le notizie sopra riportate possano fugare le preoccupazioni espresse dall'estensore della segnalazione.

L'amministratore straordinario

prof. Domenico Del Prete

Ipocrisie storiche

Preciso di non essere ebreo, però nutro per questa gente il medesimo rispetto dovuto a qualsiasi altro essere vivente.

Anch'io ho fatto parte di coloro che hanno avuto la disavventura di dover sopportare la deportazione e le relative persecuzioni durante il periodo bellico, e mi sento

veramente mortificato di vedermi costretto a ritornare sull'argomento, per smentire categoricamente chi cerca di mettere in dubbio l'esistenza dei campi di sterminio, dopo che tale realtà è stata ampiamente comprovata dai cortometraggi trasmessi nell'immediato dopoguerra, nonché dalle drammatiche testimonianze rese dagli scheletrici sopravvissuti.

Quello che meraviglia è il fatto di dover constatare questa propensione a voler rinnegare qualsiasi realtà, anche la più evidente, pur di portare una parte dei giovani ad abbracciare la filosofia della violenza contro tutto e tutti, con la drammatica prospettiva di veder ricalcare le orme di un tragico passato. Questi giovani che sono vissuti e vivono in una società che ha fornito loro un apprezzabile tenore di vita e una adeguata istruzione, proprio non si riesce a capire come possano essere così facilmente manipolati.

Mentre oggi per essi il sistema di vita risulta del tutto normale, per noi della passata generazione ciò era considerato solamente un sogno, che ritenevamo di non poter vedere mai realizzato e che si è tradotto in realtà solo dopo la caduta dei regimi totalitari.

Invece di cavalcare l'ipocrisia col negare l'esistenza di tali campi, sarebbe auspicabile che

questi propagandisti prendessero visione della Gazzetta Ufficiale, con cui la Germania Federale li indica specificamente, e continua pure a risarcire tuttora gli ex deportati nei campi di sterminio e di lavoro coatto, come risulta anche da un recente articolo apparso sul «Corriere della Sera».

La disperazione di tutti quelli che hanno provato sulla propria pelle (ebrei e non) le indicibili sofferenze per essere stati privati della libertà personale e di ogni altro diritto umano, dovrebbe far riflettere tutti su cosa potrebbe accadere se prevalessero ancora tali propositi devastanti.

Premesso quanto sopra, vorrei ancora aggiungere che la situazione attuale è cambiata radicalmente, in quanto gli ebrei oggi sono parte integrante di uno Stato che ai tempi dello sterminio non esisteva, il quale è divenuto una potenza militare nucleare, per cui dopo quanto è successo nell'ultimo conflitto mondiale ai suoi componenti (ampiamente documentato e tramandato ai giovani) non permetterà certamente più a nessuno di infierire impunemente nei loro confronti.

Considerato anche il periodo natalizio, ricorrenza religiosa di grande rilevanza, potrebbe essere questo un momento di profonda riflessione, che ci porti finalmente a una pace, che si basi principalmente sulla tolleranza verso il nostro prossimo.

Tommaso Micalizzi

Critiche ingiustificate

Ormai non meraviglia più gli ingiustificati e inspiegabili attacchi alla categoria del commercio della quale, per altro, quando fa comodo, si esalta la lunga tradizione empirica giuliana.

Chi ha scritto le frasi offensive riguardo la cortesia degli addetti al commercio cittadino o è in malafede o è male informato. A puro titolo di esempio nel nostro negozio, per caso gestito da tre generazioni di triestini, si confezionano graziosi pacchetti anche per la spesa di poche migliaia di lire. A volte sarebbe più obiettivo aiutarci fra noi che ingiustamente denigrarci. Gli udinesi e i veneti lo fanno.

Pietro Verbitz

SERBIA / LA VISITA DELLA LISTA

Auguri sospetti e proprio sfacciati

Quegli «auguri» della Lista alla Serbia, quella visita al vojvoda Milosevic (rimandata a gennaio) suonano molto strani nel momento di massima indignazione dell'opinione pubblica mondiale contro i crimini e le atrocità commessi da costoro.

Il socialista Agnelli, assieme al referendum Sardo Albertini, sperano forse in concessioni territoriali facili, dato che ora non è più roba loro né l'Istria né la Dalmazia? (Concessioni peraltro già fatte a Fiume d'un anno fa). Istria e Dalmazia ormai abitate da croati nella stragrande maggioranza ormai da tre generazioni?

La capacità di negare la realtà e l'evidenza ha raggiunto livelli patologici. Ma a parte il fatto che i croati, e a maggior ragione gli sloveni che abitano in quelle terre, mai accetterebbero un ritorno dello stato italiano; a parte il fatto che nessun italiano, a cominciare da Fini, è disposto a fare una guerra, forse nemmeno qualche centinaio di esuli anziani sarebbe disposto a tornare indietro nei loro paesi (cosa che qualcuno ha già realizzato — senza chiasso — peraltro vivendoci bene con la pensione italiana).

Di questo passo perché non rivedere anche i confini con la Francia e con la Svizzera? Scherzi a parte (perché solo di scherzo si può parlare) e di pessimo gusto, giocato sulla pelle già scottata di gente che rimpiange ancora i propri vigneti e oliveti e il luogo natio, una stragrande maggioranza di giovani è scesa in piazza il 12 dicembre per dire basta al razzismo — che da questo punto di vista è antislavismo — al nazionalismo e al rinvincismo. E molti di questi ragazzi erano nipoti di esuli.

E' ora di andare avanti su una strada di pace e di fratellanza. Non li hanno visti e sentiti, questi rancorosi nonni? Fabio Mosca

Polemiche sull'A.c.t.

In merito alle polemiche che coinvolgono l'attuale gestione dell'A.c.t. nella persona del presidente Rotondaro, accusato dalla Cislal di aver suddiviso l'Azienda in lotti d'influenza partitica, mentre il gruppo socialista A.c.t. si schiera a difesa del compagno di partito e definisce cristallina l'attività del presidente, desidero esporre alcune valutazioni sulla questione.

Come la maggior parte delle aziende pubbliche, anche l'A.c.t. soffre di una malattia endemica ed incurabile che può essere diagnosticata, lottizzazione.

I periodi in cui la malattia si manifesta con minor o maggior virulenza sono da attribuire all'etica professionale delle persone (politici, amministratori, sindacalisti) che nei diversi e specifici ruoli sono preposte al miglior funzionamento della Azienda.

Il male non risparmia nemmeno il sindacato, titolare di un lotto d'influenza che viene gestito in simbiosi con i rappresentanti dei partiti a cui ogni organizzazione si richiama, che sono i referenti politici all'interno della Commissione amministratrice.

Per evitare che ricor-

rentemente prevalga il sistema denunciato dalla Cislal, gli operatori aziendali devono saper mantenere un corretto equilibrio tra le necessità individuali e le superiori esigenze dell'utenza e dei dipendenti. Oggi, senza mezzi termini la Cislal dichiara che la Dc e il Psi si dividono in qualità di loro iscritti il 40% dei dipendenti e che la lottizzazione coinvolge l'organizzazione del lavoro aziendale anche ai livelli minimi con significative forme di clientelismo. Il socialista Nas replica a suon di comicità, denunciando la strumentalità delle affermazioni che vengono definite «tendenti alla

conservazione di anacronistici vantaggi privilegi di tale organizzazione nella concessione dei permessi sindacali».

In realtà la Commissione amministratrice richiamandosi ad un accordo sindacale che prevede la promozione del sindacalista dopo aver usufruito di 10 mila ore di permesso sindacale, intende approvare una delibera per promuovere alla qualifica superiore alcuni sindacalisti con relativo aumento di stipendio, senza cambiamento sostanziale di mansioni e senza richiedere il superamento del periodo di prova all'idoneità alle mansioni superiori. Recentemente alcuni sindacalisti, per accelerare il raggiungimento del quorum necessario ai fini della promozione, si sono auto concessi il permesso sindacale totale abbandonando la prassi della concessione del permesso sindacale parziale.

La Commissione amministratrice intenderebbe approvare la suddetta deliberazione mentre il decreto Amato impedisce ogni forma di promozione non giustificata da sostanziale mutamento di mansioni. Inoltre, sembra probabile che le disposizioni contenute nel decreto legge impediscano o ritardino gli avanzamenti di qualifica previsti dal C.c.n.l.

Autoferrotransveneri che interessano un numero significativo di dipendenti. La difesa d'ufficio del presidente da parte del socialista Nas si dimostrerà molto ardua nel caso si approvasse una delibera che, trascurando gli interessi più generali, soddisfi esigenze che potrebbero derivare da un incontrollato uso dei permessi sindacali. Questo è il momento di dimostrare coi fatti che la virulenza della malattia di cui soffre l'Azienda è sotto stretto controllo e non produce alcun danno, così come mi sono imposto di imprimere la mia passata attività di sindacalista all'A.c.t.

Luciano Dezorzi

Il fisco

«In terapia»

In questi mesi di crisi, ogni giorno e da ogni parte sociale, si è parlato di fisco: del suo stato, della sua funzione, di come dovrebbe essere e di cosa si dovrebbe fare.

Le soluzioni sono state le più disparate. C'è stato chi, di volta in volta, ha affrontato l'aspetto giuridico costituzionale, che quello economico e politico, chi si è preoccupato dell'equità e dei riflessi sociali, chi ha semplicemente tutelato le proprie posizioni, chi ha mosso accuse ed invettive. Tutti, però, sono partiti da un comune presupposto, verificato in ogni momento: l'assoluta inefficienza dell'amministrazione finanziaria, al limite della paralisi di fronte al fenomeno della evasione fiscale.

Non so se volutamente o per puro caso, non ci si è mai preoccupati di risalire alle origini e chiedersi il perché di tale fenomeno, magari scrivendo tra le responsabilità; né mi risulta che la maggior parte degli «esperti» si sia preoccupata di riflettere sullo stato del personale dell'amministrazione finanziaria, cioè a dire di quella componente della struttura, la più sensibile e delicata, deputata a gestire di prima mano lo strumento fisco.

Se il fisco è tanto importante (e senz'altro lo è) da coinvolgere globalmente la vita di un Paese nel suo aspetto giuridico, politico, economico e sociale, altrettanto attenta dovrebbe essere la composizione, formazione e gestione dell'amministrazione finanziaria. Proviamo per esempio, a confrontare le condizioni di lavoro del personale della Banca d'Italia con quelle del personale del ministero delle Finanze. Sono forse assimilabili? Certamente no! Il primo, sottoposto ad

autorità e a percorrere una carriera essenzialmente in base ai propri meriti, è gravato di lavoro ma ne è gratificato, non è posto in conflitto con se stesso ed essendo responsabile è ben retribuito e gode di un discreto prestigio sociale.

Così non vi sono problemi di distribuzione tra il Nord ed il Sud, né di inefficienze né (in genere) di fenomeni di malcostume. Tutt'altra è la condizione del personale dell'amministrazione finanziaria. Non esiste autorità ma autoritarismo, non esiste carriera, si avanza di grado in base a leggi e leggine, si attuano promozioni sul campo ed intere categorie sorvolano altre, gli ultimi diventano i primi con vere e proprie corse preferenziali, nessuno è responsabile di niente e di volta in volta le cronache portano alla ribalta fatti di malavita (vedasi questione Catasto).

Mi fermo qui, volutamente, per non parlare delle retribuzioni. Eppure, per confezionare un accertamento tributario è necessario avere una competenza tecnica di economia, di ragioneria, di diritto, nonché una capacità di adattamento delle conoscenze specifiche alle varie fattispecie. Ma allora, come mai non si è tentato di dare prestigio ad una amministrazione, così delicata ed importante per il Paese? E' difficile rispondere, ma si possono esaminare e prendere in considerazione alcuni fatti sintomatici.

Il fenomeno delle tangenti ha proliferato nella palude di una evasione fiscale normalizzata. E' chiaro che se gli uffici finanziari fossero stati posti in grado di funzionare, avrebbero costituito un fattore di deterrenza e prevenzione. E allora, si può formulare un teorema: «In uno stato democratico, tangenti, bustarelle e criminalità crescono in misura inversamente proporzionale alla efficienza della P.A. e di quella finanziaria in particolare». Ecco che già potremmo rispondere al «cu' prodest?» e cominciare a volgere lo sguardo su chi comanda veramente, analizzando e denunciando quanto accaduto nel mese di luglio nel ministero delle Finanze allorché ai vertici dei nuovi organismi, previsti dalla recente riforma dell'amministrazione, sono stati designati personaggi sulla base di appartenenza alle aree politiche sindacali.

La Dirstat finanze, il sindacato dei quadri direttivi e dirigenti del ministero delle Finanze, si oppone ricorrendo al Presidente della Repubblica e chiedendo l'adozione di sistemi di scelta meritocratici. Le promozioni furono fermate e, a puro titolo di esempio, il dottor Carlo Maraffi, invece di entrare all'Istituto di Entrate del Dipartimento del territorio, come capo dello stesso, è entrato a «Regina Coeli». Anche nella nostra regione c'era una candidatura di un personaggio, poi tramontata, il cui unico merito era quello di essere vicino all'area milanese di un partito di maggioranza (Sole 24 Ore dell'8/9/92).

Esiste quindi un «trust» partitico-sindacale che gestisce il potere e che va rimosso. Solo allora, quando i vertici dell'amministrazione finanziaria non saranno più espressione della più sfacciata lottizzazione, e quando tutto il personale sarà adeguatamente motivato e retribuito, sarà possibile rispondere alle esigenze concrete del Paese, accantonando strumenti anticostituzionali e palesemente iniqui, quali la cosiddetta «minimum tax» all'italiana, la cui applicazione renderà sempre più vuoto il contenuto dell'art. 53 della Costituzione, in base al quale ciascuno di noi deve contribuire alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva.

Antonio Silvio Fusco



Una famiglia unita del 1920

In questa foto del 1920 sono ritratti i miei genitori, Rudy Cernivec e Lily Albrech, insieme alle figlie Bruna (ora in Australia), Gioconda e Norma. Eravamo una vera famiglia, nella quale si moltiplicavano le gioie e si dividevano i dolori. Norma Cernivec vedova Vianello

ORE DELLA CITTA'

Serata viennese

Oggi alle 18.30, al Politeama Rossetti, «Serata viennese», concerto di fine anno eseguito dall'Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia. Dirige Romolo Gessi. Musiche di Mozart, Haydn, Lehar e Strauss. La serata è curata dall'Associazione musicale Aurora Ensemble, nell'ambito della sesta «Assegna internazionale di musica da camera "Cesare Barison"». Ingresso libero.

Pittura romana

Saranno esposti al pubblico fino al 12 gennaio i frammenti di pittura romana provenienti da Zuglio e da Torre di Portonovo, presentati al pubblico (nel Salone Piemontese della Galleria Nazionale d'Arte Antica presso la Soprintendenza, a Trieste) in occasione della VIII Settimana per i Beni Culturali e Ambientali. Gli affreschi di Torre rappresentano il più alto esempio di pittura romana in età augustea dell'Italia settentrionale; gli affreschi di Zuglio (Julium Carnicum), di notevole sapienza stilistica, permettono di proporre una ricostruzione della decorazione pittorica di alcuni ambienti dell'edificio termale della città alpina.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, il fotomontagista Loris Dilella terrà la seguente conversazione con proiezioni episcopali: «Natura e cultura rurale dell'Istria».

Concorsi a cattedre

Nella Gazzetta Ufficiale IV serie speciale del 18 dicembre '92 è stata data comunicazione di revoca dei concorsi ordinari a cattedre, per esami e comunicazione di revoca dei concorsi ordinari a cattedre, per esami e titoli, indetti con D. M. 23/3/90 per le classi XXII, con rinvio per le definitive comunicazioni alla Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio '93.

PICCOLO ALBO

E' stato trovato un pastore tedesco biondo, peli lunghi sulle orecchie, in zona San Luigi, via dei Porti. Telefonare al numero 299034.

Rinvenuto la sera del 24 zona Faro cane di taglia medio-grande colore rosso-dorato, presumibilmente un Labrador con collare antipulci e catena priva di targhetta. Telefonare al 421863.

S. Silvestro Andis

L'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) organizza la fine anno Andis per coloro, separati e no, che non sanno con chi passare tali giornate. Sono disponibili alcuni posti per S. Silvestro. Il programma e le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, martedì ore 17.30-19.30 e mercoledì ore 19.30-21. Tel. 767815.

Ex Gregoretti

Il reparto cerebropatici ospitato nella palazzina dell'ex Gregoretti riceverà la visita del vescovo il 2 gennaio. Alle 11, monsignor Bellomi celebrerà la messa e impartirà la benedizione alla trentina di disabili mentali ricoverati nella struttura e al personale che vi opera. Dopo la celebrazione della messa, seguirà un rinfresco organizzato dall'associazione «Nives Sancia» che si occupa della tutela dei cerebropatici disabili mentali. La festa sarà allestita da un complesso. La manifestazione, cui sono stati invitati rappresentanti del Comune, della Regione, dell'Usl e del Burlo Garofolo, si concluderà alle 13.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30.

Mostre di presepi

Le mostre di presepi, arte e filatelia natalizia allestite nelle sale di Palazzo Vivante in Largo Papa Giovanni XXIII possono essere visitate con orario: feriali 16-19; festivi 10.30-12.30 e 15-18. Ingresso libero.

Nozze d'oro

Nevina Gerin Scheriani e Virgilio Gerin festeggerà oggi i 50 anni di matrimonio. Alle 11, alla chiesa dei Salesiani rinnovano la loro promessa di fedeltà. Partecipano i figli, il nipote e i parenti tutti.

Banca di Roma

Nella giornata del 14 dicembre 1992 gli sportelli delle Agenzie «B» e «C» (site rispettivamente in Largo Barriera Vecchia 6 e in via Battisti 4) della locale Banca di Roma non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale del predetto Istituto. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 15 dicembre 1992, dei termini legali e convenzionali scaduti il 14 dicembre 1992 e nei cinque giorni successivi.

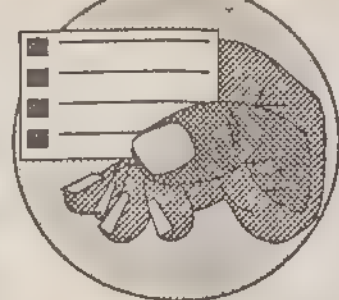
Manifestazioni di Natale

La circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzolo ha organizzato nei giorni scorsi numerose manifestazioni natalizie nel rione fra le quali le feste per gli anziani ospiti della Casa Serena, nei due ricreatori comunali di Melara e Lucchini, e i due concerti corali nelle chiese di S. Luigi e S. Luca. Le manifestazioni, alle quali hanno collaborato attivamente le varie associazioni rionali, hanno ottenuto grande successo di pubblico.

MOSTRE

Galleria Cartesius Grafica e Pittura di 41 artisti

RUBRICHE



RUBRICA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 28/12-3/1

Il Comitato per il monumento a Oberdan consegna al Podestà il verbale della seduta nella quale ha deliberato di sciogliersi per la mancata esecuzione dell'opera e di rimettere al Podestà i fondi a disposizione e la continuazione dell'opera. L'«Italia Redenta» distribuisce al Consultorio e al Rettorato materno di Servola a 367 bambini e a 30 madri doni con indumenti di lana, corredi e dolci, presenti i medici dott. Lindeman e dott. Freiburger e il parroco don Mazzarelli. Teatro al Corso, il primo film interpretato dal gr. uff. Angelo Musco: «Cinque a zero», con Milly e il capitano della squadra del «Roma» Osvaldo Valentini, direzione artistica di Mario Bonnard; nella varietà Clely Fiamma. Albergare popolare «Scipione di Sandrinelli» in Barriera Vecchia: un letto di III classe L, 1,60 o 9 per una settimana, il (uno specchio e meno letti nella stanza) L. 2 o 12, i (altre migliori e ci si può fermare un'ora più tardi) L. 3 o 18. Nella propria ampia palestra, la squadra di pallacanestro della Ginnastica, campione d'Italia, sconfisse 26-23 la Svizzera in un incontro amichevole con Avanzini, Premiani, Giasetti I, Antonini, Franceschini e le riserve Cuppo e Varisco.

50 1942 28/12-3/1

Al Rossetti la Compagnia di Renato Rascel in «Tutto è possibile» di Nelli e Mangini, con il balletto Tina De Mola, il Quartetto Stella e Oscar Carboni e l'orchestra diretta da Mario Festa. Muore novantenne nella sua villa di Poggioreale del Carso il senatore gr. uff. Alfonso Valerio, primo Sindaco di Trieste italiana, e viene tumulato secondo le sue ultime volontà. La R. Questura di Trieste sospende a tempo indeterminato un esercizio di buffet nel comune di Senesocchia, essendo il locale divenuto ritrovo di persone pericolose all'ordine pubblico. Il Prefetto autorizza la caccia dei colombi di grotta (foiba) nella Provincia di Trieste durante la stagione venatoria, ossia fino al 31 marzo 1943, causa i danni che essi arrecano all'agricoltura. Al Teatro del Dopolavoro «Casalini» in piazza Duca degli Abruzzi, serie di recite della Compagnia veneziana «Carlo Goldoni»; prezzi d'ingresso: lire 3 platea, 2 galleria.

40 1952 28/12-3/1

Mentre sono ripresi i lavori in Riva Tre Novembre per completare la «Passeggiata triestina», si prospetta di far scomparire l'attuale fabbricato che sorge alla radice del molo Audace, sostituendolo con uno «chalet» da costruirsi nel giardino ai margini del canale. L'Azienda tranviaria comunica che, con l'arrivo dei pelli, è in grado di prolungare dei previsti 900 metri il percorso della 11 a Rozzolo e che agli statali finiti di tessera sarà concesso il viaggio gratuito per tutta la rete anche nelle giornate festive. Il Municipio informa che, in considerazione degli incidenti successi durante le feste natalizie, è fatto divieto dell'uso e del lancio di petardi sulle pubbliche strade dal 31 dicembre al 6 gennaio. Il derby delle IV Serie di calcio Trieste-Libertas non viene disputato, non avendo l'arbitro riscosso le 140.000 lire rappresentative delle pendenze del Trieste nei confronti della Federcalcio. Due buone notizie per l'annata turistica triestina: l'annunciata deregolamentazione alleata dell'albergo Obelisco di Villa Opicina e la richiesta da Vienna per una crociera da Trieste di almeno 400 austriaci. Si inaugura il servizio trasmissione e ricevimento di foto e documenti presso l'Ufficio telegrafico delle Poste con la ricezione a Trieste di una prima telefoto, l'immagine di una spin-up, inviata da Roma in 12 minuti.

Roberto Gruden



Sono nato

E' un bel maschiottello quello ritratto nell'Italfoto in compagnia di papà Maurizio Favretto e di mamma Boriana Boirami. Andrea arricchisce la già ricca rassegna dei piccoli ospiti del nostro «Sono nato», l'iniziativa lanciata dal nostro giornale e rivolta a chi desidera immortalare con un clic del nostro fotografo questo momento indimenticabile.

LIBRO Tradizioni popolari, la città 'in dialetto'

«Poter iniziare serenamente un nuovo anno è sempre una grazia, di cui bisogna essere profondamente grati al proprio medico personale, ma soprattutto a colui "che fa 'l maneggio de le saries».

Comincia così, con un'immediata citazione in buon dialetto, il capitolo su «Gennaio» del libro «Tradizioni popolari triestine», scritto da Giuseppe Radole (edizioni Pubbit-service Trieste), sacerdote di origini istriane, insegnante di canto gregoriano in Seminario e di armonia al conservatorio «Tartini», ma soprattutto amante del folklore locale e del dialetto triestino. E' un testo che tratta infatti con immediatezza e semplicità, intercalando il racconto dei comportamenti comuni delle popolazioni locali, con proverbi e detti in dialetto, le diverse usanze che furono portate a Trieste, nelle epoche passate, dalle numerose componenti etniche giunte nella nostra città, attratte «dal miraggio di sicuri guadagni», come si legge nella presentazione.

Gli argomenti presenti sono i più diversi: la tolleranza religiosa, il culto dei defunti, il filantropismo verso i fanciulli, gli orfani, i poveri e i vecchi, l'amore verso gli animali.

«Di tutti questi aspetti del volto di Trieste — afferma Giuseppe Radole — il lettore troverà una registrazione puntuale, condita dal sale dei proverbi (suggeriti il più delle volte dai santi del calendario) e da qualche flash storico e leggendario».

E per gli amanti della storia di Trieste, che non devono necessariamente scendere agli approfondimenti scientifici e filologici, si tratta di un testo piacevole, rapido e cadenzato nel modo giusto, arricchito per di più da illustrazioni ricavate da un messale del Seicento del Museo teatrale di Trieste e dal Museo delle ceramiche dell'Istituto statale d'arte di Novicento.

Ugo Salvini

PRO SENECTUTE, FESTE Natale in compagnia, dedicato agli anziani



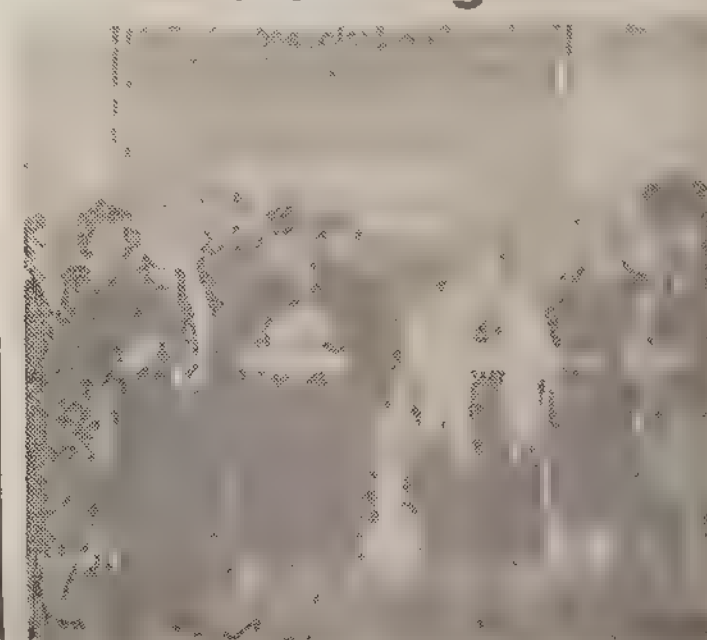
Anche quest'anno la Pro Senectute ha offerto agli anziani della nostra città la possibilità di trascorrere le festività natalizie in serenità e in compagnia. Il giorno della vigilia di Natale si è svolto presso i locali del Jolly Hotel il tradizionale pranzo di Natale che da ben 15 anni rappresenta un sempre apprezzato appuntamento per lo scambio di auguri.

Duecentosettanta persone, tra cui una

nutrita rappresentanza di ospiti di Case di riposo cittadine hanno partecipato alla manifestazione.

Il giorno di Natale, il Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 è stato allestito per accogliere tutti coloro che, ritrovando insieme il calore umano della festa più amata dell'anno, hanno trascorso il pomeriggio con giochi, tombole e proiezioni. (nella foto, un momento del pranzo di Natale).

NATALE ISTRIANO Festosa serata di auguri fra amici di Visignano



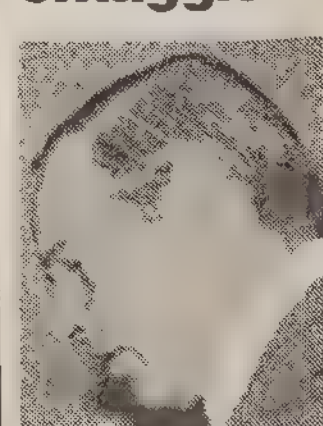
Festosa serata d'auguri, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane, riservata ai visignanesi che si sono raccolti numerosi in occasione delle imminenti festività. Dopo aver applaudito la commedia «Se sposa do vedovi, andemo a baterghe le coviere», proposta dalla Piccola filodrammatica del Circolo buiese Donato Ragoza, diretta da Nella Marzari, ci sono stati i brindisi accompagnati dai tanti dolci tradizionali confezionati dalle donne di Visignano.

OSA, RACCOLTA Un ponte di solidarietà con la città di Sarajevo

L'Osa europea si è impegnata a fondo nel mandare viveri e indumenti nella martoriata ex Jugoslavia. Dalla Germania, dall'Olanda, dall'Austria... e dall'Italia sono partiti camion e autotreni pieni di medicinali, indumenti, viveri ecc. La sede operativa dell'Italia (Firenze) ha raccolto e inviato tonnellate di materiale. La sezione di Trieste, in collaborazione con quella di Treviso-Mestre e Pordenone, ha operato direttamente inviando a più riprese viveri e indumenti. La domanda, in questi giorni di festa, è la seguente: cosa possiamo ancora fare per chi soffre? Abbiamo telefonato all'Osa di Zagabria e ci hanno detto che entrare a Sarajevo è molto difficile, ma non impossibile. Hanno suggerito di raccogliere soprattutto viveri di prima necessità non deperibili e

loro faranno di tutto per portarli a Sarajevo. A darci coraggio nella nostra raccolta è la testimonianza di una delle due donne triestine che ha partecipato alla «Marcia dei 500», dal 6 al 13 dicembre. Questa signora ha potuto visitare per un solo giorno Sarajevo, ed è tornata sconvolta dalle scene di miseria e di violenza. La donna ha constatato che l'Osa (Opera sociale avventista) è stata la più puntuale e regolare nella distribuzione dei viveri. L'Osa ha aggiunto la signora ha potuto operare per la sua impazienza verso tutti (cristiani, musulmani, serbi, croati) i bisognosi. La raccolta di materiale continua, anche mercoledì 30 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, via Rigutti 1, Trieste. Per informazioni, telefonare al 635198/309175.

AIBES Fontanot, omaggio



Ezio Fontanot (nella foto), una delle figure più rappresentative dell'Associazione italiana barmeni e sostenitori (Aibes) di Trieste si è spento anzi tempo, lasciando un vuoto che difficilmente sarà colmato. L'amore per la sua professione e la maestria nell'arte dello shaker rivivono nell'opera delle figlie che, degne eredi dei suoi insegnamenti, continueranno la sua strada.

RISTORANTI E RITROVI

Ausonia Discoteca

Daniilo con il suo staff organizza il più pazzo Capodanno alla Fiera di Trieste informazioni prenotazioni 307777.

Al Ghiottono

S. Silvestro insieme con cenone ballo e musica. Per prenotazioni tel. 309274.

Fine anno alla Locanda Mario.

Draga S. Elia tel. 228173.

E per chi ama il pesce

Baia degli Uscocchi tel. 208516.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dove non basta la pelle del leone, bisogna attaccarvi quella della volpe.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 0,6, massima 7,4; umidità 26%; pressione millibar 1027,3; stazionaria; cielo sereno; vento da E Levante con velocità di 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 11.

Le maree

Oggi: alta alle 0.10 con cm 34 e alle 10.49 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.42 con cm 6 e alle 17.37 con cm 47.

(Dati forniti dall'Istituto Sismografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

Tartufi al caffè: sciogliere cioccolato e burro al vapore e incorporare gli altri ingredienti indicati ieri. Solidificare il composto e formare delle palline rotolando in graniglia di cioccolato. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria Alla Risorta - Riva De Amici, 2 - Muggia.

OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia 89, Aquilina; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni, 8, tel. 634144.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

BURLO Strenna natalizia

Proseguendo nella meritoria iniziativa intrapresa lo scorso anno in occasione delle feste natalizie, la Leasest di Trieste ha ritenuto di fornire alla Divisione di ostetricia e ginecologia dell'Istituto Burlo Garofolo prezioso materiale ad alta tecnologia. Le apparecchiature completano la rete informatica necessaria all'archiviazione e all'elaborazione dei dati relativi alle indagini cliniche e strumentali che quotidianamente vengono svolte. Il numero di dati infatti, che vengono giornalmente valutati è tale da rendere estremamente difficile un'archiviazione tradizionale, per non parlare dell'ancor maggiore difficoltà che si incontra al momento della elaborazione e valutazione dei risultati stessi.

I sistemi generosamente forniti dalla Leasest, composti sia da hardware che da software dedicati, consentono di superare questi ostacoli con enormi vantaggi in termini di tempo e precisione, sia per quanto riguarda l'attività clinica che quella di ricerca, che è compito istituzionale del Burlo Garofolo in quanto Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee: A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisii. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ELARGIZIONI

— In memoria di Marino Zorzini nel V anniv. (28/12) dalla moglie 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Vinicio Miniat per il compleanno (28/12) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Medicina d'urgenza, 20.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Mario Zorzini nell'anniv. dalla figlia Mariuccia e dalla nipote Marina 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lorenzo Ferandelli (28/12) dalla fam. Ferandelli 100.000 pro Agnfa.
— In memoria di Lidia Lucev Bertogna per il compleanno (28/12) dalla sorella Liliana 20.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Attilio Gerotto da Bruno e Luciana Gerotto 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Alberto Biolavio dalla Cooperativa Germano Srl 333.000 pro Cest (appartamento via Udine 42).
— In memoria di Stefano Bobbiochio da Luciana e famiglia 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Bruno e di tutti i miei cari da Bruna 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria della signora Burri dalla fam. Accorboni 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del nostro caro Edo Bressan da «La ciapa di San Giovanni»: Mariuccia, Berto, Giorgio, Daria, Nori, Ugo, Rosa, Nevio, Lilli, Claudio, Roby, Annamaria, Raniele, Elena, Lucio, Leda, Elena e Rico 180.000 pro Ass. Donatori sangue; dalla fam. Barbo, Carbone, Pesco e Soldat 40.000 pro Unicef.

— In memoria del prof. Maria Rechter ved. Tonini da A. N. L. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Massimiliano Bizjak da Armando, Michele, Giovanni e Nello 120.000 pro Lega tumori Manzi; da Erardo, Nella e Renata Toffoni 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Manlio, Patrizia e Piero Gioia 30.000, da Duilio e Dora Rella 50.000 pro Lega del Fido d'oro.
— In memoria di Trudi Camerini da Beata Stock 50.000, da Adolfo Revere 50.000 pro Asilo Gentilmo; da Anka e Luciano Steindler 50.000 pro Alberi per Israele.
— In memoria di Enrica Caracristi in Cammullucio da Alberto Ballaben 150.000 pro Airo.
— In memoria dei propri genitori da Vanda Skerke e Silvano Marsilli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carlo Clavario dalla fam. Damiani, Martinoli 100.000 pro Unicef, 100.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri).
— In memoria del prof. Giorgio Costantini da docenti e personale di chimica applicata 205.000, da Adelina Pascarpulo 30.000, dalla fam. Nicolaidi 100.000, da Alice Pascarpulo Casaccia 30.000 pro Comunità greco-orientale; da Avra e Paola Legat 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Carlo da Cer da Giulio Rotari 20.000 pro Lega tumori Manzi.
— In memoria di Amelia Darini ved. Marini già ved. Ivianni dalle fam. Bortuzzo 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Fulvio Bruno da Margherita Cicuto 20.000 pro Unicef.

— In memoria dell'avv. Loris Fortuna da Bruna Furlan ed Etta Brunello 10.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Daniela Frison da N. N. 50.000 pro Mani Tese.
— In memoria dei propri cari da Franca 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da A. K. 50.000 pro Casa Natale e seminario di Sottomonte (Bergamo).
— In memoria dei propri cari defunti da Amorina Bressi 35.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri defunti da Mina Bontich 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 10.000 pro Sogit.
— Da una persona amica 150.000 pro Associazione Cuore Amico (Muggia).

— In memoria di Giovanni e Anna Primosich dalle figlie 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Guglielmo Balza da Alice e Sergio Balza 50.000 pro Cest; da Giuseppe e Maria Capponi 25.000 pro Unicef, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Rigo dalla famiglia Rigo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Rubini dai figli Ferruccio, Cesare e Laura 300.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Carlo Schiliani dalle famiglie Roberti e Sani 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emma Zorretto da Maria, Carmela, Irene, Fernanda, Adelia e Norma 60.000 pro Comunità greco-orientale.

— In memoria di Stefano Stringone da N.N. 50.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Aurora Venturini da Evelina Cortese 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Paola Viatori da Manuela e Piero Robba 30.000 pro Unicef (bambini profughi ex Jugoslavia).
— In memoria di Fernando Plisca dalla moglie 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dell'avv. Nino Pontini da Evelina Cortese 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Piero Kern 50.000 pro Associazione di Banfield; da Liliana Migliavacca 100.000 pro Cri - infermiere volontaria; da Clio Tarabochia 50.000 pro Ass. Amici della musica; da Dimitri e Sonja di Demetrio 100.000 pro Comunità greco-orientale.

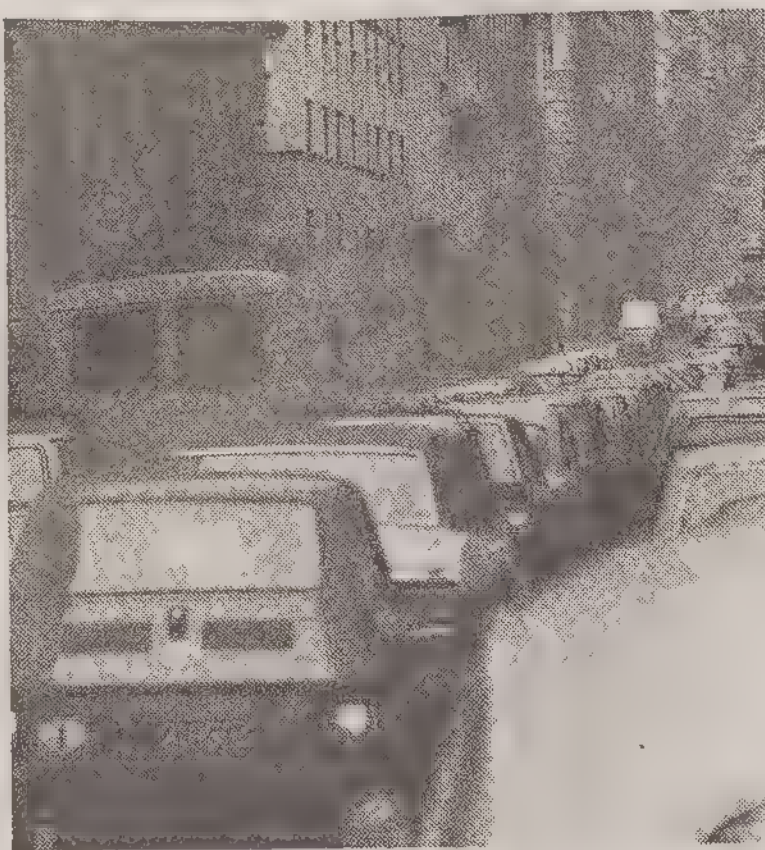
— In memoria di Albino Glavich da Dora Sticotti 10.000 pro Movimento apostolico ciechi.
— In memoria di Assunta Gotelli da Zaccaria da Toti e Alida Postogna 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria dell'ing. Mario Granata da Giorgio e Alda Maffei 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Silvia Gropazzi nata Del Piccolo degli amici Amalia e Vando Neri 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppe Juresich dagli assistenti di S. Luigi 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Raffaele Marocchi da Riego, Miller 50.000 pro Croce rossa italiana.

— In memoria di Adriana Morganti dal personale della scuola media «Dante Alighieri» 215.000 pro Lega tumori Manzi.
— In memoria di Elvio Mosca dalla mamma 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Anna Osolnik in Vennaver dal marito Eugenio e dal figlio Marino 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Adelchi Parentin da Pino Omero 50.000 pro Cappuccini Montuza (mensa poveri).
— In memoria di Giuseppina Pichi dalla figlia Nora 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Giovanni Pichi dalla figlia Nora 50.000 pro Centro studi «Biagio Marini» (Grado).

CIRCOLAZIONE

Un brindisi al 1993 e al nuovo Codice

Natale è passato e restano solamente tre giorni completi per fare quello che ci eravamo proposti per il 1992 e che non siamo ancora riusciti a fare. Automobilisticamente parlando è stato un anno difficile, sia per chi le automobili le produce o le vende, sia per chi le usa. I problemi del traffico, della circolazione e del parcheggio non ancora risolti, l'inquinamento, la chiusura a fasce orarie o completa di alcune zone del centro, quant'altro ancora, pur se con diverse sfumature da Trieste ad Udine, da Gorizia a Pordenone, sono stati gli incubi dell'automobilista medio anche della nostra Regione. Ma se abbiamo almeno l'alibi che il 1992 sia andato così perché era bisestile, per il prossimo anno non vi sono scuse: tante cose dovranno assolutamente essere risolte. Ma c'è qualcosa di ancor più importante. Tra una fetta di panettone e una coppa di champagne (o di spumante) i nostri proponimenti per il 1993 dovranno trovare anche un piccolo (ancor meglio



se grande) spazio per l'osservanza del nuovo Codice della strada che sarà nascosto in quel momento. Dobbiamo essere convinti che non si tratta di una delle tante nuove leggi alle quali più o meno volentieri è necessario assoggettarsi. A ben leggerlo, è tanto rivoluzionario che necessita un approccio con un vero e proprio cambiamento di mentalità.

Non so quanto le Forze dell'Ordine riusciranno a farlo applicare con immediatezza: l'aumento notevolissimo del valore delle sanzioni amministrative (molte) creerà, forse, più di un imbarazzo

al momento della contestazione, anche perché saranno ancora più struggenti e strappa lacrime i nostri pianti quanto saremo presi in fallo. Ma è un Codice che, con tutti i suoi limiti (ci è voluto tanto tempo per la sua promulgazione, che qualcuno dice che è nato già vecchio) offre spunti per una diversa e migliore coesistenza sulla strada dei vari utenti, compresi i pedoni che poi siamo noi tutti. Infine, esige più professionalità e migliori condizioni fisiche a chi guida. Offre meno impunità ai ciclomotori che, forse, cominceranno a rispettare le regole della circolazione anche loro. Richiede maggior attenzione e rispetto per gli altri a chi si muove; garantisce più sicurezza ai veicoli, grazie al controllo tecnico assai più frequente di quanto non lo sia stato fino ad oggi. Ci riuscirà, o meglio, ci riusciremo? Oggi non possiamo far altro che attendere.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Il menù che 'inizia bene'

Capodanno senza esagerare: un cenone saporito e naturale

E' passato il cenone di Natale, che quasi sicuramente ha avuto effetti devastanti sull'organismo. Scorpacciate panettone, cibi di difficile digestione, ripetuti brindisi a base di alcoolici. Risultato finale: pesantezza di stomaco, mal di testa, mente intorpidita. E anche se i sintomi non sono così evidenti, comunque l'organismo è stato sottoposto a uno «stress alimentare» non indifferente. Peccato, perché nella scorsa puntata si era suggerito il menù per un cenone «naturale»: piacevole, variato, sano e facilmente digeribile. Poco male. E' sempre possibile ritentare per il cenone di Capodanno. Chi volesse imboccare questa strada non ha che da rileggerli i suggerimenti

indicati la scorsa settimana. Ma può anche risultare difficile da accettare l'idea di una cena tutta a base di cibi integrali, biologici e biodinamici. Ecco allora delle indicazioni per un menù «mito». Può essere un'idea simpatica, tramite la quale avvicinarsi all'alimentazione naturale. Tutti gli alimenti indicati si trovano nelle rivendite specializzate. E' suggerito, come antipasto, un'insalatata mista (stimola una migliore digestione). Molto appetibile può essere l'idea di un misto di salata verde, radicchio rosso di Treviso, mais, e una grattugiata di ranno nero (che dona un piacevole sapore piccante). Ottimi anche i germogli di soia, da

mescolare al piatto. Come stuzzichini, tartine di pane o pane biscottato (integrali) con creme di vegetali e salse. Ne esiste una ricca varietà: maionese, salsa di soia, creme d'oliva, d'acciughe, di carote e mele, adatte a tutti i gusti. Inoltre, tutti i tradizionali sottaceti e sott'olio esistono anche in versione biologica e biodinamica. Per gli appassionati, ci sono anche i crauti. Tutti cibi saporitissimi. Provare per credere. La pasta integrale, contrariamente alla credenza comune, è molto gradevole. Si prepara come quella normale, ne esiste anche di aromatizzata alle erbe, e può essere condita con salse biodinamiche. Preparate degli assaggi: un po' di

pasta «tradizionale» e un po' di integrale. Eventualmente, anche un assaggio di minestrone (biologico). Per i dolci, alternate gli assaggi di quelli usuali con panettone e pandoro (o torte) integrali biologici. Possono anche venir realizzati in casa, con tutti gli ingredienti «ecologici». Esistono anche ottime marmellate con pochissimo zucchero aggiunto. Un'avvertenza: i negozi specializzati in alimenti naturali offrono, in genere, prodotti di migliore qualità. Sono molto più buoni di quelli di uso comune. Costano mediamente il 25 per cento in più, ma ne vale la pena. Il palato e gli ospiti apprezzeranno. Maurizio Bekar

PSICOLOGIA

Soprattutto comunicare

Utilizzare questa risorsa permette la crescita dell'individuo

«Guardo G., seduta a terra, che tocca piano delle palline di luce in fila sul pavimento: è la luce del sole che passa attraverso i buchi laterali delle tapparelle. Il suo gesto è continuo e va metodicamente avanti e indietro, una pallina dopo l'altra. Perle di sole sul pavimento / infilata con la pazzia di / bambina fredda gli occhi / loatani a sentire / una bocca che parla / parole di lana pungente. / Collana di perle calde di sole / sfilate sullo scivolo di un parco giochi soltanto sognato / da chi — ora — vorrebbe aprire / la finestra / (...per non pensarci troppo...)». Il diritto a vivere è

Anche con i disabili è importante ricercare la sintonia giusta che promuove l'evoluzione

diritto a comunicare. In ciascun individuo il potenziale comunicativo è la spinta primaria per tutte le acquisizioni. Anche nell'autistico più grave è possibile — ed è necessario — cercare e utilizzare questa risorsa naturale in favore della crescita e parallelamente della comunicazione. Coloro che hanno

maturato esperienza di rapporto con persone handicappate (cerebrolesi, psicotici, autistici, disadattati...) possono cogliere un'esigenza comune, così come per i «normodotati», su cui far leva per promuovere le possibilità di evoluzione: la ricerca di comunicazione. Entrare in comunicazione con l'altro, e

stimolare in esso la crescita, significa anzitutto essere entrati in comunicazione con se stessi avendo una profonda coscienza di sé a livello percettivo e reattivo. Il saper dare deriva dal vissuto in prima persona. L'incomunicabilità e la nevrosi sono le caratteristiche preoccupanti della nostra società verbalizzata. Essa è soprattutto rivolta non tanto all'educazione dell'essere-come, quanto all'essenzializzazione, attraverso un bombardamento sensoriale con poche possibilità di difesa. Maddalena Berlino

IL TEMPO

LUNEDÌ 28 DICEMBRE

SS. INNOCENTI

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28 La luna sorge alle 8.00 e cala alle 21.14

Temperature minime e massime in Italia

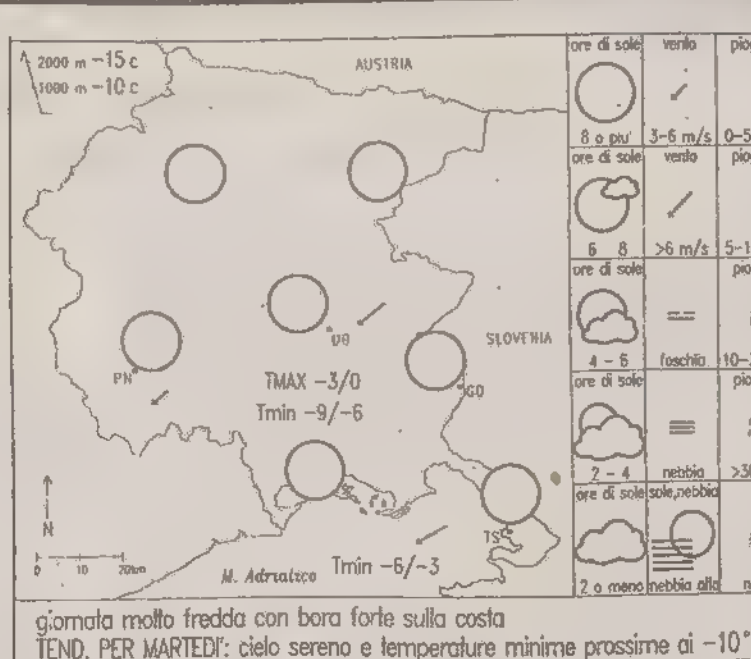
TRIESTE	0,6	7,4	MONFALCONE	-2	6,5
GORIZIA	-1,5	6	UDINE	-5,4	8,2
Bolzano	-7	4	Venezia	-4	6
Milano	-4	4	Torino	-5	4
Cuneo	-2	6	Genova	2	10
Biadagna	-4	5	Firenze	-1	11
Perugia	1	5	Pesara	4	10
L'Aquila	2	6	Roma	2	10
Campobasso	0	3	Barl	5	10
Napoli	5	10	Polenza	-1	1
Reggio C.	9	13	Palermo	11	13
Catania	9	11	Cagliari	11	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-meridionali, sulla Toscana e sull'Umbria cielo molto nuvoloso per nubi stratificate, con possibilità di piogge sparse e precipitazioni nevose sui rilievi al di sopra dei 1200 metri. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso, con locali addensamenti sul settore nordoccidentale, ove non si esclude qualche isolata precipitazione. Foschie dense e locali banchi di nebbia nelle zone pianeggianti e nelle valli, in parziale diradamento durante la giornata. Temperatura: in diminuzione al Nord e sul versante adriatico, stazionaria sulle rimanenti regioni.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: sulle zone meridionali continua a confluire aria caldo-umida proveniente dal Mediterraneo orientale con aria più fredda di origine balcanica. Masse d'aria fredda, provenienti dall'Europa nord-orientale, tendono ad interessare le regioni centro-settentrionali, e più direttamente quelle adriatiche. Temp. previsto: sulle regioni meridionali da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse più probabili sui versanti Jonici e sulla Sicilia, possibili brevi nevicate sui rilievi al di sopra dei 1.200 metri. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza nel corso della giornata a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord-orientali e su quelle del medio e alto versante adriatico. Temperatura: in generale forte diminuzione, più sensibile sul versante orientale della penisola. Venti: ovunque orientali; moderati o forti al Sud della penisola, sulla Sicilia e sulle regioni adriatiche; moderati con locali rinforzi sulle altre regioni.

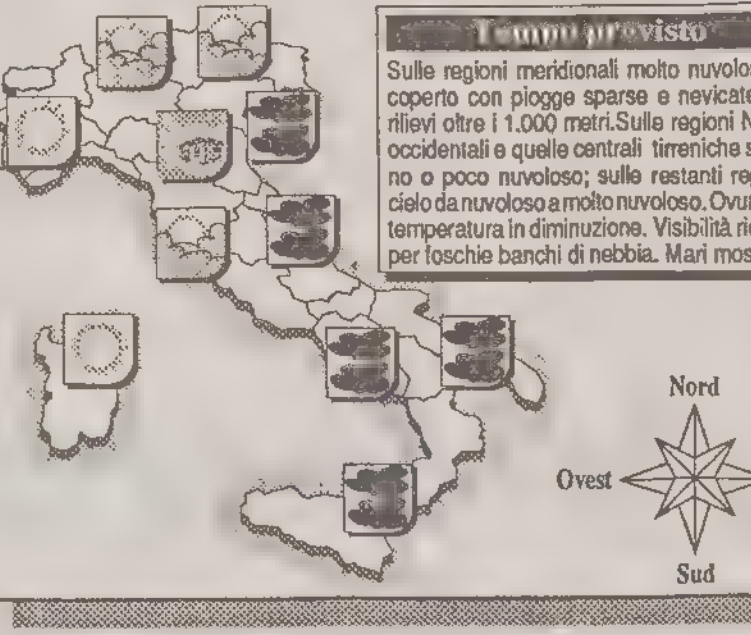
E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDÌ 28.12 con attendibilità 70% emessa il 26.12



giornata molto fredda con bora forte sulla costa TEND. PER MARTEDÌ: cielo sereno e temperature minime prossime a -10°C.

Tempo previsto: Sulle regioni meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi oltre i 1.000 metri. Sulle regioni Nord-occidentali e quelle centrali, timide sereno o poco nuvoloso; sulle restanti regioni cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Ovunque temperatura in diminuzione. Visibilità ridotta per foschie banchi di nebbia. Mari mossi.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	-4	1
Atene	variabile	22	31
Bangkok	nuvoloso	23	29
Barcellona	pioggia	10	11
Belgrado	nuvoloso	-9	5
Berlino	sereno	-8	-2
Bermuda	nuvoloso	16	22
Bruxelles	sereno	-3	1
Buenos Aires	sereno	20	28
Il Cairo	sereno	10	17
Caracas	sereno	18	28
Chicago	nuvoloso	-15	-6
Copenaghen	nuvoloso	-2	2
Frankfurt	sereno	-6	-1
Helsinki	sereno	-3	-3
Hong Kong	nuvoloso	20	22
Honolulu	nuvoloso	21	24
Istanbul	variabile	-2	2
Gerusalemme	variabile	2	9
Johannesburg	sereno	17	29
Kiev	nuvoloso	-10	-5
Los Angeles	nuvoloso	5	6
Madrid	pioggia	6	12
Manila	pioggia	21	30
La Mecca	nuvoloso	16	26
Montevideo	sereno	16	28
Montréal	sereno	-14	-8
Mosca	nuvoloso	-6	-3
New York	nuvoloso	-3	1
Nicosia	sereno	3	8
Oso	sereno	-8	1
Parigi	sereno	-3	1
Perth	sereno	18	31
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	30
San Francisco	sereno	3	10
San Juan	sereno	23	27
Santiago	sereno	12	30
San Paolo	nuvoloso	18	28
Seul	nuvoloso	0	3
Singapore	pioggia	24	27
Stoccolma	sereno	-1	4
Tokyo	sereno	-2	13
Toronto	sereno	-12	7
Vancouver	sereno	1	5
Varsavia	np	np	np
Vienna	variabile	-11	-6

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 Le stelle vi invitano a una giornata meditativa, tranquilla apparentemente; ma molto dinamica da un punto di vista mentale, dei progetti e del vaglio delle iniziative che il vostro costruttivo temperamento propone.	Gemelli 21/5 Il fisico non è perfettamente a posto e non si tratta solo di stanchezza. Il fegato pare affaticato dai manicaretti gustosi cui ultimamente avete fatto onore e tutto l'apparato digerente ne soffre. Occorrerà, a tavola, maggiore moderazione.	Leone 22/7 Preparatevi a festeggiare degnamente il Capodanno, con amici e conoscenti che siano in linea con la vostra effervescente vitalità. Cercate di evitare come la peste l'ubbonica gente che non sia di spirito.	Bilancia 22/10 Decidete subito di seguire una dieta di verdure e di frutta cotta, perché l'organismo ha la necessità di disintossicarsi. Il ricambio e le facoltà digestive devono essere ripristinate al meglio.	Sagittario 23/11 La spossatezza che avvertite è del tipo che sottintende la soddisfazione d'aver ben operato, è il logico risultato delle intensissime giornate che avete appena passato. Ora, contenti di voi stessi, vi sentite davvero in pace con il mondo intero.	Aquario 21/1 Stato alla larga da un corteggiatore appiccicoso, lagnoso, possessivo e geloso ad oltranza. Non si adatta a convivere con la vostra dinamica e modernissima personalità, che ha bisogno di spazio e di libertà d'azione.
Toro 21/4 Sia nel campo privato, che in quello pubblico e in quello della professione, non avete davanti a voi nulla che possa rappresentare un ostacolo o un eventuale intoppo. Adesso gli astri vi suggeriscono di osare e di fare programmi alla grande.	Cancro 21/6 Oggi vi renderete conto che nella vostra vita c'è qualcuno che aspetta soltanto un vostro cenno d'intesa per proporvi di intensificare, anche molto intimamente, e sentimentalmente, la reciproca conoscenza.	Vergine 24/8 Nel pomeriggio di oggi, cercate, se appena appena vi sarà possibile, di estraniarvi da tutto e di trovare pace fuori e dentro di voi. Vi sarà necessario per ricaricare le batterie esaurite, e per uscire da uno strano senso di prostrazione.	Scorpione 23/10 Oggi sarete sulla cresta dell'onda e azzecherete tutte le iniziative che vi piacerà prendere. E' Marte, dall'amico segno del Cancro, a darvi ottime chances di riuscita in tutto quello che farete.	Capricorno 22/12 Occhio a una eccessiva disponibilità della persona che amate a lasciarsi coccolare, vezzeggiare e viziare, poiché questa comporta anche il fatto che accetti le attenzioni di chi non dovrebbe. Occhio a possibili rivalità nei sentimenti.	Pesci 20/2 L'amore suscita entusiasmi, la passione rifa capolino nella vita di coppia, l'eros ha un posto più importante nel vostro quotidiano. Avrete ora la splendida e specialissima sensazione che il vostro legame sia più saldo che in precedenza.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

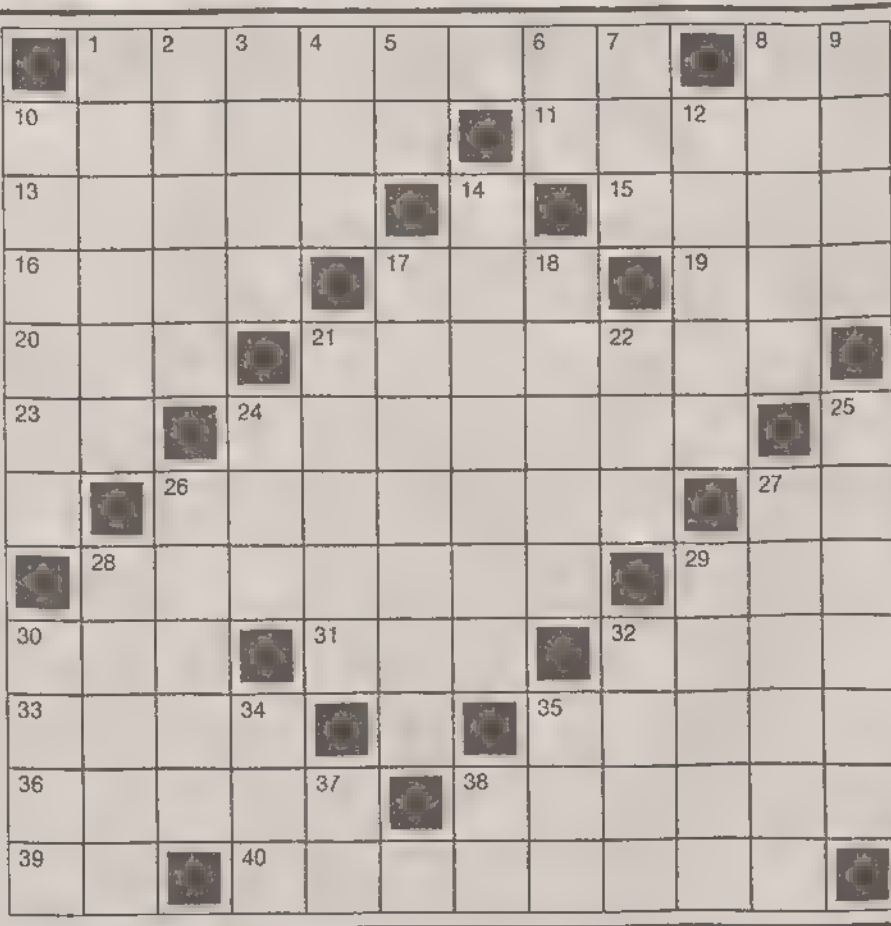
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Grande penisola del Canada - 8 La fine della vicenda - 10 Pietra... che fa scintille - 11 Rampicante indiana - 13 Si parla in Siria - 15 L'animale «ridens» - 16 Si dà ai pavimenti - 17 Il regista Reiner - 19 Risedeva a Salò (sigla) - 20 Andati con un simonino - 21 Figura gigantesca - 23 Può precedere zio - 24 Un con nazionale di Lech Walesa - 26 Rendiconti finanziari - 27 Sigla di Taranto - 28 Il Gian Maria interprete di «Un uomo da bruciare» - 29 Si cita con i Cct - 30 Segno aritmetico - 31 Nota dell'Editore - 32 Fanno rinvenire - 33 Giaggiolo - 35 Francesco del ciclismo - 36 Capo di monastero - 38 Non ancora scaduto - 39 Un po' di fortuna - 40 Tutto il personale

VERTICALI: 1 Un famoso santuario - 2 Piccoli aracnidi - 3 Un dolce al rum - 4 Fiumiciattolo - 5 Iniziali della Asti - 6 Le prime per obbligo - 7 Assolti per errore - 8 Può esserlo il fumo - 9 Altopiano dell'Asia - 10 Tutt'altro che arduo - 12 Ben pulito, nitido - 14 Lo impugna l'autista - 17 Il baritone Panerai - 18 Un gioco... con il pallino - 21 Tratto dell'intestino - 22 Lo sporto di Tomba - 24 Prodotto interno Lordo - 25 Inseguire... di ninte - 26 Gonfia i vanitosi - 27 Città spagnola famosa per le lame - 28 Non sempre essere lo è - 29 Linguaggio di computer - 30 Edith della canzone - 32 Non accompagnati - 34 Questo in breve - 35 Uomo... Inglese - 37 In nero - 38 Poco vario

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500



CRUCIVERBA
STANGATA GOVERNATIVA
Si propone di sistemare lo Stato in un clima di grande austerità. Una mira ambiziosa. E la per la, al primo colpo, eccoti fregato!

INCASTRO (XX0000XX)
LAVORO DI CAPUFFICIO
Sempre un fascio di carte sottomano ha quel cerimonioso funzionario: ma certo non si toglie il pan di bocca se dolcemente poi le passa a un altro.

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la marca da bollo.
Aggiunta d'estremi sillabici: rami, piramide.

C	R	U	C	I	V	E	R	B	A
D	I	P	E	R	I	S	I	D	E
I	N	S	I	S	T	E	R	E	A
S	Q	U	A	T	T	R	I	N	A
T	U	O	N	I	A	D	A	M	O
R	I	C	O	V	E	R	A	T	O
I	N	E	B	E	T	I	T	O	V
C	A	R	A	A	E	R	M	E	S
A	M	A	R	E	N	E	I	E	N
T	E	B	O	S	S	I	G	N	A
A	N	I	M	A	L	I	S	T	A
T	R	E	N	O	L	O	C	A	L
S	O	L	O	C	I	R	E		

VENDO

MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

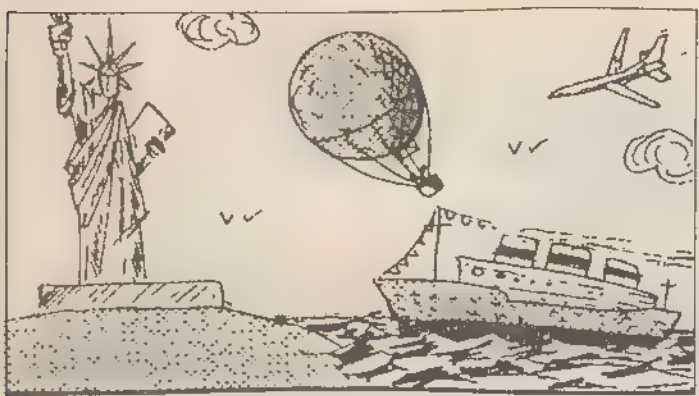
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

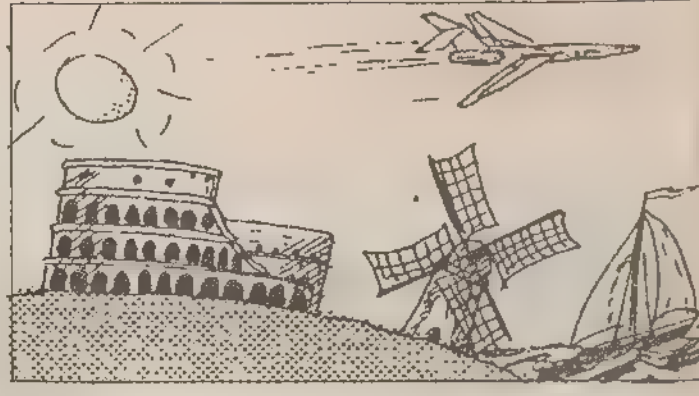
CERCO

VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.



speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 28 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



L'ANNO DELL'AUSTERITÀ Sui viaggi ombre di crisi «Reggono» solo i cenoni

Viaggi in calo del 20 per cento, confermato anche per Capodanno per tutti i viaggi organizzati. Sostanziale «tenuta» negli alberghi di montagna, stando ai dati della Faiat, ma alcune regioni alpine dichiarano ancora disponibilità, negli alberghi, eccetto naturalmente nelle località più note della neve. Nei ristoranti c'è un calo del 20 per cento, dichiara la Fipe: «Reggeranno» solo i cenoni, visto che un'indagine condotta dalla Federazione ha scoperto che il 70 per cento degli intervistati ha dichiarato che a questo lusso non vuole rinunciare, nonostante i prezzi medi siano tra le 120 e le 150 mila lire in tutta Italia.

Svalutazione, tagli, deficit, austerità: espressioni ormai di uso comune nel settore turistico, che non sembrano però, per il momento, interessare i giovani. Sarà perché hanno imparato a risparmiare, o perché possono ancora contare sulla disponibilità dei familiari, o semplicemente perché sono abituati a viaggiare a poco prezzo, non rinunceranno al «viaggio di Capodanno». Le prenotazioni degli «under 30» per la fine del '92, secondo i dati del Centro turistico studentesco e giovanile, sono risultate in aumento dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sembra inoltre che saranno circa

Capodanno 'scacciapensieri' Snobbate solo le città d'arte

150.000 i giovani italiani in movimento tra Natale e Capodanno. Se in Italia sono i paesi dell'arco alpino a soddisfare la maggior parte delle richieste (91%); all'estero la scelta cade soprattutto sulle capitali europee (53%) e i centri scistici invernali (33%). Poco richiesto il lungo raggio per motivi di tempo e di soldi. In questo segmento sono soprattutto New York e la Florida a far da richiamo seguiti a ruota dai paesi sudamericani

(Argentina, Brasile). A condizionare la scelta — spiegano al Cts — la forte deregulation dei prezzi che garantisce tariffe economiche, addirittura competitive. Fuori dai confini italiani, dunque, le mete preferite restano le capitali europee: in testa Parigi, seguita da Londra, Vienna, Amsterdam e Madrid. In ribasso invece le capitali dell'Est, come Praga e Budapest, che avevano registrato un piccolo boom negli anni scorsi. Si calcola comunque

che per questo fine anno, i giovani spenderanno per i viaggi all'estero circa 80 miliardi di lire. In calo invece i giovani stranieri in Italia: meno 6% rispetto allo scorso periodo dello stesso anno. Mancano all'appello — secondo il Cts — soprattutto i tedeschi seguiti da americani e francesi, si mantengono stabili gli spagnoli. Per Capodanno snobbate in assoluto le grandi città d'arte. Qui cala anche il numero dei pernottamenti: or-

mai non più di tre per Roma, Venezia e Firenze. Il motivo — sottolineano al Cts — va attribuito ancora una volta ai prezzi troppo alti che allontanano sia gli italiani che gli stranieri a vantaggio delle vicine capitali europee dove i giovani hanno la possibilità di fermarsi anche quattro o cinque giorni spendendo in media trecentomila lire. Ma c'è anche da fare un'altra considerazione: la lira non è l'unica moneta ad attraversare un momento difficile, anche la sterlina inglese, il franco francese, la peseta spagnola respirano affannosamente, offrendo ai giovani prezzi ancora concorrenziali.

Curiosità dal Mondo

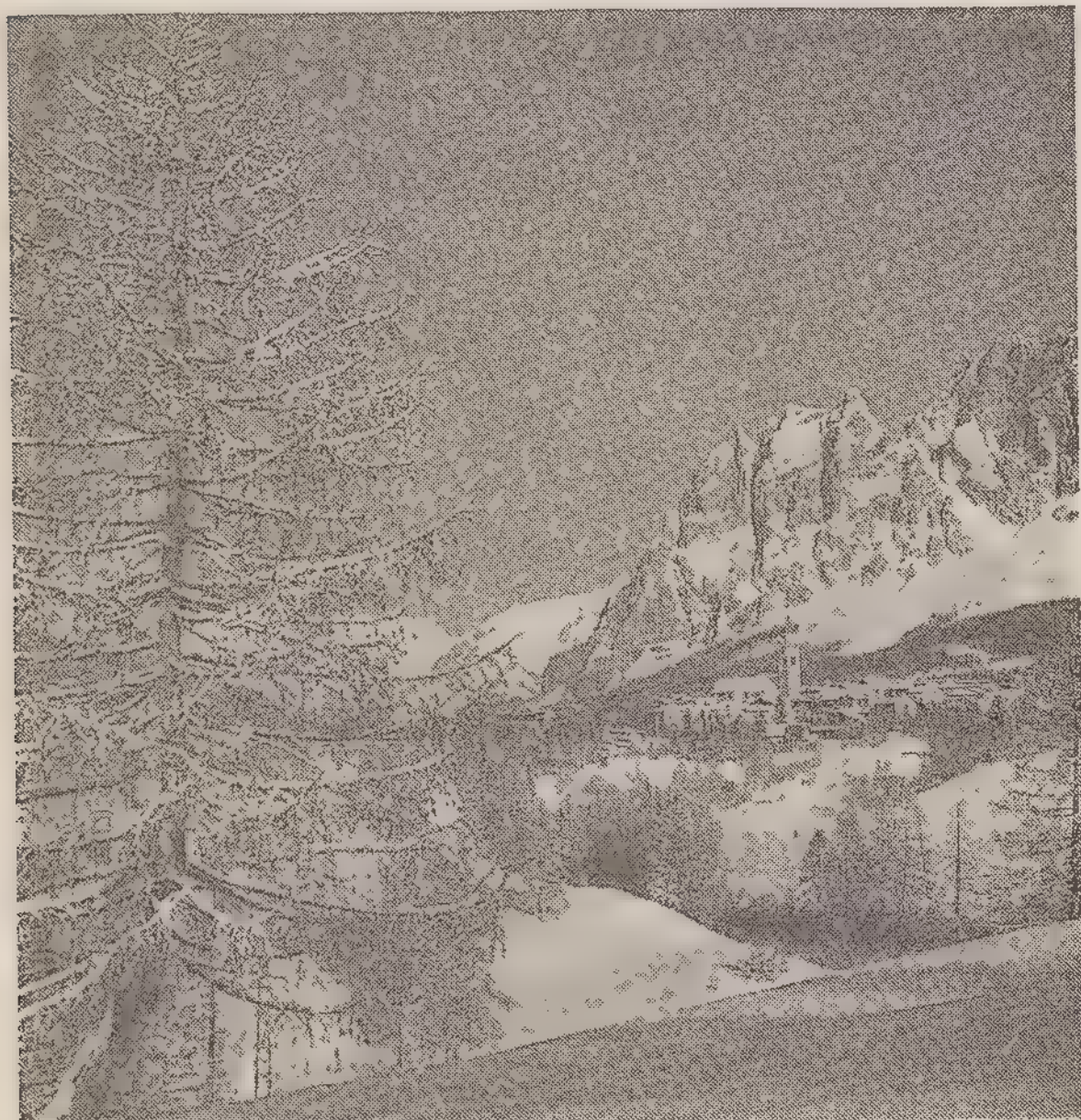
**Volare è bello:
per i prossimi dieci anni
boom nell'uso dell'aereo**

Nel prossimo decennio i cieli europei saranno sempre più affollati. Infatti, dopo la recessione degli ultimi due anni che ha influito negativamente anche sul traffico aereo, il periodo fino al 2010 sarà caratterizzato da una crescita costante, sia del numero dei voli che dei passeggeri. Secondo i dati forniti da un'indagine svolta per la Iata i passeggeri, che nel 1990 erano 394 milioni, dopo essersi quasi raddoppiati da qui al 2000 (653 milioni), arriveranno nel 2010 a 1.010 milioni. Mentre attualmente la maggior parte del traffico è concentrata sull'Europa occidentale, nei prossimi anni, l'incremento più significativo riguarderà le rotte tra l'Europa occidentale e l'area dell'Asia orientale. Sensibili gli aumenti del traffico anche tra Est e Ovest Europa: da 7 milioni del 1990 passeranno ai 27 milioni del 2010, raddoppio per il numero dei voli che da 5 milioni e 286 mila passeranno a 11 milioni.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI FOLKLORISTICHE IN MONTAGNA

Tutte le fiaccolate di Capodanno

Gli appuntamenti e le occasioni ad alta quota per brindare, Amato permettendo, all'arrivo del 1993



Una veduta di Cortina.

La crisi che ha investito il Paese e la tredicesima più «povera» non hanno spaventato più di tanto gli amanti della montagna e tutti coloro che approfittano delle vacanze di fine anno per trascorrere qualche giorno sulla neve, che quest'anno, fra l'altro, non si è fatta attendere. In quasi tutte le stazioni invernali, infatti, durante il periodo che va dal Natale all'Epifania, si registra il tutto esaurito. Solo in Val d'Aosta si è avuto un calo di circa il 10 per cento delle prenotazioni che gli operatori turistici imputano alla «cura Amato». In questo periodo non mancano le manifestazioni folcloristiche che da sempre vengono organizzate per il Capodanno e l'Epifania.

Al Tonale e a Ponte di Legno, dove si registra il tutto esaurito in pensioni, alberghi e residence, si segnalano due fiaccolate che saranno accompagnate da spettacoli pirotecnici. Altre si svolgeranno il 30 dicembre al Passo del Tonale e il 31 a Ponte di Legno, organizzate dalle rispettive scuole sci. Al Tonale,

inoltre, dal 27 al 30 dicembre gli appassionati potranno sciare assieme agli slalomisti azzurri che, guidati da Ivano Edalini, si alleneranno sul ghiacciaio del Presena. Sempre in Lombardia tutto esaurito anche tra Livigno e la Valtellina dove le stime ufficiali indicano un incremento di un quarto delle prenotazioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

In particolare a Livigno il 30 dicembre presso il campo scuola Ultima da Stan verrà organizzata la 13.a edizione dello slalom gigante riservato agli ospiti. Il 31, invece, si svolgeranno tre fiaccolate: due il pomeriggio e una la sera. Prenotazioni a «valanga» e buon innervamento anche in Trentino dove da una indagine fatta dalla Doxa risulta che il 25 per cento degli intervistati ha dichiarato di voler andare in vacanza in questa regione durante l'inverno. Numerose le manifestazioni folcloristiche durante queste festività: si va dai presepi viventi ai concerti di fine anno, alle fiaccolate. Il 31 dicembre,

si potrà assistere alle fiaccolate a Madonna di Campiglio (con partenza da Pra' Rodont), ad Andalo, all'Alpe Cermis, a Pampeago, a Passo Lavaze.

L'1 gennaio, inoltre, in Val di Fassa ci sarà il rito della stella: antica tradizione valligiana che ha per protagonisti i bambini. Buone le prenotazioni

anche in Veneto dove, secondo i dati forniti dall'Apt, si registra un calo di richieste di soggiorno negli appartamenti. Tolti gli scarponi e le tute da sci, i turisti avranno modo di assistere a presepi viventi, tra i quali si segnalano quelli di Asiago e Candide di Comelico superiore, dove gli attori

TRADIZIONI AUSTRIACHE Stubing, il mondo rurale in un museo d'epoca

Il più antico museo austriaco dedicato alla civiltà contadina venne creato a Stubing, vicino Graz, trent'anni fa. Non si tratta di un semplice museo nel senso tradizionale, ma gli oggetti di lavoro e di uso quotidiano nel mondo rurale di un tempo sono stati ubicati all'interno di vere e proprie fattorie. Qui i visitatori possono essere iniziati alle antiche arti del filato, del-

la tela, del pane, del fusello e del tornio. Al grande ceppo si può ammirare l'abilità degli intagliatori di legno: l'arte della scultura lignea sacra è stata da poco rivalutata almeno una volta alla settimana viene acceso il fuoco del focolare nella cassetta del fumo, per preparare un tritello di grano saraceno che i visitatori sono invitati ad assaggiare.

vestiranno costumi tradizionali del luogo. L'addio al 1992 anche in tutti i centri invernali del Veneto verrà dato con spettacoli pirotecnici e fiaccolate.

A Cortina, Pieve di Cadore, Misurina, Falcade e Nevegal la fiaccolata però sarà anticipata alla sera precedente. Fuochi d'artificio, presepi viventi e fiaccolate anche in Piemonte. Al Sestriere, in particolare, si svolgerà una fiaccolata organizzata dai maestri di sci la sera del 30 dicembre, mentre il 31, in prossimità della mezzanotte, ci sarà uno spettacolo pirotecnico. Contrariamente agli altri centri invernali in Val d'Aosta si registra un calo di prenotazioni non solo per il periodo natalizio ma anche per le settimane bianche. Solo a La Thuile e nel comprensorio del Monterosa si segnalano le quasi tutte esaurite.

Fra le attività organizzate durante le festività sono da ricordare le gare di fondo in notturna per i turisti a Cogne, di discesa a Courmayeur e a Breuil-Cervinia e gli spettacoli pirotecnici or-

ganizzati ovunque. Infine gli immancabili «Babbo Natale», su slitte trainate da cani o cavalli, animeranno le vie dei paesi distribuendo doni ai bambini e raccogliendo fondi da destinare a iniziative umanitarie. Uno sguardo infine all'appennino Tosco-Emiliano dove si registrano parecchie prenotazioni per i veglioni e nei giorni in prossimità a Capodanno. L'Abetone, in Toscana, ha impianti aperti con 40 centimetri di neve; il 31 dicembre, se la temperatura lo permetterà, verranno messi in funzione anche quelli coperti da innevamento artificiale.

Per gli appassionati dei tavoli verdi infine il 5 dicembre è stato inaugurato il nuovo «Faites jeux», casinò di Innsbruck, nella Salumer Strasse vicino all'arco di Trionfo. Il casinò ha un bellissimo giardino d'inverno con palme e tutti gli interni sono stati progettati da artisti austriaci. Il casinò, che impiega 152 persone, è aperto tutti i giorni dell'anno a partire dalle 15.

SUGGESTIVO ITINERARIO SULLE 30 VETTE ITALIANE DELLA FEDE

Tra i sacri monti delle Alpi

A Varallo il più antico fondato nel 1483 dal francescano Bernardino Caimi

Ricostruire le fasi principali della vita di Cristo emulando l'esperienza mistica di San Francesco, quando si ritirò in solitudine sul Monte della Verna per meditare gli episodi della passione di Gesù. Questo lo spirito con cui furono concepiti i sacri monti, 215 in tutt'Europa e circa 30 in Italia, che però presentano caratteristiche stilistiche molto diverse. Ma alla creazione di questi circuiti in montagna contribuì molto anche la politica religiosa della Chiesa della Controriforma che, tramite lo spettacolo sacro di sculture e affreschi, trovò nei sacri monti il mezzo più idoneo alla propaganda della fede. Dei 30 complessi architettonici italiani 6 si trovano in Piemonte, sulle Alpi, e sono stati inseriti nell'ambito della legge quadro n. 43 del 1975 sulle aree protette. Lo sforzo e i risultati conseguiti dalla

regione Piemonte per la salvaguardia di queste aree è stato definito nel corso di un recente convegno. Oggi, a pochi giorni dalla Festa di Capodanno l'idea di compiere un itinerario sui sacri monti delle Alpi non sembra così impraticabile. A Varallo (Vercelli) si trova il più antico e uno dei più famosi sacri monti piemontesi. Fu fondato nel 1483 dal francescano Bernardino Caimi, che si volle realizzare una nuova Gerusalemme, dove fossero rappresentati i momenti principali della vita di Cristo.

Nelle 52 cappelle, isolate o inserite in complessi monumentali spesso oggetto di interventi di restauro, sono raffigurati gli episodi della passione o della morte di Cristo, narrati nelle 800 statue di legno e terracotta. Il complesso fu realizzato con l'opera, tra gli altri, dell'architetto Galeazzo Aless-

si, che ideò un complesso modellato su esempi urbani. Il sacro monte di Crea (Alessandria), edificato su una delle più alte colline del Monferrato, fu invece progettato alla fine del '500 in aggiunta ad un santuario preesistente. Il ciclo di affreschi raffigurante le storie di Santa Margherita d'Antiochia — uno dei più importanti esempi della pittura piemontese della fine del '400 — e i gruppi statuari testimoniano l'importanza del luogo quale sede di culto privilegiato dai marchesi di Monferrato. Interessanti sono anche i 4 dormitori e le 23 cappelle sparse nel bosco, costruite secondo un progetto che interessava la parte del monte a ridosso del santuario. All'origine del sacro Monte di Orta (Orta San Giulio, Novara) c'è il rinnovamento religioso ed istituzionale della Chiesa dopo il Concilio di Trento. Immerso nel

verde dei boschi, sulla sommità del promontorio che domina il lago omonimo, il monte si compone di 21 cappelle, decorate da affreschi e sculture che illustrano le tappe fondamentali della vita di San Francesco.

Gli altri sacri monti piemontesi si trovano a Domodossola, Belmonte e Ghiffa. La realizzazione del sacro Monte di Domodossola (Novara) ha avuto inizio con la costruzione del santuario del Ss. Crocifisso sul Monte Calvario e proseguì con la costruzione delle 12 cappelle, disposte lungo la «via regia», che narrano gli episodi della passione, morte e resurrezione di Gesù. Il sacro Monte della Ss. Trinità a Ghiffa (Novara), del 17° secolo, è invece un complesso monumentale incompiuto che si rifà alla concezione barocca e al modello architettonico dei sacri monti lombardi. Il

sacro Monte di Belmonte — il più esteso, 343 ettari — domina la pianura della Serrà d'Ivrea e fu sede in tempi remoti di insediamenti urbani. Dall'11° secolo si susseguirono vari ordini monastici e nel 1602 passò ai francescani, che iniziarono l'edificazione delle cappelle. Attorno al santuario si sono così sviluppati due percorsi devozionali: uno rappresenta i misteri del rosario. L'altro narra in 13 cappelle le stazioni della via Crucis. Visitare i sacri monti può anche essere un'occasione per praticare lo sci: piste si trovano nell'alta Valsesia e sul monte Rosa a circa mezz'ora da Varallo, come nell'alpe di Mera. Altri sacri monti si trovano in Austria (circa 80), Germania (70), Polonia (40), Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera, Olanda, Portogallo, Spagna e Francia.

ALLA RICERCA DELLA HOLLIWOOD PERDUTA

Sul viale del tramonto

A Sunset Boulevard, sulle «orme» dei divi del cinema anni '50

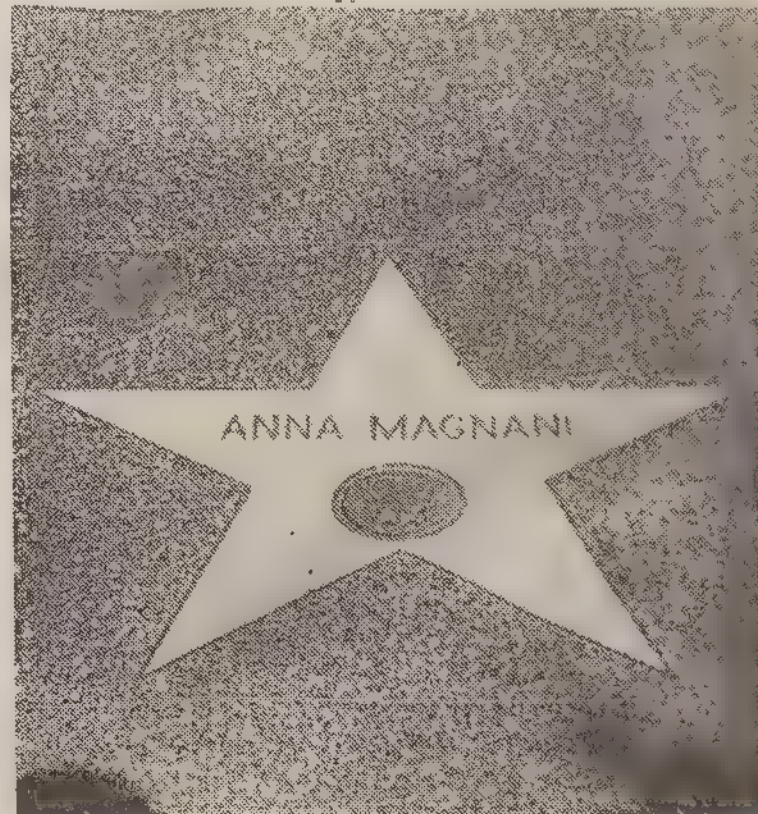
Il mito di Hollywood è inossidabile, romanticamente immortale. Te ne accorgi quando percorri Sunset Boulevard il cui nome emblematico ha costituito per molti una scommessa perduta. A chi spera ancora nel cinema, a chi sogna una qualsiasi scrittura, all'emigrante dell'East Coast e del vicino Messico, a esempio, e nulla serve constatare che i grandi studi cinematografici non sono ormai che mera attrazione turistica, né che Sunset Boulevard sia ormai una delle strade più sporche in cui potrà imbattersi in una metropoli americana: i profili d'ottone a forma di stella che racchiudono il nome dei divi lungo i marciapiedi del viale del tramonto sono spesso coperti di carta straccia, latrine di bibite, cicche di sigarette e spunti, mentre qua e là, nelle vie che si affacciano perpendicolarmente, grandi murali ripropongono un passato che lo squallore circostante ti fa sentire remoto.

Probabilmente per rivivere il vecchio splendore devi andar su verso Beverly Hills, il luogo residenziale forse più prestigioso di tutti gli Stati Uniti, almeno se consideri valida l'equazione «danaro=prestigio». Lungo questo viale ti imbatti nelle ville che furono dei grandi attori, dei divi, da David Niven ad Humphrey Bogart, a Cary Grant. La zona è la stessa dove ha ormai fissato dimora Ronald Reagan che, alla scadenza del mandato, ha ricevuto in dono da alcuni amici una villa costata una bazzecola: cinque miliardi di lire! Alcune costruzioni sono pregevoli, ma in altre vi ravvisi un'accozzaglia di stili che conferiscono al-

l'insieme un aspetto sufficientemente kitsch. Lo status symbol qui non è il climatizzatore ambientale (versione sofisticata dell'impianto di condizionamento) presente in tutte le abitazioni americane della West Coast, ma, incredibilmente, l'autovettura, raramente sulla ghiaia di nanzi ai porticati d'ingresso vedi un'auto americana; più facilmente sono posteggiate, l'una accanto all'altra, Mercedes, Rolls Royce, Ferrari e Bmw; anche questo — forse ormai soltanto questo — è un modo per distinguersi.

Su questa collina, fino a Bel Air, è ormai arroccata la crème di Los Angeles; più giù, da Sunset Boulevard fino al mare, c'è la città impossibile; quella della prostituzione, considerata ancora mezzo per giungere a un provino cinematografico o televisivo, del massiccio spaccio di droga che dal Messico, attraverso San Diego, giunge su questo mercato particolarmente esigente; la città del crimine quotidiano che lascia ogni notte da tre a quattro vittime sull'asfalto o in caseggiati fatiscenti dove la polizia esegue non meno di dieci arresti al giorno; la città della malavita più pericolosa la cui violenza è ben espressa dai telefilm che ci proppinano le nostre reti private e non. E allora pensi che per respirare un po' d'aria pura — e in senso non lato — è meglio andare altrove, verso le spiagge, dinanzi all'immenso Pacifico, fra le folie di Venice Beach dove l'unica paura che legga il volto di chi incroci sul lungomare è di invecchiare senza aver vissuto a sufficienza.

(2-fine)



La firma di Anna Magnani sul marciapiede del viale del tramonto a Sunset Boulevard. (Foto Grilloni)

diario di viaggio

Nome. _____

Cognome. _____

Indirizzo _____

Cap. _____ Città _____

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

LE «RICETTE» DELL'UTAT PER GLI ULTIMI GIORNI DELL'ANNO

Ultimo cin-cin nel «triangolo del sole»

La Sicilia, il Triangolo del sole; la Sardegna, le regioni Puglia e Campania (Napoli, Ischia, Sorrento, Capri, Amalfi), Sorrento, Roma, il lago di Garda, Merano, Rimini e San Marino, la Costa azzurra e la Riviera dei fiori, la Riviera ligure e Nizza e Cannes, sono le mete proposte per Capodanno dall'ufficio per il turismo dell'Adriatico di Trieste (Utat). Viaggi e soggiorni da 4 a 8 giorni in autotreno e aereo, dal 27 e 30 dicembre '92 al 3 gennaio '93. La destinazione Merano viene suggerita anche con la combinazione Natale più Capodanno. Accanto a queste classiche iniziative per le prossime festività, nel catalogo d'inverno in Italia, c'è un'ampia scelta di soluzioni per una vacanza spezzando la noia del lungo inverno: dal tour di sei giorni in Sicilia per la festa del mandarino in fiori (10/15/2) a quello sulla costa amalfitana, ai soggiorni individuali con le tradizionali mete: la Sicilia e l'isola d'Ischia.

Un'offerta di viaggi e soggiorni dell'Utat di Trieste in 15 paesi europei con la scelta di 298 alberghi di ogni categoria, oltre a 29 «pousadas» in Portogallo e 80 «pardores» in Spagna entrambe caratteristiche strutture alberghiere situate in castelli, ex monasteri, palazzi patrizi e case tipiche e circa 300 alberghi di note catene in Francia. Molteplici sono anche le soluzioni di viaggio che si possono adottare: soggiorno, tour, soggiorno più tour, fly-drive, fly-drive più pousadas o pardores a week-end. In riferimento a quest'ultimo, a prezzi vantaggiosi sono suggeriti: Madrid, Barcellona, Parigi, Londra, Amsterdam e Vienna. Da segnalare anche il Safari di 8 giorni alla scoperta della Lapponia, misteriosa terra selvaggia, deserta e sconfinata, attraverso le riserve territoriali.

Con un'esperienza quasi sessantennale nel settore turistico l'agenzia triestina con sedi anche a Pordenone, Milano, Roma e Vienna

propone, inoltre, una vacanza speciale sull'isola di Kuda Rah, nell'arcipelago delle Maldive, nel bel mezzo dell'Oceano Indiano a metà strada tra la Somalia e la Malaysia. Per la sistemazione, a disposizione 30 bungalows, 6 dei quali costruiti direttamente sull'acqua, dotati di tutti i comfort e, tra le strutture ricreative, il diving center, centro delle attività subacquee con tutte le attrezzature più adatte per godere dello spettacolo dei fondali delle Maldive e la scuola «Overing diving center», dove istruttori qualificati organizzano escursioni e corsi anche con rilascio di brevetti internazionali a tutti i livelli. La didattica seguita è «Padis», universalmente riconosciuta come la più valida per un rapido e sicuro apprendimento delle tecniche di immersione. A riguardo delle Maldive da segnalare lo «speciale sposi» e l'abbinamento soggiorno e tour dello Sri Lanka.



speciale motori

Il Piccolo - Lunedì 28 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

NOVITA' / L'AMMIRAGLIA DI CASA RENAULT

Safrane, viaggio nei silenzi

Grande comfort e sospensioni «intelligenti» - Una gamma molto estesa



E' riuscita a mandare in pensione una vettura che 'vecchia' di certo non è. Ma le ferree leggi del mercato hanno sentenziato così. E con la Safrane la Renault entra di diritto nella tecnologia del prossimo millennio. Diciamo subito: se la '25' era stata messa all'indice per il design troppo 'placido', simile a quello di una macchina per bambini, la nuova ammiraglia di Francia brilla per la grinta, per l'originalità assoluta delle linee. E' un'auto nata dal computer (come lo stesso nome 'Safrane', frutto di una sintesi decisa dai microchips), e quindi i suoi tratti somatici hanno dovuto ubbidire alle leggi del vento e della razionalità pura. Ma è una vettura che fa della sicurezza e del comfort i suoi punti di forza. Il tutto in un silenzio degno di una Rolls Royce. La grossa berlina transalpina (a due o tre litri o in versione turbodiesel da 2.500 cc) ha interni da sogno: lo spazio è addirittura eccessivo, i tessuti (o la pelle) sono di primissima qualità. E l'abbondanza di comandi elettrici obbliga i neofiti a tenere sott'occhi il manuale di bordo. I sedili anteriori sono riscaldabili e dispongono della possibilità di memorizzare tre differenti posizioni; inoltre, cinque pulsanti permettono di regolare l'imbottitura delle poltrone anteriori; e l'impianto di climatizzazione è fra i più intelligenti, consentendo di avere temperature differenti nei due lati dell'abitacolo. Insomma, la Safrane si pone subito ai vertici per la completezza della dotazione, superando di slancio l'agguerrita concorrenza. La vettura francese la si apprezza anche per le caratteristiche delle sospensioni, a quattro ruote indipendenti a controllo elettronico, che si regolano automaticamente su tre livelli (confortevole, intermedio e sportivo) in rapporto alla velocità. Ma non è finita: è an-

che possibile selezionare manualmente l'assetto basso e rigido oppure quello più alto da terra. Il risultato di tutto ciò è una guida quanto mai 'neutra', facile in ogni circostanza, anche su un asfalto reso viscido dalla pioggia o dal

ghiaccio. Quasi come una, 'quattro per quattro'.

Comunque, nella ricca gamma che arriva sul mercato c'è anche un'integrale (la Quadra con un motore da tre litri e a sei cilindri). E' ovvio che a noi italiani interessa soprattutto la 'duemila' (Rt o Rxe se in versione lusso), dotata di un propulsore a quattro cilindri e dodici valvole complessive, quanto mai elastico. La sua potenza (135 cavalli a sei mila giri) non lo pone al top della categoria per prestazioni assolute, ma lo colloca ai vertici in quanto a linearità di funzionamento. E comunque spinge la pesante berlina a oltre duecento orari, con un'accelerazione da 0 a 100 in circa undici secondi. I consumi? La Casa dichiara 8,7 litri di 'verde' per 100 chilometri alla media costante di 120 orari. Ma in catalogo ci sono anche una tre litri da 220 orari e una 'quattro per quattro' a tre differenziali, con una tecnologia degna di una belva da rally. I prezzi? 43 milioni per la 'Rt 2.0 Si', 48 e 600 mila per la 'Rxe 2.0 Si', 46 milioni per la turbodiesel 'base', 51 e 600 mila per 'Rxe'. Un discorso a parte per le tre litri: con l'Iva 'leggera' si dovrebbe andare dai 54 e 300 mila della 'Rxe V6i' ai quasi sessanta della 'Quadra'. Ma se il governo Amato optasse per una tassa equivalente alla differenza fra il 19 e il 38 per cento, ecco che i listini salirebbero alle stelle e la 'Quadra' sfiorirebbe i 70 milioni. In definitiva si tratta di una vettura quanto mai completa, prestigiosa, sicura.

E i francesi lo hanno capito subito. Nei primi mesi, infatti, le vendite della Safrane hanno raggiunto da sole la somma di quelle di tutte le altre ammiraglie transalpine. Senza clamore, con discrezione, in silenzio. In quello stesso silenzio che si sa apprezzare appena si sale a bordo di una Safrane.

Roberto Carella

Autocolloqui

E' vero che le vetture di maggiori dimensioni sono più sicure delle piccole utilitarie?

La sicurezza di un veicolo è influenzata dai due diversi aspetti della stessa, ovvero dalla sicurezza attiva e dalla sicurezza passiva. La prima è connessa alle doti di stabilità tenuta di strada, frenata e guidabilità di un veicolo, le quali contribuiscono ad evitare che l'automobilista venga a trovarsi in situazioni di emergenza, ovvero di uscirne; e per quanto riguarda tale sicurezza attiva le auto di recente progettazione, piccole o grandi che siano infondono ormai una certa tranquillità nell'utente normale.

La sicurezza passiva invece è proprio la capacità del veicolo di proteggere gli occupanti in caso di incidente, e qui le leggi della fisica avanzano inesorabilmente le vetture più grandi e pesanti. E' infatti abbastanza evidente che nel caso di un impatto, le maggiori dimensioni offriranno un maggiore spazio vitale all'interno dell'abitacolo e, contemporaneamente, saranno in grado di dissipare più gradualmente una maggiore quantità di energia; nel caso poi di scontro tra due veicoli, a parità di altre condizioni, la decelerazione sofferta dal veicolo più pesante sarà inferiore (rallenterà cioè più lentamente rispetto al veicolo più leggero).

La diffusione della trazione anteriore è dovuta ad una sua superiorità rispetto la trazione posteriore? Nel futuro, la trazione posteriore scomparirà?

La trazione anteriore vanta, nei confronti di quella posteriore, principalmente vantaggi di carattere costruttivo: nelle auto a motore anteriore (la stragrande maggioranza), l'eliminazione dell'albero di trasmissione è una semplificazione che si riflette anche sulla riduzione degli attriti (quindi dei consumi e della rumorosità) e sull'eliminazione del tunnel della trasmissione dal pianale. Il solo vantaggio deriva dall'accoppiamento della trazione con gli organi dello sterzo, inconveniente questo che nelle utilitarie e nelle medie è agevolmente superato visto che la coppia e il peso del motore sono ridotti.

Problemi maggiori insorgono al crescere di peso e potenza: sta di fatto che tra le ammiraglie la trazione posteriore è ancora diffusa, ed anzi rivive una seconda giovinezza grazie a nuove raffinate sospensioni ed all'aiuto dell'elettronica (sistemi antipatinamento) che hanno positivamente influito sulla tenuta di strada. Fare previsioni per il futuro non ha molto senso, e la cosa più probabile sarà la maggior diffusione della trazione integrale, a scapito tanto della trazione anteriore quanto di quella posteriore.

Che cosa sono i controllori di equilibrio, e a cosa servono?

Il moto alternativo dei pistoni e delle bielle nei motori a due, tre o quattro cilindri in linea genera delle vibrazioni che, per essere completamente eliminate, necessitano appunto di due alberi asimmetrici, dal profilo opportuno, che girano in senso opposto l'uno all'altro. Essi infatti, hanno lo scopo di compensare gli squilibri connotati ai propulsori sopra ricordati, al fine di eliminare i difetti che ne derivano: una maggior rumorosità e 'aridità' di funzionamento rispetto ai motori maggiormente frangenti (6, 8 o 12 cilindri) o diversamente concepiti (motori boxer o Wankel). L'accoppiamento degli alberi controrotanti, con un limitato assorbimento di potenza, migliora quindi il funzionamento del propulsore, conferendogli maggiore 'fluidità' e silenziosità di funzionamento.

Rossano Zanne

MERCATO Il temuto reflusso

ROMA — Il mercato italiano dell'auto ha fatto registrare un netto calo in novembre: oltre 21.000 consegne in meno del novembre 1991, quasi il 12 per cento di flessione. Sul totale degli undici mesi si resta comunque superiori del 2 per cento alle cifre dello scorso anno. L'Unrae prevede che l'anno si chiuda con un totale di vendite compreso tra 2.325.000 e 2.340.000 vetture.

Sembra così iniziata una fase di riflusso, dopo l'impennata che aveva visto l'Italia in controtendenza con quasi tutto il resto dell'Europa. La nuova fase appare acuita dalle scadenze fiscali di novembre e dai tagli alla tredicesima, oltre che dalle generalizzate previsioni pessimistiche sulla dinamica dei redditi e dell'occupazione nel prossimo anno: e dal rischio di sensibili rincari dei modelli importati dopo la fine del periodo di prezzi bloccati praticato da molti importatori.

Proprio quest'ultimo fattore sembra aver contribuito alla 'fuga in avanti' degli acquirenti, le cui scelte hanno accentuato la tendenza a preferire auto d'importazione: queste hanno aumentato le vendite di oltre il 7 per cento negli undici mesi, e il loro calo in novembre rispetto a un anno prima è stato solo del 7,9 per cento, rispetto al 16,1 per le marche nazionali.

Era dell'aprile 1983 che non si aveva un calo così forte della domanda rispetto a un anno prima: per novembre (che ha registrato 159.822 consegne) si è praticamente tornati ai livelli del 1987. La flessione segue quelle segnate in agosto, settembre e ottobre, ma ora la situazione appare ancora peggiore — e molti costruttori lo hanno avvertito, con sospensioni generalizzate della produzione in queste settimane — perché i tempi di consegna si sono molto accorciati.

RENAULT / NUOVE VERSIONI Arriva un Espace economico

Equipaggiamento più semplice e prezzi competitivi



ROMA — Renault propone una versione supplementare dell'Espace che affianca la Rxe posizionandosi nella fascia di prezzo dello station wagon del segmento D. Si tratta dell'Espace Rn, identico alla versione Rxe dal punto di vista strutturale ed estetico, se si eccettuano alcuni elementi cromatici e i cerchi ruota, ma dotato di un equipaggiamento semplificato anche se comunque molto completo. L'Espace Rn ha cinque sedili separati che possono essere adattati all'interno secondo lo schema preferito, utilizzando i dieci

punti di aggancio che si aggiungono a quelli delle poltrone anteriori. Se si tolgono gli ultimi due sedili posteriori, l'Espace Rn è completo di copribagagli che viene facilmente asportato quando la disposizione viene variata. Altra caratteristica della versione, la mancanza dei tettucci trasparenti apribili di serie, che viene facilmente asportata quando la disposizione viene variata. Altra caratteristica della versione, la mancanza dei tettucci trasparenti apribili di serie, che viene facilmente asportata quando la disposizione viene variata. Altra caratteristica della versione, la mancanza dei tettucci trasparenti apribili di serie, che viene facilmente asportata quando la disposizione viene variata.

FUORISTRADA / OPEL FRONTERA

La felice sintesi delle multiuso

La situazione non è certamente semplice; gli interventi fiscali, spesso contrastanti con la più semplice razionalità, continuano a colpire il settore: per i fuoristrada il momento non è dei più felici. Eppure anche questo tipo di veicoli esiste, deve esistere nella gamma di offerta di una «casa» automobilistica, per poterla definire completa. La Opel possiede la Frontera: la sua presentazione prima è avvenuta un anno un anno fa circa, da tre mesi è sul mercato italiano: finora sono 700 le vetture che battono le strade e i fuoristrada italiani.

Un buon successo, certamente: per sottolineare le motivazioni la GM Italia ha compiuto un'indagine sull'evoluzione tecnica, di design e di impostazione globale che questo tipo di vetture

ha avuto in questi ultimi anni: con la risposta che la Frontera rappresenta proprio una buona sintesi di questa evoluzione.

Per raggiungere questo risultato la General Motors ha fatto ricorso ai contributi che potevano giungere dalle sue varie affiliazioni: la Frontera è costruita negli stabilimenti di Luton della britannica Ibc Vehicles, dove vengono stampate le lamiere, che vengono assemblate con componenti meccaniche della giapponese Isuzu (plancia, sospensioni, trasmissioni), di altri fornitori britannici, con i condizionatori della Diavia e con i motori forniti dalla produzione Opel.

E sono proprio le motorizzazioni a formare la gamma di offerta della Frontera: la Sport 2.0i, a

3 porte e passo corto, che è equipaggiata da un quattro cilindri a benzina catalizzato di 1.908 cc, di 115 cv, che raggiunge una velocità massima di 157 km/h (da 0 a 100 orari in 14,3 secondi) e che costa 31.250.000, chiavi in mano; la 2.3 TD, cinque porte e passo lungo, con motore turbo diesel di 2.260 cc, con 100 cv, velocità massima di 147 km/h, accelerazione da 0 a 100 orari in 19,3 secondi, che costa 37.454.000; infine la stessa passo lungo e 5 porte equipaggiata da un benzina di 2.410 cc, di 125 cv, che ha una velocità massima di 153 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 orari di 16,5 secondi e che costa, complete l'Iva al 38 per cento, 40.596.000.

Per la Frontera la soluzione tecnica scelta

dalla Opel è quella della trazione integrale inseribile, quando il veicolo è fermo, mentre in situazioni ambientali e stradali normali la trazione è singola anteriore. Come tutti i fuoristrada attuali anche per la Frontera è stato curato in modo particolare il comfort: gli interni sono in linea con quelli di una vettura di buon livello, con abbondante uso di equipaggiamenti ed accessori. Proprio come si richiede a una vettura che si definisce multiuso, che cioè non deve servire soltanto e semplicemente su percorsi che non conoscono l'asfalto. Allo stesso principio, infine, risponde la linea, il design della vettura che fa un riassunto eccellente delle caratteristiche peculiari di un fuoristrada e di una station wagon.



LANCIA / PROGRAMMI '93

Rimpasto della gamma Dedra

ROMA — Con l'anno nuovo la gamma delle Lancia Dedra viene razionalizzata, tenendo conto delle indicazioni del mercato in fatto di scelta di allestimenti e di optional. I livelli di allestimento previsti sono cinque: che combinati con le differenti motorizzazioni (1.6i.e., 1.8i.e., 2.0i.e. 2.0 turbo a benzina e turbodiesel) e i sistemi di trasmissione (manuale, automatico o integrale) danno origine a undici versioni. Per il cliente la scelta è ora più immediata, ed anche per il conces-

sionario — rivela la casa — la gestione del listino è notevolmente semplificata.

I singoli livelli di allestimento sono denominati Standard, Comfort, Le, Ls, Hf. Sono previsti dieci colori di carrozzeria e una nuova gamma di rivestimenti degli interni. I prezzi chiavi in mano (tutti i modelli sono catalizzati o con dispositivi diesel ecologici) partono da 23,5 milioni per la 1.6i.e. per sfiorare i 45 milioni per la Hf integrale da due litri.

Tra le modifiche apportate, il quadro strumenti arricchito in alcune versioni, l'abbassamento dell'assetto di guida e dell'attacco delle cinture di sicurezza, nuove coppe coprivetri, maggiore ricorso ai vetri atermici solarcontrol, nuovo posizionamento delle targhetta d'identificazione.

Dal maggio 1989, data della presentazione della Dedra sul mercato, sono state immatricolate circa 270.000 unità, con una crescita progressiva:

35.269 nel 1989, 84.151 nel 1990 e 86.150 nel 1991. Di queste circa 180.000 sono state consegnate in Italia, dove la Dedra ha conquistato posizioni di rilievo nell'ambito del segmento D (quota stimata per il 1992 attorno all'11,0%).

L'esportazione di circa 90.000 vetture nei tre anni fa della Dedra il modello Lancia più esportato; i principali mercati sono: Germania (8.702 unità nel '91), Spagna (6.313), Francia (5.813) e Belgio (2.758).

ROVER MG: torna lo spider

ROMA — Il gruppo Rover ha deciso di lanciare una nuova edizione dello spider MG, per celebrare il trentesimo anniversario del modello, che era restato in produzione fino al 1980. Dalla prossima primavera ne saranno prodotte 15 alla settimana, e gli ordini ricevuti sono già più di trecento, la nuova versione è stata denominata MG RV8. Essa dispone di un motore V8 da 3,9 litri e 190 cv a iniezione, raggiunge i 217 orari e accelera da zero a 100 km/h in 5,9 secondi. Il cambio è a 5 velocità e il propulsore è catalizzato.

Rispetto alla MGB, parecchi particolari sono stati ridisegnati. Il restyling comprende nuovi parafrangenti anteriori e posteriori, i due paraurti completamente integrati, nuovi fari e fanalini di coda e una griglia in un pezzo unico, col classico stemma ottagonale MG.

Nei modelli precedenti, l'unico cambiamento radicale apportato — che contribuì al declino commerciale del modello — fu, nel 1974, la sostituzione dei parafrangenti con quelli in poliuretano, conformi alle norme di sicurezza Usa: ma questi fecero apparire il veicolo troppo «estraneo», compromettendone l'aspetto. Ora la carrozzeria è stata allargata, in nuovi telai realizzati dalla British Motor Heritage. L'interno è in pelle e radica di olmo.



RAIUNO RAI DUE RAITRE

10.05 TANTO CARO AL MIO CUORE. Film 1.a parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 TANTO CARO AL MIO CUORE. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIA-MO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 L'ALBERO AZZURRO. Film.
15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
16.00 UNO RAGAZZI. BIG.
17.25 IN PRINCIPIO - STORIE DELLA BIB-BIA.
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
18.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TURNER E IL CASINARO. Film.
22.20 CAFFE' ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-TE.
23.05 LINEANOTTE - EMPORION. Rotocalco economico.
23.20 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 ALICE MAGAZINE.
2.00 L'ASSASSINO. Commedia.
3.30 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.35 SETTE PROBABILITA'. Film.
4.35 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
5.05 DIVERTIMENTI.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.15 BARBAR. Cartoni.
8.40 TOM E JERRY. Cartoni.
8.55 FURIA. Telefilm.
9.20 SORGENTE DI VITA.
9.50 RISTORANTE ITALIA.
10.05 LA SPADA DI DAMASCO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 DIOGENE.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
18.20 METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 IL CANZONIERE DELLE FESTE - REGALI, SORPRESE E CANZONI. Presenta Loretta Goggi.
23.15 TG 2 - METEO 2.
23.35 IL CAVERNICOLO. Film.
1.05 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE. UMBERTO GURI.
1.10 TRAMONTO DI FUOCO. Film.
2.00 TG 2 - NOTTE. Replica.
2.45 TG 2 DIOGENE.
2.00 IL PROFETA. Film.
3.00 I VISITATORI. Film.
4.25 LA DAMA BIANCA. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.

6.30 EDICOLA DEL TG3.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELL'ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE.
15.45 SOLO PER SPORT.
15.50 CALCIO: C. SIAMO.
16.15 CALCIO: A TUTTA B.
16.40 CALCIO. Un anno di A.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB.
20.30 OSSessione AMOROSA. Film.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 ANIME GEMELLE. Film.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.00 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.50 HAREM.
2.50 MAGAZINE 3.
3.50 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
4.20 ADDIO GIOVINEZZA! Film.
5.55 SCHEGGE.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

TV / BILANCIO

Se vince l'idea

Un '92 ricco di novità. Ecco come sarà il '93

ROMA — La centralità dell'informazione e il rinnovo del varietà hanno caratterizzato il '92 televisivo, che è stato un anno di cambiamenti sia per quanto riguarda i generi tv sia per i gusti del pubblico.

E' stato l'anno di «Samaritana», di «Milano, Italia», del ritorno alle inchieste come quella monumentale di Sergio Zavoli sul Sud, dell'avvio dei telegiornali sulle reti Fininvest. Informazione a tutto campo, spesso al centro di polemiche, comunque protagonista: soprattutto Michele Santoro e Gad Lerner, due personaggi e due programmi assolutamente diversi, hanno rappresentato in questi mesi la voglia della gente di partecipare al rinnovamento della politica italiana, parlando di moralità, di nuovi leader e di pulizia.

Dall'altra parte, il '92 è stato un anno ricco di offerte di intrattenimento: tramontati i varietà tradizionali, le reti hanno proposto nuove formule tutte diverse e tutte seguite. La satira di «Avanzi», il mix di intrattenimento e informazione dei «Fatti vostri», i giochi di «Scommettiamo che?», le risate d'evanescente di «Paperissima» e «Scherzi a parte», l'happening musicale di «Svalutazione» con il ritorno alla grande di Adriano Celentano.

Il '92, sempre in tema di varietà, ha mostrato la superiorità della formula rispetto al personaggio: è accaduto a «Fatti vostri» con il passaggio di consegne da Fabrizio Frizzi ad Alberto Castagna senza influenze sugli ascolti. Il crollo del divismo tv ha avuto probabilmente una sola eccezione: quella di Gianfranco Funari, che nella nuova veste di «tribuno» tv ha movimentato non poco la programmazione di Italia 1, una tv ancora alla ricerca di identità.

Tra gli appuntamenti mancanti c'è anche quello con la «pay tv», che non è riuscita a sfondare sul mercato italiano, mentre Telemontecarlo è rimasto in una situazione di stallo sempre in bilico tra programmi interessanti e minacce di crisi societarie, riscuotendo però grande successo con le dirette sportive sulle reti private. Rai e Fininvest, protagoniste di una rinnovata battaglia degli ascolti determinata nelle ultime settimane dalla necessità di con-

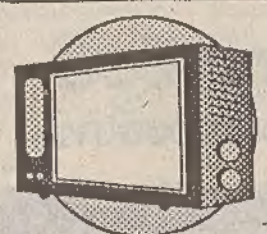
cludere i nuovi contratti pubblicitari, si sono avvicinate sempre più sul piano della programmazione, con un fenomeno (negativo) di omologazione e le trasmissioni «difficili» a vantaggio del già collaudato. Su Raiuno dal 16 gennaio quelli di «Creme Caramelle», proporranno «Saluti e baci». Tornerà poi Enzo Biagi con un programma domenicale di seconda serata basato su temi di attualità, mentre Nino Manfredi sarà «Un commissario a Roma». Su Raiuno l'inizio del '93 vedrà in onda film importanti come «Balla coi lupi» e «Cyrano», oltre agli sceneggiati «Felipe ha gli occhi azzurri 2», «Delitti in cronaca» con Edvige Fenech e «Per amore, per amicizia» di Paolo Poeti.

Il '93 si apre con un clima di isteria sugli ascolti che potrebbe intralciare il processo di rinnovamento dei programmi sacrificando la sperimentazione e le trasmissioni «difficili» a vantaggio del già collaudato. Su Raiuno dal 16 gennaio quelli di «Creme Caramelle», proporranno «Saluti e baci». Tornerà poi Enzo Biagi con un programma domenicale di seconda serata basato su temi di attualità, mentre Nino Manfredi sarà «Un commissario a Roma». Su Raiuno l'inizio del '93 vedrà in onda film importanti come «Balla coi lupi» e «Cyrano», oltre agli sceneggiati «Felipe ha gli occhi azzurri 2», «Delitti in cronaca» con Edvige Fenech e «Per amore, per amicizia» di Paolo Poeti.

Su Raidue, la fiction sarà ancora protagonista con «La scalata» con Barbara De Rossi e Dalila Di Lazzaro, «Dov'eri quella notte» con Kim Rossi Stuart, «La ragnatela 2» con Andrea Occhipinti, mentre per l'informazione sono previste una nuova serie di «Mixer» e del «Coraggio di vivere». A Raitre non annunciano nuovi titoli: lo spunto riguarda, come sempre, i mutamenti della società italiana.

Canale 5 avrà a primavera tanta fiction e sport (le partite di Coppa Campioni) oltre a nuovi varietà, come «Scherzi a parte» con Teo Coltrane e Pamela Prati, il ritorno della «Corrida» di «Casa Vianello» e un nuovo programma, «E' arrivata la ciccogna», condotto da Maria Amelia Monti. Su Italia 1, in attesa del ritorno di Giuliano Ferrara, ci saranno serate all'insegna dello sport e un nuovo programma di Gianfranco Boncompagni in fascia preserale, mentre Retequattro rimarrà fedele alla sua impostazione basata sulle soap-opera e i teleromanzi.

TELEVISIONE



TELEMONTECARLO

Riassunto illustre

L'anno che si chiude raccontato dai «vip»



Lana Turner è fra i protagonisti di «Ossessione amorosa», il film di John Sturges che Raitre manda in onda stasera alle 20.30.

Gli avvenimenti che hanno segnato il 1992, una «copertina» per ogni mese con l'episodio più significativo: è il contenuto di «1992», la speciale retrospettiva di Telemontecarlo che andrà in onda lunedì, a cura di Stefano Bises e Andrea Panconi, alle 20.40. Interverranno molti «vip»: Francesco Saverio Borrelli, procuratore della repubblica di Milano, il giornalista Giampaolo Pansa, il regista Gabriele Salvatores, Giuseppe Ayala, Giovanni Melandi, della Lega Ambiente, il padre di Farouk Kassam, l'astronauta Franco Malerba, Tullia Zerri, il ministro della Difesa Salvo Andò, il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni e il direttore del Tg di Telemontecarlo, Roberto Quintini.

Raidue, ore 20.30

La Goggi e le canzoni da discoteca

Secondo appuntamento con «Il Canzoniere delle feste» presentato da Loretta Goggi e dedicato questa volta al Capodanno ed ai giovani. Per l'occasione Loretta Goggi ha preparato una serie di canzoni da discoteca che i giovani delle varie generazioni hanno amato e ballato negli ultimi vent'anni e le interpreterà dal vivo accompagnata dall'orchestra del maestro Federico Capranica. Come imitatore, la Goggi farà l'on. Rosa Russo Jervolino e Madonna. Fa i personaggi, in trasmissione, Pamela Prati, Stefania Sandrelli, Patricia Millardet, Gigi e Andrea, Maurizio Ferrini, Antonello Fassari e Giuliano Gemma. Per la parte musicale, si esibirà Zucchero; per i balletti sul ghiaccio, Carmen Russo e a fare da scenario il Palaghiaccio di Marino.

Canale 5, ore 23.15

Attori e astrologi da Costanzo

Dopo due giorni di pausa torna il «Maurizio Costanzo Show». Gli ospiti della puntata sono: Carlo Giuffrè, Amanda Sandrelli, Armando De Razza, Mario Magliano, cantante napoletano, Marisa Mirittello, attrice e cabaretista, Branko, astrologo, Massimo Martucci, tassista ed esperto di segni zodiacali, Michele Granziere, 27 anni, di Vicenza, che racconta la sua storia d'amore con un tossicodipendente e Stefano Nesei, cabaretista.

Reti Rai

Un «classico» di John Sturges

Tre titoli di film sulle reti Rai meritano una segnalazione:

«Turner e il casinaro» (1989) di Roger Spottiswoode (Raiuno, 20.40). Tom Hanks è il giovane poliziotto Scott Turner. Quando il suo compagno di pattuglia viene assassinato ne eredita il fedele cane Hooch. Ma ne scoprirà pregi e difetti, ovvero la capacità del «bestione» di mettergli a soqquadro la vita e anche le sue doti di segugio. Alla fine si innamorerà della veterinaria Mare Winningham e risolverà il caso.

«Ossessione amorosa» (1961) di John Sturges (Raitre, 20.30). Scelta anomala per una prima serata televisiva: un film di epoca classica, basato su un romanzo di successo con attori di buona classe (Jason Robards ed Efram Zimbalist) intorno alla diva Lana Turner.

«Anime gemelle» (1984) di Arthur Hiller (Raitre, 22.45). Steve Martin e Charles Grodin sono due amici abbandonati dalle rispettive fidanzate. Sotto il velo della commedia il film è una malinconica riflessione sulla difficile arte di diventare adulti.

Reti private

Jack London in versione moderna

Ecco invece due titoli in programma sulle reti private:

«Il richiamo della foresta» (1992) di Alan Smithee (Canale 5, 20.40). Rick Schroeder fa da spalla al cane Buck in questa moderna versione del libro di Jack London.

«Star Trek 5» (1989) di William Shatner (Italia 1, 20.30). Ritornano il comandante Kirk e i suoi astronauti.

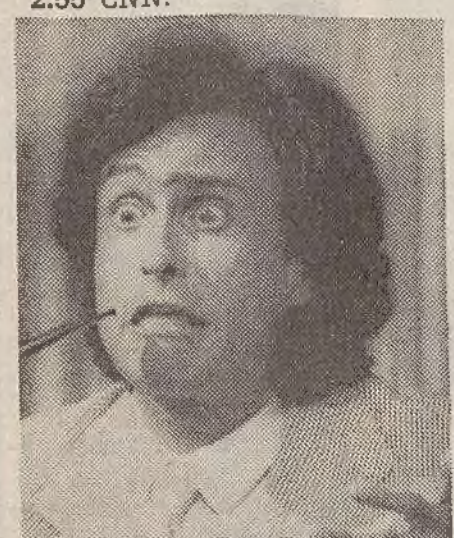
Raidue, ore 17.30

I problemi dei detenuti

E' dedicata ai detenuti la prima settimana del «Coraggio di vivere». Oggi si parlerà della famiglia divisa dal carcere; domani delle pene, della loro applicazione e della loro utilità, dalla pena di morte negli Usa all'ergastolo in Italia. Il tema di mercoledì sarà la qualità della vita nelle carceri con un collegamento da Rebibbia. Giovedì si parlerà del reinserimento sociale dei detenuti. Ospite in studio Pietro Longo che, dopo essere uscito dal carcere, sta lavorando per la Caritas. Venerdì si esamineranno i problemi sanitari nelle carceri con particolare riferimento all'Aids.

TMC

9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 SNACK.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 AFRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 UN AMERICANO A PARIGI. Film.
16.05 SNACK. Cartone.
16.45 AMICI MOSTRI.
17.45 IL CORAGGIO DI LASSIE. Film.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE RAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 «1992».
22.40 T'AMO TV.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
24.00 TMC METEO.
0.05 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.50 IL LIMITE DELLA VERGOGNA. Film.
2.55 CNN.



Gigi Sabani (Raiuno, 18.45)

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCAPO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 TESTA DI SBARCO PER OTTO IMPLACABILI. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 TESTA FRA LE NUOVE. Film.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.

5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.00 ZOCCOLETTI OLANDESI. Film.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5 News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Film.
22.40 SPAZIO 5 - UN ANNO DI SPORT.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
0.00 TG 5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 REPORTAGE.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 SPECIALE AL LUPO, AL LUPO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK SPECIALE NATALE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 REPORTAGE.
6.00 TG 5 EDICOLA.

TELEANTENNA

15.00 Film: «BUFFALO BILL», avventura.
16.30 Cartoni animati.
17.00 TELEVISIONE: ILLUSIONE D'AMORE.
17.50 Telefilm: NICK VERLAINE.
18.40 Documentario: MERRAVIGLIE DEL MONDO.
19.15 RITA NEWS.
19.45 TELEFILM: SERGEN-TE PRESTON.
20.30 Film: ACQUE.
22.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
22.30 RITA NEWS.
23.00 Film: «IN MONTAGNA SARO' TUA».

CANALE 6

18.00 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 Rubrica.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «MESSIERI», film.
21.45 «IL FALCO», telefilm.
22.30 TG 6.
22.50 «SALOTTO», programma con ospiti in studio.

ITALIA 1

9.15 JERRY LEWIS SHOW. Show.
9.45 SERGI PARTICOLARI - GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 I DUE FIGLI DI TRINITA'. Film.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 UNOMANIA. Studio.
16.35 TWIN CLIPS.
17.00 GLI ACCIAPPAMOSTRI. Telefilm.
17.30 MITICO NATALE. Rubrica.
17.55 FAITH, PASSO DI DANZA. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 STAR TREK V. Film.
22.40 PIU' BELLO DI COSI' SI MUORE. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 FILM REPLICA DELLE ORE 10.45.
3.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
4.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
4.30 JERRY LEWIS SHOW. Show.
5.00 SERGI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
5.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
6.00 MITICO NATALE. Rubrica.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 Telegiornale del mattino: calcio: SIENA-TRIESTINA.
15.55 ANDIAMO AL CINEMA.
16.05 Film: «SFIDA IN FERNALE».
17.35 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
18.20 ANDIAMO AL CINEMA.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA OPERETTA!
22.30 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).

TELE+3

F.F.S.S., CIOE' CHE MI HAI PORTATO A FARE SOPRA POSILUPO SE NON MI VOI PIU' BENE. Film.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA. ALL'INTERNO. TG4 FLASH. Ore 7.30 - 8.30 - 9.30.
9.50 TELESVEGLIA. Fine.
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
10.25 TG4 FLASH.
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
11.00 IN CASA LAMBERT. Telefilm.
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA. Show.
13.30 TG 4 News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.55 BUON POMERIGGIO.
15.00 LUCY GALLANT. Film.
17.10 BUON POMERIGGIO - FI-NE.
17.30 TG 4 NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbaresi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
18.55 TG 4 News.
19.30 LA FAMIGLIA BRAD-FORD. Telefilm.
20.30 VITA COI FIGLI. Film.
22.30 VARIETA' VARIETA'. 1.a parte.
23.15 TG 4 News.
23.30 VARIETA' VARIETA'. 0.45 ORSCOPO DI DOMANI.
0.50 KOJAK. Telefilm.
2.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
3.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.30 REMO E ROMOLO. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRAD-FORD. Telefilm.

TELEFRUI

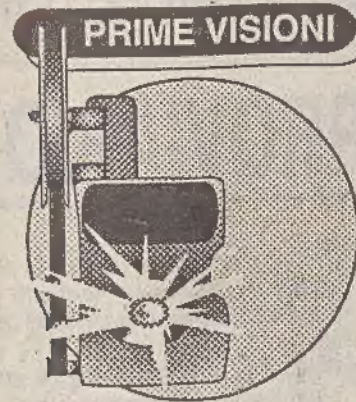
11.15 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
11.30 IL SALOTTO DI FRANKA.
11.55 TG FLASH.
12.00 Telenovela: STAR-LANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Telefilm: NAN E IL SUO RE.
15.30 FANTASIA LANDIA.
15.45 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
16.30 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRUI SERA.
19.30 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
20.30 Spettacolo: ANIME FURLANE.
22.00 TELEFRUI NOTTE.

TELECAPODISTRIA

15.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta terra (replica).
16.00 ORESDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 RHYTHM 5 NEWS.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2 SPORT.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Film.
20.40 «TERROR A SHANGHAI». Film drammatico. Usa 1954.
22.05 TUTTOGGI.
22.15 MUSICHE. Carosello musicale di Alfredo Lacoseglia.
23.00 «FLASH: CRONACA NERA». Film drammatico. Usa 1955.

TELE+2

10.00 UN ANNO DI SPORT. Speciali. Le immagini più significative di gennaio-febbraio-marzo 1992.



CINEMA / RECENSIONE

Grande Avventura

«L'ultimo dei Mohicani» genialmente rivisitato da Mann

L'ULTIMO DEI MOHICANI

Regia: Michael Mann
Interpreti: Daniel Day Lewis, Medelaine Stowe, Usa, 1992.Recensione di
Paolo Lughi

Pochi se ne ricordano, ma la frontiera americana è iniziata a Est, e ha macchiato di sangue tutto il nuovo continente, da costa a costa. Rispolendo il romanzo epico di «L'ultimo dei Mohicani» — scritto da James Fenimore Cooper nel 1826, e ambientato nello Stato di New York nel 1757 — il geniale Michael Mann ha trovato lo spunto per confezionare un capolavoro del cinema d'avventura, e per riaprire intriganti discorsi sull'America e sul western.

La frontiera è stata subito violenta, e il prezzo della civilizzazione è stato subito alto, dunque, con lo sfruttamento e il genocidio delle tribù che si affacciavano all'Atlantico. Ma la frontiera for-

Al di là di molteplici riferimenti storici, politici e simbolici, un film da vertigine: di straordinari pregi stilistici e visuali. Accanto, una scena.



se non si è mai mossa, sembra suggerire Mann quando il protagonista Occhio di Falco dice: «Questo è l'unico luogo rimasto per chi non ha più nulla da perdere. Sulla frontiera tutti sono liberi. Nessuno ti chiede permesso, nessuno ti chiede niente».

In questo territorio anche simbolico, pericoloso e selvaggio — che esiste ancor oggi ovunque ci sia povertà — Mann fa agire il primo degli eroi western, Occhio di Falco, un bianco adottato dai Mohicani, un personaggio invincibile che compie imprese ispirate a una giustizia spontanea, che sarà sostituita dalla (discutibile) Legge del gruppo. E'

l'uomo naturale di Rousseau, e il suo coraggio fa rimpiangere un'innocenza e un individualismo scomparsi, associati al senso dell'invasione inevitabile della civiltà. La traccia del romanzo, in omaggio ai Native Americans, è diventata «politicamente corretta». La figlia del colonnello, Cora, di cui si innamorano intensamente Occhio di Falco, è bianca e non mulla come nel libro, per esprimere una sessualità più libera. Magia, il ferace capo degli Uroni, è il simbolo di una bellicosità «bianca» ed «europea», che nasconde la schiavitù e il traffico di whisky.

Tutto intorno, infuria la guerra tra francesi, inglesi e indiani, quando le

truppe del marchese di Montcalm, spalleggiate dagli Uroni di Magua, assediano un forte britannico. E tutto intorno, ancora, boscaglie e montagne volutamente cupe e orrifiche, gotiche e teatrali della natura dove si muove, fiero e agile, Occhio di Falco assieme al fratello e al padre adottivo, formidabile ed efficiente terzetto di «intoccabili».

Ma, al di là dei riferimenti storici, politici e simbolici, il fascino del film sta nei suoi straordinari pregi stilistici e visuali. Mann aveva già delineato figure di detective «distintive» nel serial tv «Miami Vice» e nel film «Manhunter» (pri-

ma puntata di Hannibal the Cannibal). E anche Occhio di Falco — come già stava scritto nel nome — è un corpo che diventa sguardo, e che riesce a sparare e colpire nella notte con precisione assoluta.

Trascinato dalla fisicità sensibillissima del suo protagonista (un atletico e ispirato Daniel Day Lewis, perfetto), il film sfodera virtuosismi di messa in scena a 360 gradi. Tecniche barocche di ripresa, musiche epiche, visuali romantiche con tramonti e panorami esagerati e coloratissimi, durate ipermanipolate con inseguimenti che mozzano il fiato, soggettive ardite che trascinano lo spettatore nel pericolo, fra tomahawk che sibilano e riflessi vicinissimi di carabine e pallottole.

Ma tutto questo «effetto vertigine» alla fine sembra naturale e invisibile, come un secolare repertorio di retorica hollywoodiana che volutamente si mimetizza, al servizio della Grande Avventura.

CINEMA A Blasetti e Visconti

ROMA — Alessandro Blasetti e Luciano Visconti saranno ricordati nel 1993 con retrospettive di tutti i loro film ristampati e restaurati, con libri e con convegni. Lo hanno annunciato l'altro giorno a Roma, Vittorio Giacci e Angelo Libertini, rispettivamente vice-commissario e direttore generale del Centro sperimentale di cinematografia, in occasione della presentazione del volume «Album Antonioni». Una biografia impossibile di Renzo Renzi, con prefazione di Martin Scorsese, pubblicata dal Centro sperimentale in collaborazione con Cinecittà International.

«La presentazione di questo libro chiude la manifestazione internazionale «Caro Antonioni» ha detto tra l'altro Libertini: «I film di Antonioni ristampati e restaurati dalla Cineteca nazionale e i quadri della mostra, insieme con questo libro, ci vengono richiesti da tutto il mondo, a dimostrazione della validità dell'operazione, che proseguirà con il recupero e il restauro di film dei nostri registi più importanti».

Sono seguite le anticipazioni sulle prossime iniziative: a gennaio, è stato preannunciato, sarà presentata a Roma una retrospettiva antologica di Blasetti curata da Gian Luigi Ronzi. Quanto al progetto Visconti, «lungo e difficile», ha detto Libertini, sta andando avanti con il recupero dei negativi originali, il restauro dei film e la preparazione di un libro sul regista. Si chiuderà prima della fine del prossimo anno.

AGENDA

Jazz: c'è il sax di Thompson al «Bbc»

Oggi, con inizio alle 21, al «Bbc Club» di via Donata, si terrà l'annunciato concerto del sassofonista James Thompson, che sarà accompagnato dal suo gruppo.

A Duino
Una pianista

Oggi alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni a Duino, avrà luogo il terzo concerto della prima rassegna «Natale in musica», organizzata dalla Scuola-associazione «Punto Musicale» di S. Maria. Protagonista la giovanissima pianista francese Christelle Holleville, che eseguirà musiche di Beethoven, Liszt, Debussy, Chopin, Albeniz.

L'ingresso è libero. Il ricavato dei contributi volontari del pubblico sarà interamente devoluto all'Associazione genitori malati empatici neoplastici del Friuli-Venezia Giulia.

Al «Cristallo»
Danza di morte

Da sabato, al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada, il Teatro d'arte di Roma presenta «Danza di morte» di Strindberg con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. Regia di Antonio Calenda.

All'«Armonia»
Bel Gherardino

Sabato 2 gennaio alle 20.30 e domenica 3 gennaio alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Anania, per la Rassegna di Natale 1992, organizzata dall'Armonia, la compagnia degli «A. Artisti Associati» di Gorizia presenta «Le straordinarie avventure del Bel Gherardino».

Dai Salesiani
La Barcaccia

Sabato 2 gennaio alle 20.30 e domenica 3 gennaio alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica la commedia di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago da pomola».

Al «Rossetti»
Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

All'«Armonia»
«Ars Nova»

Martedì 5 gennaio alle 20.30 e mercoledì 6 gennaio alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Anania, per la Rassegna di Natale organizzata dall'Armonia, il gruppo teatrale «Ars Nova» metterà in scena la commedia dialettale «Occhio che riva Toia e Ucia».

A Duino
Opera e Coro

Lunedì 10 gennaio, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni di Duino, si concluderà il ciclo «Natale in Musica» organizzato dall'associazione «Punto Musicale» di S. Maria, con il concerto dell'Orchestra dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannierini, il coro della «Città di Trieste», diretto da Maria Susovski Semeraro, e i solisti Federica Guina soprano, Ondina Altran Mezzosoprano, Giacinta Simon contralto, Luca Dordolo tenore, Nicolò Ceriani baritono, Cristina Spadaro organo, Silvia Basile arpa. Musiche di Haendel e Saint-Saens. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/93. Martedì 12 gennaio alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerri-Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Trippovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 5 al 10 gennaio, Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro» di A. Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. Ingresso libero.

POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 5 al 10 gennaio, Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro» di A. Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. Ingresso libero.

ARISTON. Salvatore. Dal regista Oscar 1992 ancora un viaggio di fuga e nascondigli. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatore, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Una divertente vicenda contemporanea quasi in giallo tra Milano e il Messico, firmata dal regista di «Mediterraneo».

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Ore 16, 18, 20, 22: «Mamma ho riperso l'aereo (mi sono smarrito a New York)». Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20.22.15: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo». Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Mariti e mogli», regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia.

CAPITOL. Oggi 16, 18, 20, 22.10: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy in un film che vi farà morire dalle risate.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il fuoco tra le gambe». Attrici francesi e americane insieme... Mai visti conatti così profondamente caldi! Rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93 domani ore 20.30 concerto del duo Gabriele Pleranzunzi, violino ed Edoardo Strabbioli, pianoforte. In programma musiche di Debussy, Ravel, Bartok e Prokofiev.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Stefano Quattrone, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri.

TELE-INCONTRI

Vuoi divertirti, fare nuove amicizie, o trovare avventure romantiche?

Telefona ora al
(00 611) 471134

E' così semplice e in stretta confidenza.

Potrebbe perfino cambiarti la vita!

Una telefonata costa L. 1.800 (+ Iva) per 30 secondi

NELLE SALE DEL CINEMA NAZIONALE

i grandi film delle festività natalizie

KEVIN COSTNER
WHITNEY HOUSTON

GUARDIA DEL CORPO

DANIEL DAY-LEWIS
Premio Oscar

L'ultimo dei Mohicani

RENATO POZZETTO
CHRISTIAN DE SICA

RICKY & BARABBA

CARLO VERDONE
FRANCESCA NERI

AL LUPO AL LUPO

per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

MUSICA / SAN GIUSTO

Lavoro di squadra, pure a Natale

Folla in Cattedrale per il suggestivo concerto sinfonico-corale diretto da Marco Sofianopulo

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Il segreto è quello del lavoro di squadra: una squadra nella quale le qualità e la disponibilità di ogni singolo elemento si compongono in equilibrata compostezza sotto la guida di un allenatore che conosce pregi e difetti di ciascuno e con paziente competenza lavora quotidianamente a smussare gli angoli e ad equilibrare l'insieme.

No, non è una cronaca sportiva: è una riflessione alla quale ci induce l'altra sera il concerto natalizio proposto dalla Cappella Civica e dal Comune di Trieste, col contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, alla cattedrale di San Giusto. L'allenatore in questione risponde al nome di Marco Sofianopulo ed

è dal 1986 direttore della Cappella civica e, da data più recente, direttore principale dell'Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia.

Ma i suoi meriti — come ha ricordato in chiusura di serata il parroco di San Giusto, e lo ha fatto con parole di profonda quanto affettuosa riconoscenza — non si fermano qui. Bisogna aggiungere infatti l'instancabile attività di animazione musicale in Cattedrale, con l'organizzazione del tradizionale «Settembre Musicale» e di altre iniziative concertistiche, come quelle che in questi giorni hanno incoraggiato le festività natalizie. Il concerto di sabato era infatti la chiusura di un mini-ciclo di appuntamenti che prevedeva l'esibizione dei due organismi ascoltati nelle settimane scorse.

Coro «antico»

e orchestra

«giovane». E

validi solisti

E se gli appuntamenti organistici, malgrado l'assoluta rilevanza degli interpreti ospiti (lo sloveno Hubert Bergant e il tedesco Werner Jacob), non hanno registrato quella massiccia affluenza di pubblico di solito stimolata da analoghe iniziative, la serata conclusiva ha visto una Cattedrale affollatissima.

Sotto la guida sempre attenta e vigile di Sofianopulo, i protagonisti del

concerto erano appunto il Coro della Cappella civica e l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia. Se la prima della due istituzioni è la più antica di Trieste (ha recentemente festeggiato i 450 anni di attività), la seconda è una delle più giovani. Rumisce esecutori provenienti dalle quattro province della regione e presenta quelle caratteristiche di freschezza e di entusiasmo cui ci hanno abituato gli «ensemble» cameristici giovanili.

Il concerto dell'altra sera era natalizio nella collocazione, ma ancor più nella scelta del programma, con due pagine di inequivocabile destinazione del maestro di cappella alla Corte imperiale di Vienna Johann von Herbeck, con un coro di pastori da «L'enfance du Christ» di Hector

Berlioz, con due pagine dello stesso Sofianopulo di grande suggestione timbrica.

Dalle composte file del coro di San Giusto usciva con suadente proprietà di intonazione e di fraseggio la voce solista del soprano Veronica Vascotto, mentre in apertura di serata Massimo Belli ha esibito il suono del suo violino Carlo Giuseppe Testore in una «Pastorale» di Giuseppe Tartini nella trascrizione per violino e archi di Ottorino Respighi. Né poteva mancare, a suggello della serata, una scelta di popolari canti natalizi (nell'elaborazione di Sofianopulo) che hanno stimolato un'attentissima partecipazione nell'ascolto: c'era addirittura chi seguiva l'esecuzione canticchiando tra sé la melodia...

Paolo Petroni

MUSICA / MONFALCONE

Il «delfino» di Paganini, in Duo

MONFALCONE — Almeno sulla carta, quello in calendario domani al Comunale di Monfalcone è uno dei programmi più affascinanti che un Duo festival internazionale possa allestire in un concerto: Debussy, Ravel, Bartok e Prokofiev, vale a dire la crema dei musicisti del nostro tempo, per l'esattezza della prima metà del secolo, e comunque gli ultimi cui si riconosce all'unanimità la qualifica di «grandi». Saranno affrontati da due giovanissimi strumentisti italiani, nemmeno cinquant'anni in due: Gabriele

Pieranzunzi ed Edoardo Strabbioli.

Il violinista è romano, studiò in Conservatorio (conclusi a sedici anni) e perfezionamento con celebri maestri. Ai concorsi ha partecipato, Pieranzunzi è risultato sempre il migliore italiano fra tutti i candidati: secondo al «Viotti» di Vercelli nel 1986, a Vittorio Veneto nel '90 e, nello stesso anno, terzo premio assoluto al «Nicolò Paganini» di Genova. Nel capoluogo ligure è stato invitato più volte a esibirsi, e il Comune gli ha

affidato il «Garneri del Gesù» appartenuto a Paganini.

Altrettanto fitta la carriera di Strabbioli, ospitato da alcuni festival internazionali e apprezzato docente, tanto da diventare assistente di Alexander Longch nei corsi di perfezionamento di Saluzzo.

Domani sera l'affascinante itinerario creativo inizierà da Debussy per concludersi con la Sonata di Prokofiev. Un trentennio separa i due lavori, che hanno qualcosa in comune: l'essere stati stesi negli

anni dei due conflitti mondiali. Debussy stesso accompagnò il violinista Gaston Paulet nella prima esecuzione pubblica della sua Sonata; correva l'anno 1917, e fu l'ultima apparizione del Maestro, scomparso l'anno dopo. Il clima della Sonata di Prokofiev riesce invece a mantenersi estraneo alle angosce della seconda guerra mondiale. L'opera nacque dapprima per flauto, ma nel '46 lo stesso compositore ne destinò una seconda edizione al violino del suo amico David Oistrakh.

MUSICA / «ROSSETTI»

Un commiato «alla viennese»

Concerto di fine anno diretto da Romolo Gessi

TRIESTE — Appuntamento alle 18.30 di stasera, al Politeama Rossetti, con la «Serata viennese», il tradizionale e benaugurante concerto di fine anno a ingresso libero) organizzato dal Comune con il patrocinio della Regione e dell'Azienda di promozione turistica. Ne sarà protagonista, con un programma che farà risuonare celebri note dei valzer e delle polke di Strauss e Lehar, l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal maestro triestino Romolo Gessi.

Il concerto sarà aperto da un omaggio a Mozart e Haydn, rispettivamente con la Sinfonia in la maggiore KV 201 e il Concerto in do maggiore per violoncello; solista, Enrico

Bronzi, premio Barison 1992. Nato a Parma nel '73, Bronzi si è diplomato al conservatorio della sua città, seguendo poi corsi di perfezionamento con Brunello Janigro, Vendramelli, Baldovino e Rossi e, per la musica da camera, con il Trio di Trieste e con il Melos Quartett; ha già al suo attivo quindici primi premi in concorsi nazionali e internazionali, e svolge attività concertistica con il Trio di Parma e il Quartetto Aurora.

Il programma proseguirà quindi con «Rose del Sud» e «Annen Polka» di Strauss, e si concluderà con la «Weiber Marsch» dalla «Vedova allegra» di Lehar.

A 16 ANNI PER CAPIRE IL MONDO BISOGNA CONOSCERLO

chi sei

Uno studente, mai ripetente, che fa la terza superiore. Con una mente aperta, vivace, intelligente, curiosa. Interessata al nuovo.

che cosa vuoi

Conoscere persone e cose. Muoverti in una realtà più ampia di quella in cui ora sei. Studiare, certo, ma anche fare esperienze diverse per confrontarti con il mondo dal vivo, non solo tramite i libri.

chi siamo

I Collegi del Mondo Unito: comunità internazionali in cui ragazzi di ogni razza, credo e condizione vivono e studiano insieme. Le attività sportive e culturali, l'impegno nei servizi sociali, completano la loro formazione.

che cosa vogliamo

Un'educazione che aiuti i giovani come te a diventare cittadini responsabili, consapevoli della realtà politica e ambientale che li aiuta a credere nella pace, nella giustizia, nella cooperazione e nella comprensione reciproca, perché possano darne testimonianza con il loro operato quotidiano.

ALLORA VIENI CON NOI: CI SONO 35 BORSE DI STUDIO

Per entrare nei Collegi del Mondo Unito bisogna meritarselo. La selezione - che tiene conto delle qualità personali, della maturità, della disposizione al confronto e non solo della preparazione accademica - mette a disposizione 35 borse di studio:

24 per Adriatic College - Duino Trieste - Italia
4 per Atlantic College - Llantwit Major - Wales UK
2 per Pearson College - Victoria - Canada
2 per Pearson West College - Montezuma - New Mexico USA
2 per America West College - Mbabane - Swaziland
1 per Waterford College - Hong Kong

Per i borsisti si aprono due anni di insegnamento ad alto livello accademico (in lingua inglese; ma non è indispensabile parlarla perfettamente per essere scelti). Al termine conseguiranno il baccellato internazionale, un diploma riconosciuto in tutto il mondo e parificato alla maturità.

Vuoi venire con noi? Mandaci la tua domanda d'ammissione. Se non hai trovato il bando di concorso nella tua scuola, scrivi o telefonaci. Ma fai in fretta: il termine per la presentazione delle domande

scade il 15 febbraio 1993.

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER I COLLEGI DEL MONDO UNITO
Ufficio Selezione - Palazzo Altemps, via dei Gigli d'Oro 21, 00186 ROMA
Per informazioni:
telefono 06/6892201 dalle 9.00 alle 13.00 - fax 06/6832757
telefono 040/3739111 dalle 14.00 alle 16.30 - fax 040/3739245

per le borse di studio offerte

grazie a

Ministero Affari Esteri, Regioni, Ministero Istruzione
Austriaco, Commissioni Nazionali dei Collegi del Mondo Unito, Mountbatten Memorial Fund.

Associazione Pro Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, presieduta dalla prof. Rita Levi Montalcini
(Assicurazioni Generali, IRI, Edinustria, SEAT, Finmeccanica, SPI, INSEL, ENI, Lloyd Adriatico, Assindustria Trieste, Gruppo Pauluzzi, Banca Commerciale Italiana).

A.B.I., Aeritalia, Banca d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio di Gorizia, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Trieste, Confindustria, Consorzio Banche Popolari F.V.G., Fiat I.F.I., Fincantieri, Frulla, I.M.I., I.F.I. International Zurigo, Istituto San Paolo di Torino, Italstat, Peral SpA, S.I.P., Società Cattolica Assicurazioni, Veneziana Vetro.

Nell'anno accademico 1992/93 gli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico provengono dai seguenti 63 paesi:

ALBANIA, AFGHANISTAN, ARGENTINA, AUSTRIA, BOLIVIA, BRAZIL, BULGARIA, CANADA, CHILE, CHINA, COLOMBIA, CROATIA, CYPRIUS, CZECHOSLOVAKIA, DENMARK, EGYPT, ERITREA, ETHIOPIA, FINLAND, GERMANY, GREECE, GUATEMALA, HONG KONG, HUNGARY, INDIA, ISRAEL, ITALY, JAPAN, JORDAN, LESOTHO, MALAYSIA, MALTA, MEXICO, NEPAL, NETHERLANDS, NIGERIA, NORWAY, PAKISTAN, PANAMA, PARAGUAY, PHILIPPINES, POLAND, PORTUGAL, ROMANIA, RUSSIA, SENEGAL, SLOVENIA, SOMALIA, SOUTH AFRICA, SPAIN, SWAZILAND, SWEDEN, TUNISIA, TURKEY, UGANDA, UNITED KINGDOM, URUGUAY, U.S.A., VENEZUELA, YUGOSLAVIA, ZAMBIA.



UNITED WORLD COLLEGES
STUDIANO INSIEME
I CITTADINI DEL MONDO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366768. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefoni 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Floritelli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richiesta affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la mag-

giorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

PRATICO conduzione ufficio, operatore meccanografico lunga esperienza contabile-amministrativa, patente B/C, telefonare 040/820127. (A63875)
RAGAZZA 18enne cerca lavoro di qualsiasi tipo purché serio. Tel. 040/308798. (A63881)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca diplomatici, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Ts/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/Automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 040/395612 dalle 9 alle 13. (S1538)
SOCIETÀ ricerca neodiplomati per Ts/Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 040/395612 dalle 9 alle 13. (S1538)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5129)
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

RANGE Rover TD anrio 89 bellissima sempre garage società vende. Tel. 040/825582-362744. (A06)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta box zona PICCARDI informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5425)
IMMOBILIARE CIVICA affitta FIERA signorile ammobiliato per non residenti stanza soggiorno cucina bagno confort. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5425)
LORENZA affitta: studenti non residenti appartamenti 3-4 posti letto da 800.000. 040/734257. (A5385)
MULTICASA 040/362383 affitta Settefontane soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A5363)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO acquisto casetta/villetta con giardino periferia. Spaziosa

040/369960. (A06)
IN ACQUISTO cerchiamo cucine tristanze periferia disponibili max 180.000.000. Spaziosa 040/369960. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Box nuova costruzione, acqua

luce, Perugino. 040/371361. (A5386)
ABITARE a Trieste. Madonna, recente, luminoso circa mq 70, poggolo, ascensore. 040/371361. (A5386)

ABITARE a Trieste. Rossetti. Panoramicissimo. Ascensore. Circa 110 mq. Box. 040/371361. (A5386)

GORIZIA stupenda villa, ampio scoperto, posizione

incantevole, vendesi. Tel. 0432/502263. (S54120)
GREBO SISTIANA consegna primavera 94 inizio prenotazioni villini a schiera su tre livelli con portico e giardino proprio. Tel. 040/362486. (A016)
SIRIO Tolmezzo vende rustici Carnia da 15.000.000. Tel. 0433/41858. (S54120)

23 Turismo e villeggiature

LORENZA vende: S. Luigi vista mare saloncino 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggolo 180.000.000; Ponterosso 170 mq salone, 3 stanze cucina tripli servizi 340.000.000; Commerciale bassa 170 mq, con confort 300.000.000. 040/734257. (A5385)
RAVASCLETTO affittasi bi-

trilocali per settimana bianca. Tel. 0433/41858.

24 Smarrimenti

SMARRITA borsetta velluto nero oro contenente occhiali abbonamenti teatro piazza Repubblica-Santa Caterina, notte 16/12. Offro ricompensa telefonare 220508. (A63858)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi dispone cuccioli cuccioli tutte le razze con pensione, addestramento, telettatura. Tel. 0432/668801. (S54144)
CUCCIOLI pastori tedeschi, siberiani husky iscritti vaccinati tatuali vendendo. 040/829128. (A5422)

"ULTIME NOTIZIE"
**OGGI
NEGOZI APERTI!**
UNIVERSALTECNICA
DA SEMPRE A TRIESTE

BILBA

TRATTA BENE I TUOI CAPELLI

NUOVO TRATTAMENTO ANTIFORFORA AL GINSENG E ORTICA

Bilba Antiforfora, Ginseng e Ortica insieme per una poderosa azione sinergica contro la forfora: SHAMPOO, FIALE e LACCA ANTIFORFORA. Speciale anche per capelli grassi, "anticamera" della forfora.

**Sicuro
Cadey**

CADEY SO.DI.PRO. - PIACENZA

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE		PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
4.18 R	Venezia S.L.	5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)	6.15 R	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)		6.55 D	Udine
5.50 D	Venezia S.L.	7.35 D	Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	8.32 R	Udine (festivo) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.	10.55 D	Udine
8.25 D	Venezia S.L.	12.40 D	Udine (2.a cl.)
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)	13.15 R	Udine (2.a cl.)
10.45 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)		14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
11.25 IC (**) KRAS - Venezia S.L.		14.40 R	Udine (2.a cl.)
12.25 D	Venezia S.L.	15.40 D	Udine (2.a cl.)
13.25 D	Venezia S.L.	16.55 R	Udine (soppresso nei giorni festivi)
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	17.30 R	Udine (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.	17.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.	18.10 D	Udine
16.10 IC (**) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)		18.40 R	Udine (2.a cl.)
17.12 D	Venezia S.L.	19.40 D	Udine
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)	21.33 D	«Italian Express» - Vienna (via Udine - Tarvisio)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)		
18.15 E	Lecco (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cucette 2.a cl. Trieste - Lecce	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)	6.58 R	Udine (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.	7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
20.32 E	Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cucette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra	8.33 D	«Österreich Italien Express» - Vienna (via Tarvisio-Udine)
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	8.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 2.a cl. Trieste - Roma	8.51 D	Udine
		10.53 D	Udine (2.a cl.)
		13.31 D	Udine
		14.33 D	Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
		15.05 R	Udine (2.a cl.)
		15.32 D	Udine (2.a cl.)
		16.39 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
		18.06 R	Udine (2.a cl.)
		19.00 R	Udine (2.a cl.)
		19.12 D	Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
		19.41 D	Tarvisio
		20.57 R	Udine (2.a cl.)
		22.00 D	Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAGIA - MOSCA

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE		PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
0.01 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)		9.15 E	Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cucette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
2.17 D	Venezia S.L.	14.32 R	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	17.55 IC	KRAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste	18.32 R	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)	23.59 E	Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 2.a cl. Roma - Trieste		
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
8.52 E	Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria	7.04 E	Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)	9.40 R	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
10.10 E	Lecco (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2.a cl. Lecco - Trieste	11.00 IC	KRAS Villa Opicina - Lubiana - Villa Opicina
11.17 D	Venezia S.L.	17.02 R	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)
13.05 D	Venezia S.L.	20.00 E	Simplon Express - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cucette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra
14.20 D	Venezia S.L.		
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)		
15.26 D	Venezia S.L.		
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)		
17.31 IC (**) KRAS - Venezia S.L.			
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)		
19.06 D	Venezia S.L.		
19.52 R	Venezia S.L. (2.a cl.)		
20.06 D	Venezia S.L.		
20.36 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)			
22.13 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)			
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)		
23.40 E	Venezia S.L.		

PURTROPPO IN CERTE FAMIGLIE INVECE DI APRIRE LE BRACCIA SI ALZANO LE MANI.

IL PICCOLO CONTRO LA VIOLENZA SUI MINORI.